

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI GORIZIA

## COMUNE DI GORIZIA



### LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE IDRAULICA E IGIENICA DEL TORRENTE CORNO E DEL SUO BACINO

**- PROGETTO DEFINITIVO -**

Titolo dell'elaborato

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Scala:

Allegato n°

**L**

Data: 21 OTTOBRE 2011

**RTP** raggruppamento temporaneo di professionisti

CAPOGRUPPO MANDATARIO:

**dott. ing. Mario CAUSERO**

MANDANTI:

**PROTECNO s.r.l.**

direttori tecnici: prof. Ing. A. ADAMI, dott. ing. G. COMOLA  
collaboratori: dott. ing. A. VENUTI

**SERTECO S.p.A.**

dott. ing. Aldo TOSOLINI

**dott. ing. Gianpaolo GUARAN**

**NATURSTUDIO Piccola s.c.r.l.**

CONSULENZA SPECIALISTICA IDRAULICA:

**dr. Primož Banovec, univ. dipl. inž. grad.** Osebni žig: Id. Št.: G-3151  
Inštitut za vodarstvo, d.o.o.

Committente:

**COMUNE DI GORIZIA**  
**Piazza Municipio, 1**  
**34170 GORIZIA**

REV.	N.	DATA
rev.	1	30 maggio 2012

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE IDRAULICA E IGIENICA  
DEL TORRENTE CORNO E DEL SUO BACINO

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

D.Lgs. n.42/2004 – D.P.C.M. 12-12-2005

21 ottobre 2011 - **rev.1 30 maggio 2012**

**INDICE**

1	Considerazioni introduttive.....	3
1.1	Riferimenti normativi.....	8
2	Analisi dello stato attuale .....	9
2.1	Cenni storici.....	11
2.2	Descrizione dei caratteri paesaggistici e del contesto paesaggistico dell'area di intervento .....	17
2.3	Analisi dei livelli di tutela.....	22
2.3.1	Prati stabili.....	24
2.4	Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'intera area dell'intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale, analizzando indicazioni o prescrizioni aventi valenza paesaggistica in rapporto alle scelte di progetto.....	26
2.4.1	Conclusioni sulla compatibilità urbanistica .....	58
2.5	Rilievo con localizzazione delle emergenze architettoniche, quali edifici, manufatti o infrastrutture relative al corso d'acqua con eventuale integrazione della documentazione fotografica .....	58
2.6	Interventi sulla vegetazione, rilievo con schede di dettaglio dei livelli di degrado e qualità paesaggistica con le tecniche d'intervento previste per ogni sito .....	67
2.7	Motivazioni della mancata estensione dell'intervento di riqualificazione alla parte terminale del Corno, in corrispondenza della zona industriale e del suo sbocco nell'Isonzo.....	69
2.8	Rappresentazioni fotografiche con descrizioni.....	75
3	Progetto.....	87
3.1	Risultati attesi dall'attuazione del progetto .....	87
3.2	Opere di messa in sicurezza idraulica - microtunneling .....	88
3.3	Opere di sistemazione idraulica – area della Valletta .....	90
1.1	Motivazioni del rifacimento del tratto di torrente Corno con alveo e sponde in pietra locale (arenaria) a valle del parco pubblico fino viale Oriani .....	93

1.2	Torrente Corno a valle del terrapieno di viale Oriani: protezioni spondali in pietra nei tratti esposti alle erosioni .....	99
3.4	Tratto di torrente Corno parallelo alla via Catterini.....	105
3.5	Intervento in corrispondenza dell'incrocio con la via San Gabriele .....	113
3.6	Opere di sistemazione fognaria.....	115
3.7	Opere di riqualificazione - Parco della Valletta.....	117
3.8	Motivazioni delle scelte progettuali.....	133
2	Valutazione di compatibilità paesaggistica.....	135
2.1	Previsione degli effetti dell'intervento .....	135
2.2	Impatti.....	136
2.3	Opere di mitigazione .....	136
3	BIBLIOGRAFIA .....	137

---

## 1 Considerazioni introduttive

---

La presente relazione paesaggistica relativa al progetto definitivo dei lavori di riqualificazione idraulica e igienica del torrente Corno e del suo bacino, mediante opportuna documentazione, descrive sia lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia le caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

**La relazione contiene le integrazioni richieste con nota prot. n. 10.03/3/009 dd. 26.01.2012 del Servizio Tutela Beni Paesaggistici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.**

A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ivi compresi i siti di interesse geologici (quando presenti);
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli eventuali elementi di mitigazione e compensazione.

Inoltre la Relazione contiene tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei Piani urbanistici, paesaggistici e territoriali ed accerta:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici e vincoli di tutela;
- la congruità con i criteri di gestione dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

L'intervento in progetto, riguarda la riqualificazione idraulica e igienica del torrente Corno, la riqualificazione del parco della Valletta.

Storicamente il torrente Corno è stato soggetto a molte modifiche del regime idrologico e delle caratteristiche idrauliche, per effetto dello sviluppo urbano del territorio sia sloveno sia goriziano, che ha portato come risultato alla copertura di 1700 m del torrente con una limitata sezione idraulica disponibile. La parte del fiume che presenta la massima criticità con limitazione della portata transitabile verso valle a soli 17-21 mc/s è il primo tratto coperto a monte del confine di stato, in territorio sloveno.



Il progetto di riqualificazione si pone i seguenti obiettivi:

1. la messa in sicurezza idraulica del territorio urbano della città di Gorizia dalle inondazioni del torrente Corno le cui acque dopo aver allagato la zona bassa di Nova Gorica tracimano dall'apertura stradale del valico di via San Gabriele, e si riversano in città.
2. il risanamento igienico del torrente Corno che attualmente riceve le acque nere della fognatura di Nova Gorica e le acque nere di parte della rete fognaria di Gorizia, all'interno del tratto coperto;
3. la riqualificazione paesaggistica ed ambientale del suo bacino urbano rappresentato dal "parco della Valletta".

### **Scheda sintetica introduttiva per la descrizione delle opere soggette ad autorizzazione:**

- *Committente:* COMUNE DI GORIZIA con sede in Piazza Municipio, 1 – 34170
- *Tipologia dell'intervento:*  
riqualificazione idraulica ed igienica del torrente Corno
- *Opera correlata alla:* sistemazione dell'alveo e delle sponde del torrente Corno, del parco della Valletta, di un tratto della rete fognaria e realizzazione di una condotta scolmatrice delle piene del Corno, in Comune di Gorizia
- *Carattere dell'intervento:* permanente oggetto di periodica manutenzione ordinaria
- *Destinazione d'uso dell'area interessata:* il torrente Corno in Comune di Gorizia attraversa diverse zone: dal confine di stato al parco della Valletta rimane coperto e scorre per la maggior parte al di sotto di viabilità pubbliche fiancheggiando numerosi edifici della città. All'interno del parco della Valletta scorre a cielo aperto ad esclusione del passaggio al di sotto del terrapieno di viale Oriani. Poi ritorna coperto nel tratto al di sotto del viale Cristoforo Colombo e della ditta Carraro a fianco di via Brigata Casale mentre l'ultimo tratto fino alla confluenza nell'Isonzo rimane a cielo aperto.
- *Uso attuale del suolo:* centro urbano cittadino – parco della Valletta di Gorizia
- *Contesto paesaggistico dell'intervento:* area urbana, parco urbano
- *Morfologia del contesto paesaggistico:* pianura (alta pianura isontina)
- *Presenza di aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/04):*

territorio contermini ai fiumi (lettera c), comma 1. dell'art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)  
fiume Isonzo e torrente Corno  
territorio coperto da boschi (lettera g), comma 1. dell'art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

- Presenza di beni paesaggistici ed ambientali (art. 134 ed art. 142 D. Lgs. 42/2004)

1. Beni Paesaggistici:

- Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136): NO
- Aree tutelate per legge ai sensi (art. 142): SI
- *comma 1. lettera c): fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n.1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna*
- *comma 1 Lettera g): territori coperti da foreste e da boschi*

2. Beni Ambientali:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - (DIR. 92/43/CEE): NO
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) - (DIR. 79/409/CEE): NO
- Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) - (L. R. 42/96, art. 5): NO
- *ARIA n. 19 fiume Isonzo*
- Aree di Reperimento Prioritario - (L. R. 42/96, art. 70): NO
- Biotopi Naturali Regionali - (L. R. 42/96, art. 4): NO
- Riserve Naturali Regionali (L. R. 42/96, art. 3): NO
- Parchi Comunali e Intercomunali - (L.R. 42/96, art. 6): NO
- Vincolo Idrogeologico - (R.D. 3267/23): NO



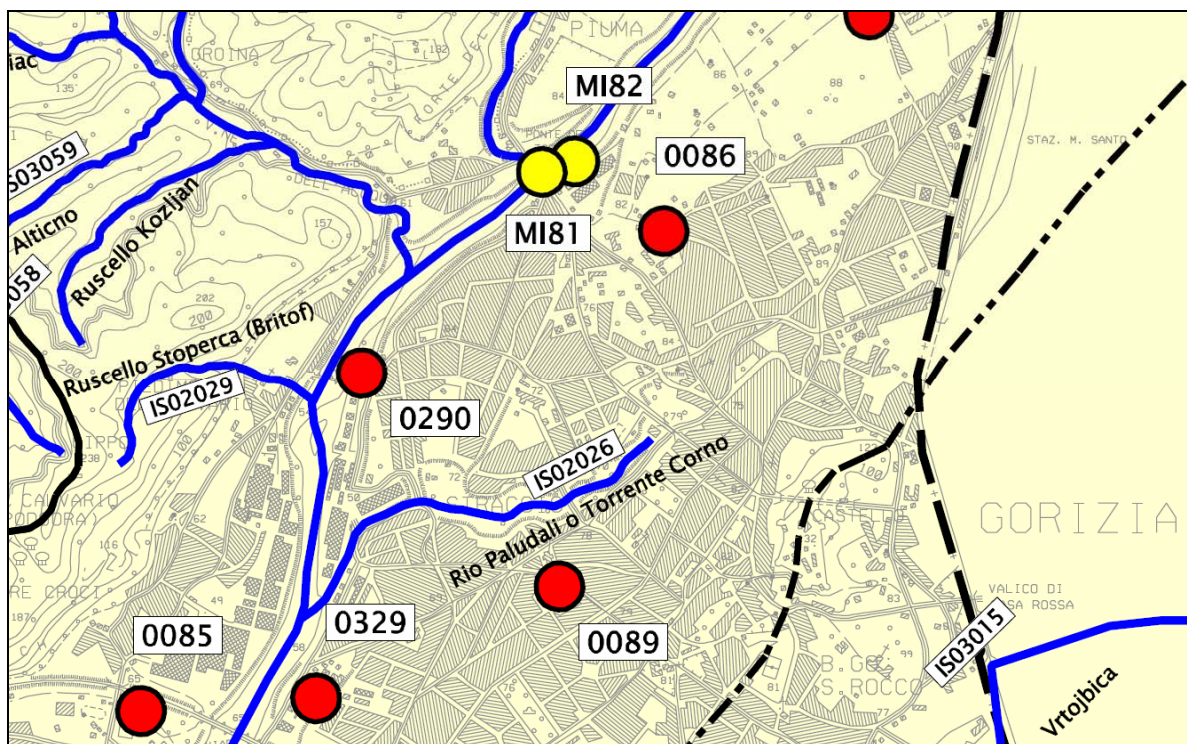
REGIONE AUTONOMA  
 FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI  
 SERVIZIO IDRAULICA

CARTA DEL SISTEMA INFORMATIVO  
 TERRITORIALE IDRAULICA

- S.I.T.I. -

TAVOLA 4



- CORPI IDRICI SUPERFICIALI \*
- T. BUT NOME DEL CORPO IDRICO SUPERFICIALE
- TG0201 CODIFICA REGIONALE DEL CORPO IDRICO SUPERFICIALE \*
- LAGHI
- - - LINEA DELLE RISORGIVE
- MI81 RETE DI MONITORAGGIO - IDROMETRI
- QPI1 RETE DI MONITORAGGIO - PLUVIOMETRI
- S210 RETE DI MONITORAGGIO - PIEZOMETRI
- CASELLI E MAGAZZINI IDRAULICI (RAFGV)
- CASELLI E MAGAZZINI IDRAULICI (STATO)
- LIMITI REGIONALI

\* SECONDO I CRITERI DI CLJ AL D.Lgs. 152/99 E D.M. 19 AGOSTO 2003

Figura 1: carta del SISTEMA INFORMATIVO IDRAULICA, individuazione del corso d'acqua pubblico, il torrente Corno e il Fiume Isonzo presso Gorizia.



Zone vincolate ai sensi dell'art.136 D.Lgs 42/2004

DENOMINAZIONE VINCOLO: Sponde del Fiume Isonzo

PROVVEDIMENTO: D.M. 06/03/1962, pubblicato sulla G.U. n. 81 del 28/03/1962



REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

## RICOGNIZIONE DEI PERIMETRI ZONE VINCOLATE

Legge 29.6.1939, N. 1497

Articolo 1, commi 3 e 4

PROVINCIA DI GORIZIA

COMUNE DI GORIZIA

Sponde del Fiume Isonzo

(D.M. 6 marzo 1962, pubb. sulla G.U. n. 81 del 28 marzo 1962)

Carta regionale numerica

Scala 1:25.000

N.O. alla divulgazione - I.G.M.I. n. 116 del 1.4.1993  
Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione «riservati»

Equidistanza linee di livello 25 metri



Figura 2: individuazione delle Zone vincolate ai sensi dell'art.136 D.Lgs 42/2004, TAVOLA 15, sponde del Fiume Isonzo. L'intervento di riqualificazione non interessa tali zone.

## 1.1 Riferimenti normativi

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche e integrazioni, all'articolo 146, comma 3, prevede che la documentazione a corredo del progetto, preordinata alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ricadenti in ambiti soggetti a vincolo paesaggistico, è individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Il DPCM 12 dicembre 2005 definisce, nello specifico allegato, "le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della relazione paesaggistica che correde congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2217 del 09.10.2009, pubblicata sul B.U.R. n. 47 del 25.11.2009, è stato approvato l'accordo ai sensi dell'art 3 del DPCM 12/12/2005, relativo alla semplificazione dei criteri di redazione e ai contenuti della relazione paesaggistica per le diverse tipologie di intervento nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica di cui al D.Lgs. 42/2004 recante "codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art 10 della l. 137/2002" e successive modifiche ed integrazioni.

I contenuti della relazione paesaggistica, costituiscono per l'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi degli articoli 146 e 159 decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni, la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi.

La relazione paesaggistica deve essere redatta in conformità al DPCM 12 dicembre 2005 e contenere tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità dell'intervento, con riferimento specifico alle motivazioni del vincolo paesaggistico gravante sull'area nonché ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico, da cui si prescinde nelle more dell'approvazione del medesimo.

---

## 2 Analisi dello stato attuale

---

### Il Territorio provinciale

Il territorio oggetto dello studio è compreso nella provincia di Gorizia che si estende per circa 466 kmq. La provincia di Gorizia è caratterizzata da una pluralità di ambienti costituiti dai rilievi flyshoidi che occupano il settore settentrionale da Dolegna del Collio a Gorizia (Collio), dall'ultima propaggine carbonatica delle Prealpi Giulie (M. Sabotino), dalla pianura isontina, punteggiata da rilievi isolati carbonatici e flyschoidi (M. di Medea, M. Fortin e altri monti), che da Gorizia si prolungano verso sud-ovest fino ad innestarsi nella pianura costiera costituita da una varietà di paesaggi (aree bonificate, zone umide, dune, delta, isole e valli da pesca) e dall'altopiano e dai rilievi carbonatici (Carso) che da Savogna d'Isonzo si estendono fino al limite sud-orientale della provincia.

### Il Territorio comunale

Il Comune di Gorizia, capoluogo dell'omonima Provincia del Friuli Venezia Giulia, si estende per una superficie pari a 41,1 Kmq. La città è posta al confine tra Italia e Slovenia, rappresentando dunque un importante punto di congiunzione tra la realtà friulana, giuliana e slovena.

Il territorio comunale presenta una variazione altimetrica pari a 570 metri, risultando compreso tra i 39 ed i 609 m s.l.m., altitudine, quest'ultima, raggiunta dal monte Sabotino, che si trova a nord di Gorizia ed il cui valore costituisce anche la massima quota provinciale.

L'agglomerato urbano sorge in prevalenza presso la forra del fiume Isonzo.

La città è stata storicamente segnata dal secondo conflitto mondiale che ridefinì l'estensione del suo entroterra e delle aree produttive. Oggi Gorizia, per quel confine e per la sua posizione, è un naturale centro di nuovi sistemi geopolitici che guardano ai paesi dell'Est, ad altre culture ed a nuovi mercati.

L'aggregato urbano di Gorizia è circondato dalle prealpi Giulie e si estende in conca che a sud-ovest sbocca nella pianura friulana. Le alture principali sono ad ovest; il Calvario, il Forte del Bosco, la Collina di Oslavia, a nord il Sabotino, il Monte Santo, il San Gabriele, ad est il San Marco ed a sud i monti del Carso.

Queste colline costituiscono un'importante complesso ambientale, sia per la particolare morfologia creata dalla continua erosione fluviale, sia perché l'impermeabilità dei suoli ha permesso la formazione di un manto vegetale molto ricco e vario che, interrotto dai vigneti e dalle colture,

conferisce all'area degli aspetti, dal punto di vista paesaggistico-ambientale, particolarmente interessanti.

Il territorio comunale è situato nell'estrema fascia nord-orientale della pianura isontina, comprendente parte dei rilievi collinari del Collio Goriziano. La parte pianeggiante del territorio è stata condizionata, dal Diluviale ad oggi, dall'attività morfodinamica dell'Isonzo, che ha portato, nel tempo, alla formazione di una serie di terrazzi alluvionali che si sviluppano con altezze variabili da 2 a 15 metri nelle due sponde. Le caratteristiche geomorfologiche del settore collinare risentono invece della costituzione litologica delle formazioni rocciose e sono condizionate dall'assetto strutturale conseguente ad eventi tettonici. Tra gli aspetti morfologici di rilievo vi sono le attività erosive e di sedimentazione dei torrenti Piumizza, Eroina, Barbucina e dei loro tributari.

### **Il torrente Corno**

Per comprendere al meglio la situazione attuale e le problematiche causate dallo stato di degrado del torrente Corno, vengono descritte di seguito le caratteristiche ambientali dei luoghi e idrauliche del torrente Corno.

Il torrente Corno nasce in territorio sloveno, attraversa il confine con l'Italia in prossimità del cippo 57/21, in corrispondenza delle città di Gorizia in Italia e di Nova Gorizia in Slovenia.

In territorio Sloveno, a monte di Nova Gorica, esiste attualmente un bacino per la laminazione delle piene denominato Pikolud e costituito da uno sbarramento in materiali sciolti e dotato di paratoie di regolazione: tale bacino consente una laminazione di circa 30 mc/s. A valle di questo bacino di laminazione, il torrente Corno defluisce a cielo aperto fin quasi al confine fra Slovenia e Italia mentre poco a monte del confine, in corrispondenza degli attraversamenti delle strade pubbliche e della ferrovia, scorre in sotterraneo.

Attualmente, prima di passare in territorio italiano, il Corno raccoglie le acque provenienti dal suo bacino afferente che comprende anche l'intera zona della città di Nova Gorica e le acque nere della città slovena.

In territorio italiano il primo tratto scorre lungo Via dei Catterini, tra il sedime della via ed il retro delle case di Via S. Gabriele, in seguito scorre sotto il sedime stradale in ambito urbano fino al Giardino Pubblico della Valletta del Corno, incrementando il proprio carico inquinante, man mano che attraversa la città a causa dei numerosi scariche fognari nel suo interno.

Secondo la configurazione attuale, la Valletta del Corno, che solca una parte della città di Gorizia con andamento grossomodo da est a ovest, è un'incisione valliva in substrati conglomeratici d'alta pianura.

Il fondo di tale incisione è costituito dalle alluvioni depositate dal torrente Corno. Le scarpate di terrazzamento fluviale che cingono la Valletta, caratterizzate da substrato conglomeratico e talora di riporto artificiale (terrapieni di viale XX Settembre, viale Oriani, dell'annesso parcheggio e di

viale Colombo) e a tratti da notevole acclività, sono in generale improntate ad una certa secchezza ambientale.

Nelle condizioni attuali il verificarsi di una piena comporta un allagamento della zona circostante al punto in cui il torrente Corno diviene sotterraneo in territorio sloveno. Questo disastroso evento si è già verificato alcuni anni fa e ha determinato l'allagamento di un vasto settore abitato di Gorizia, dall'ex valico di frontiera di via San Gabriele e conseguente dispersione sul territorio italiano provocando ingenti danni.

### **La Valletta**

La Valletta è un'ampia area verde un tempo destinata a parco urbano, costituita da una depressione, profonda fino a 12 metri, che rappresenta un'interruzione nel tessuto urbano. Al momento è uno spazio in parte lasciato incolto, in parte occupato da aree sportive, da orti privati, seminativi e coltivi e da bosco e aree ex parchi privati. La Valletta si sviluppa all'incirca nell'area compresa tra Viale Virgilio a nord e Via Brigata Casale a sud, tra via XX Settembre a est e Viale Cristoforo Colombo a ovest, ed è l'unica parte di città, in territorio italiano, nella quale il Corno scorre a cielo aperto, rendendo percepibile il suo attuale pericoloso grado di inquinamento.

La Valletta del Corno, intesa come insieme di aree verdi a diversa connotazione, è articolata (da monte a valle) nel seguente modo:

- il Giardino Pubblico della Valletta del Corno di proprietà comunale: il torrente Corno vi scorre tombato, in alveo cementato mentre sulla copertura si trova una superficie prativa;
- l'area tra il Giardino Pubblico della Valletta del Corno ed il viale Oriani, comprendente una piccola area verde rurale in sponda destra del torrente e settori di boscaglia in scarpata nella parte finale. Il torrente Corno vi scorre a cielo aperto, in alveo canalizzato cementato;
- la vasta area verde a prevalente connotazione rurale che si estende tra i viali Oriani e Colombo. Il torrente Corno vi scorre a cielo aperto, in alveo naturale.

Superato l'insieme delle aree verdi della Valletta, il Corno entra nella vecchia zona industriale di Straccis e, nuovamente tombato e con alveo cementato, inizia il suo tratto terminale che, dopo poche centinaia di metri, sfocia nell'Isonzo all'altezza di via Lungo Isonzo Argentina.

## **2.1 Cenni storici**

Esaminando le mappe della città dei secoli passati si può constatare come l'espansione della città abbia modificato i caratteri morfologici del territorio attraversato dal Corno e come ne condizioni ora il recupero e le possibilità di sistemazione e di valorizzazione.



Nella mappa del 1832, riportata sotto, il corso del torrente si presenta scoperto lungo tutto il tratto in argomento con i soli attraversamenti dei ponti che collegano la città vera e propria ai borghi esterni: Borgo Carinthia a nord e Borgo Piazzutta a nord-ovest.

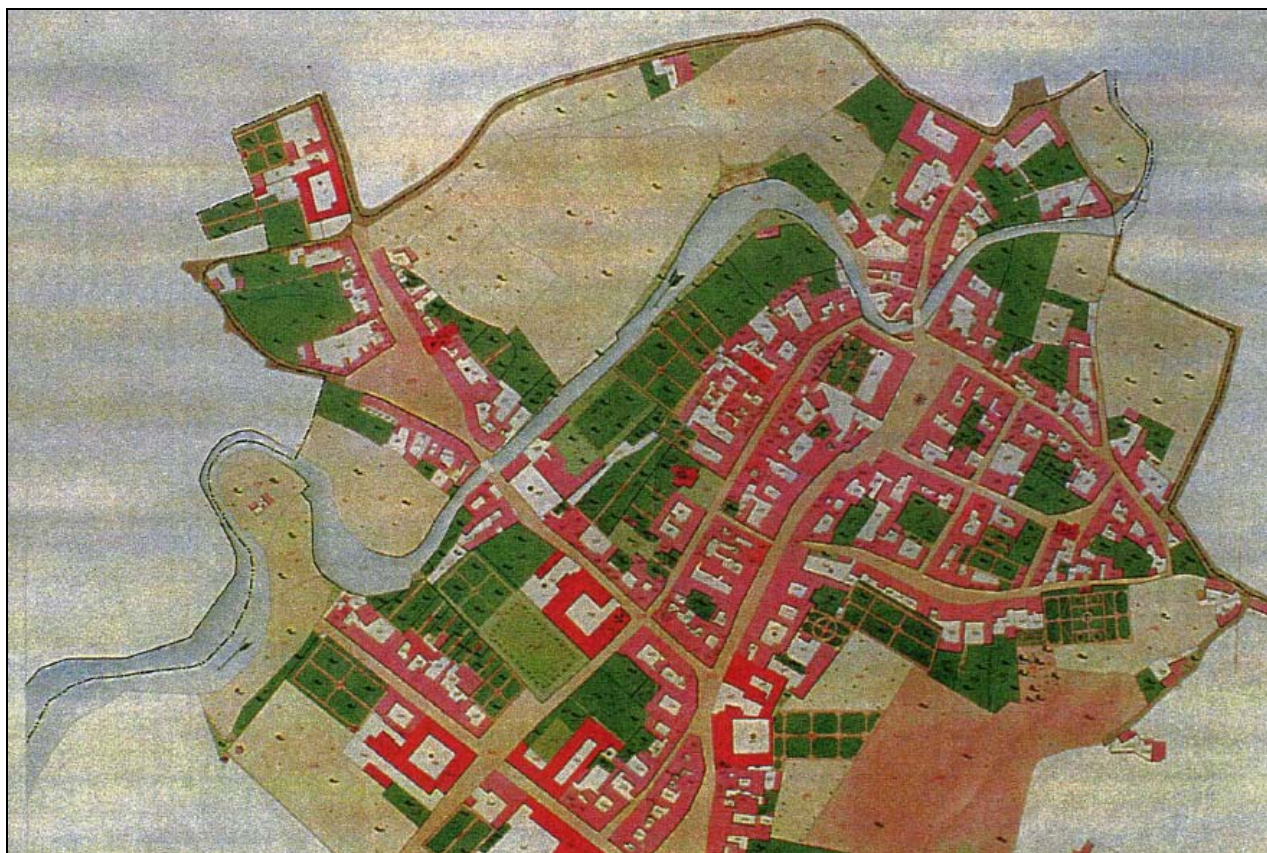


Figura 3: assemblaggio Mappe Gorz und Prestau (1822) – Archivio di Stato di Gorizia.

Nella mappa del 1898 (Demarteau), non si registrano sostanziali variazioni nell'assetto geomorfologico della Valletta, nonostante l'espansione dei borghi esterni: Piazzutta, Carinthia, Grafenberg, Strazig.

In ogni caso, nel corso del secolo XIX vengono costruiti ulteriori attraversamenti del Corno, come quello in corrispondenza di piazza Corno (oggi Largo Pacassi) e quello di via del Torrente per collegare Borgo Carinthia alla strada dietro il Castello (attuale via Giustinuani). Si tratta dell'attuale via Corsica, destinata a sostituire il percorso più antico (che molto probabilmente portava a un guado) di via del Molino - via della Cappella, ed a collegare la piazza Catterini con la via dietro il Castello.

Inoltre la necessità di collegare con un percorso più agevole la città al ponte sull'Isonzo aveva comportato nella prima metà del secolo XIX la costruzione della via del Ponte Nuovo (attuale Viale XX Settembre), con il ponte in pietra e con il rilevato attraverso la Valletta. Quest'ultimo rappresenta un primo sbarramento che interrompe la continuità della Valletta del Corno, continuità che, nel corso del secolo XX, ed in particolare nel primo dopoguerra, sarà ulteriormente interrotta



con la costruzione di via Oriani e di via Colombo sulla base delle indicazioni del Piano di ricostruzione della città del 1921.

Questi sbarramenti realizzati con materiali provenienti da demolizioni e con conseguente canalizzazione di alcuni tratti del corso d'acqua, frazionano la Valletta dal ponte di Piazzutta alla confluenza nell'Isonzo in quattro settori dai quali non si percepisce più la continuità dell'avvallamento e del corso d'acqua.

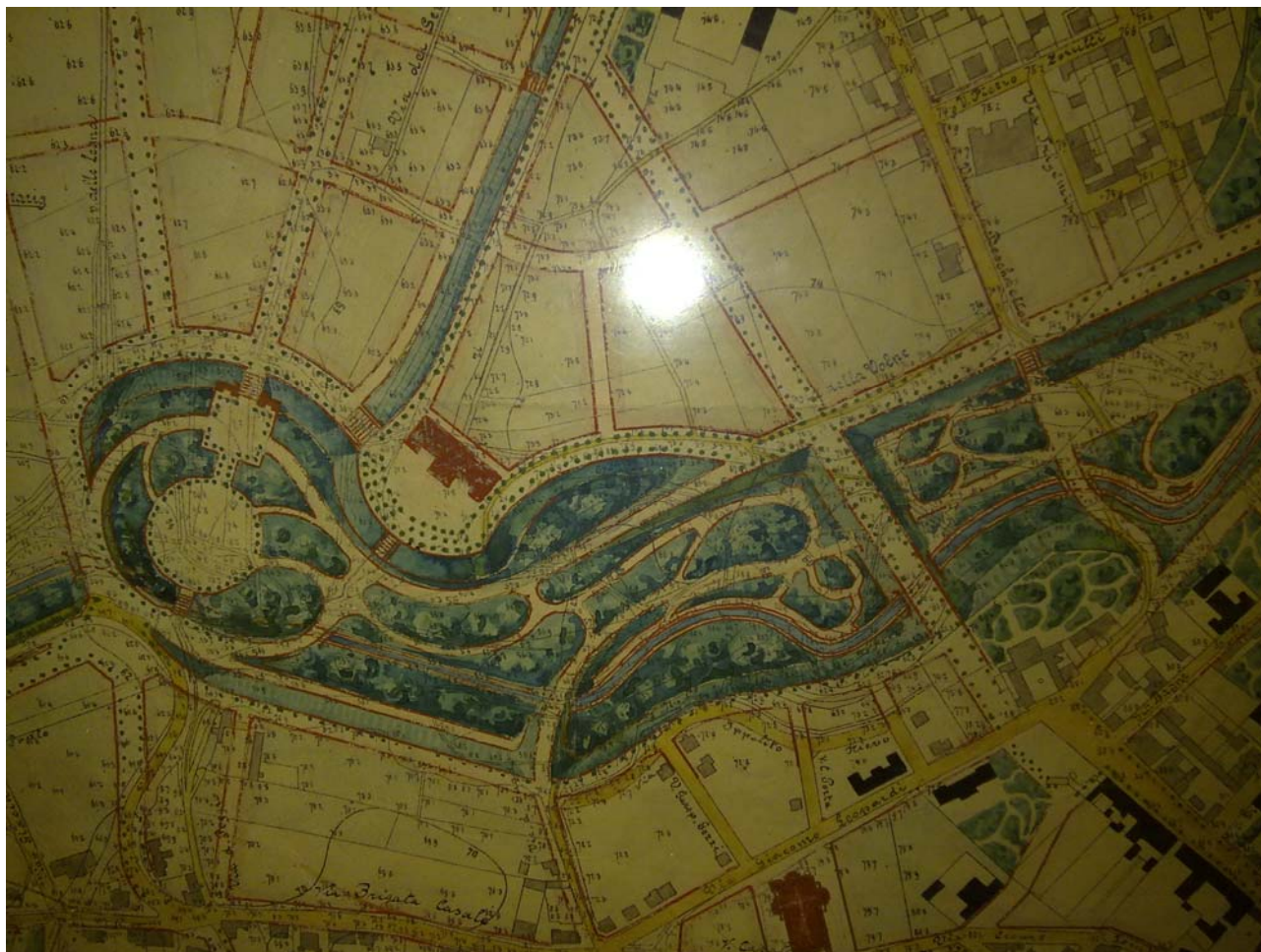
Le modalità, con le quali sono stati realizzati gli attraversamenti stradali hanno ulteriormente influito negativamente sull'assetto dei luoghi e sulle caratteristiche paesaggistiche di questo settore dell'ambito urbano. All'inizio del secolo XX anche la costruzione della via S.Pellico aveva comportato un'ulteriore canalizzazione del Corno già in parte tombato in prossimità di Palazzo Attems e della porta del Ghetto (Largo Pacassi).



**Figura 4: Piano di ricostruzione della città risalente al 1921, da via XX settembre a via Oriani. Già al tempo gli accessi al parco della Valletta erano pensati lungo via Italico Brass, da via del Boschetto, dal passaggio L.L. Zamenhof.**

**L'attuale progetto definitivo prevede le stesse vie di ingresso al parco e gli stessi percorsi di attraversamento principali del parco.**





**Figura 5: Piano di ricostruzione della città risalente al 1921, da viale Oriani al viale Cristoforo Colombo.**

Indubbiamente, però, gli interventi più consistenti di trasformazione paesaggistica del corso del torrente si realizzarono nel secondo dopoguerra, quando, con la costruzione della via Italo Brass, tutto il tratto del corso d'acqua dal confine di Stato alla Valletta viene incanalato e tombato. Il progetto predisposto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Gorizia, porta la data del 8 febbraio 1950. Nel 1964 il Comune di Gorizia predispone un'ulteriore progetto di copertura del torrente Corno nella Valletta per l'ampliamento del giardino pubblico. In seguito alla realizzazione di questo intervento il corso del torrente risulta coperto per circa 1700 ml, per tutto il tratto, cioè, in cui attraversa zone urbanizzate.

Nel corso del secondo dopoguerra si procede anche alla modifica delle sponde della Valletta in prossimità di viale Oriani con l'attivazione di una discarica di inerti; questo progressivo riempimento determina alla fine del '900 un ulteriore restringimento della Valletta con la formazione a livello di viale Oriani di un'area pianeggiante sulla quale è stato realizzato un parcheggio pubblico.

Nel 1969 la S.A. Fonderie Officine di Gorizia che occupa i terreni situati in prossimità della confluenza del torrente con l'Isonzo, redige un apposito progetto di copertura del tratto del Corno

da viale Colombo alle sponde dell'Isonzo suddiviso in quattro lotti. Di tale progetto sono stati realizzati tre lotti da viale Colombo al piazzale di entrata nello stabilimento industriale.

In questa località l'ultimo tratto del torrente era già stato deviato nei primi decenni del 900 in seguito alla realizzazione degli impianti industriali nell'ultimo settore della Valletta, successivamente alla costruzione del viale Colombo. Tale intervento aveva spostato il punto di confluenza nell'Isonzo di circa 400 ml più a valle, creando una continuità edilizia lungo la sponda del fiume ed occupando con gli stabilimenti industriali il tratto terminale della Valletta.

Nel corso dei secoli passati quando il torrente Corno correva ancora in un ambito extraurbano e lambiva i borghi esterni alla città vera e propria, sulla sommità delle sponde della Valletta, sono state costruite diverse ville appartenenti a famiglie nobili circondate da ampi parchi.

Si tratta della **villa Coronini** di viale XX Settembre che nella seconda metà dell'800 estende il proprio parco, strutturato sul modello del Parco di Miramare, sul versante della Valletta fra il rilevato della strada del Ponte Nuovo ed il Borgo Piazzutta. Un meandro del torrente, ormai interrato, segna ancora l'andamento orografico del parco.

Sull'altro lato della nuova strada, nel 1862 il Barone **Formentini** iniziò ad edificare sul terreno acquistato dalla famiglia Coronini, una grande villa il cui parco si estendeva lungo la sponda destra del torrente, arrivando fino all'alveo; già alla fine del secolo venne trasformata in albergo e all'inizio del 900, prima dello scoppio della guerra, in sede per il Ginnasio.

Successivamente il parco venne frazionato ed oggi si presenta occupato in parte da impianti sportivi ed in parte dall'area di pertinenza dell'edificio scolastico.

Più a valle, anche il parco della **Villa Luisa** (casa padronale costruita all'fine del secolo XVIII in testa al grande viale dello Studeniz, oggi via Diaz), si estende sulla sponda sinistra, della Valletta, giungendo quasi fino alla località dove esisteva un antico guado sul torrente.

Infine in prossimità della confluenza del Corno nell'Isonzo sulla sommità della sponda destra del torrente, alla fine del secolo XIX ad opera dei proprietari degli stabilimenti produttivi costruiti sulla sponda del fiume, è sorta la **Villa Ritter**, circondata da un ampio parco che si estende in parte anche sul versante ripido della scarpata. Oggi la villa di proprietà pubblica, destinata ad ospitare attività universitarie, è in fase di restauro.

Nel tratto iniziale del corso del torrente, anche se non così chiaramente legata come negli altri casi alla presenza del corso d'acqua e della Valletta, sorge la **villa Baguer (Palazzo Catterini)**, il cui parco si estendeva fino alla sponda destra del torrente e lungo il percorso che la costeggiava (attuale via Catterini). Lungo tutta la sponda sinistra del torrente in quest'ultimo tratto del suo corso, nel sec. XIX gli appezzamenti di terreno che si affacciano sul corso d'acqua facevano parte del vivaio Seiller, che probabilmente utilizzava le acque del torrente per l'irrigazione;

successivamente il grande appezzamento di terreno venne frazionato in due settori dalla strada che portava al nuovo camposanto (attuale via San Gabriele), lungo la quale negli anni successivi vennero costruiti vari edifici.

Anche in tempi più recenti, in seguito all'estendersi dell'urbanizzazione a sud-ovest del centro più antico, ed in particolare lungo la via Leopardi sulla Valletta si affacciarono diverse ville, fra le quali la **villa Sussi**, che estende il suo parco lungo il versante della Valletta fino al torrente ed anche oltre sulla sponda destra.

Si ricorda che il piano di ricostruzione della città del 1921 prevedeva, in tutta la Valletta, la realizzazione di un grande parco pubblico, con percorsi nel verde e due piazzali, uno nel fondo valle a metà del tratto tra viale XX Settembre e viale Oriani, e l'altro in prossimità di viale Colombo; su quest'ultimo si doveva affacciare, in base al disegno urbanistico, in alto sulla sponda destra, un edificio pubblico.

Per alcuni dei parchi ora menzionati esiste ancora oggi continuità con le aree inedificate della Valletta; in particolare per la villa Sussi e per la parte del suo parco strutturata a bosco.

In conclusione si può rilevare come nel corso degli ultimi 150 anni, nonostante la presenza dei parchi storici sopra ricordati, la situazione di fatto lungo il corso del torrente si sia radicalmente modificata, con una progressiva trasformazione da ambiente naturale ad ambiente urbano anche se non edificato, caratterizzato, però, da opere di canalizzazione dell'acqua e di modifica dell'assetto geomorfologico delle sponde.



**Figura 6: vecchie protezioni spondali in pietra, presenti all'interno del parco lungo il Corno, a valle del terrapieno di viale Oriani.**



## 2.2 Descrizione dei caratteri paesaggistici e del contesto paesaggistico dell'area di intervento

L'area di intervento rientra nell'Ambito paesaggistico n.19 ALTA PIANURA FRIULANA CON COLONIZZAZIONI AGRARIE ANTICHE. Di seguito si descrivono le caratteristiche principali.



### ALTA PIANURA FRIULANA CON COLONIZZAZIONI AGRARIE ANTICHE

#### Tipi di paesaggio alta pianura

#### Comuni interessati

Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertiole, Bicinicco, Buttrio, Campoformido, Campolongo al Torre, Capriva del Friuli, Castions di Strada, Chiopris-Viscone, Cividale del Friuli, Codroipo, Cormons, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Faedis, Fagagna, Farra d'Isonzo, Flaibano, Gradisca d'Isonzo, Gonars, Gorizia, Lestizza, Manzano, Mariano del Friuli, Martignacco, Medea, Mereto di Tomba, Moimacco, Moraro, Mortegliano, Moruzzo, Mossa, Pagnacco, Palmanova, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, Ragogna, Reana del Roiale, Remanzacco, Rive d'Arcano, Romans d'Isonzo, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone,

San Lorenzo Isontino, San Vito di Fagagna, San Vito al Torre, Savogna d'Isonzo, Santa Maria La Longa, Sedegliano, Talmassons, Tapogliano, Tavagnacco, Torreano, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Villesse, Visco

#### Inquadramento territoriale

Superficie territoriale: 874 Km<sup>2</sup>  
Incidenza sul Tipo di paesaggio: alta pianura (57%)  
Altitudine: da +50 a +210 m.s.l.m.

#### Dati climatici

Temperatura media/annua: maggiore di 10° C  
Precipitazione annua: 1500-2000 mm

#### Bacini Idrografici

Bacini Idrografici, Fiume Isonzo, Fiume Cormor, Fiumi Corno Stella, Fiume Tagliamento, Aree a scolo nullo

## CARATTERI NATURALI

Nel paesaggio naturale dell'Alta Pianura prevale in maniera generalizzata la morfologia pianeggiante. L'uniformità morfologica è interrotta da modesti rilievi isolati, quale il suggestivo affioramento della roccia calcarea del Colle di Medea.

Il reticolo idrografico è quello tipico di pianura, formato, oltre che da un fitto sistema di canali e rogge artificiali, da corsi fluviali incisi nei conglomerati o abbondantemente alluvionati, quale il fiume Isonzo.

In piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, carpino bianco, olmo, acero campestre, orniello, ontano e farnia mentre la presenza del prato stabile si riscontra un po' ovunque a macchia di leopardo.

## CARATTERI AGRICOLI

Le aree più vicine ai centri urbani conservano ancora l'originario frazionamento dei campi a formare appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da una tessitura agraria di tipo estensivo. Caratteristico è l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica. Assumono localmente importanza quali elementi di connotazione del paesaggio i vigneti specializzati ed i frutteti. L'avvicendamento colturale vede associati prato, siepi, filari di gelsi e qualche boschetto residuo di robinia a configurare un paesaggio dal disegno regolare e vario.

## CARATTERI INSEDIATIVI E INFRASTRUTTURALI

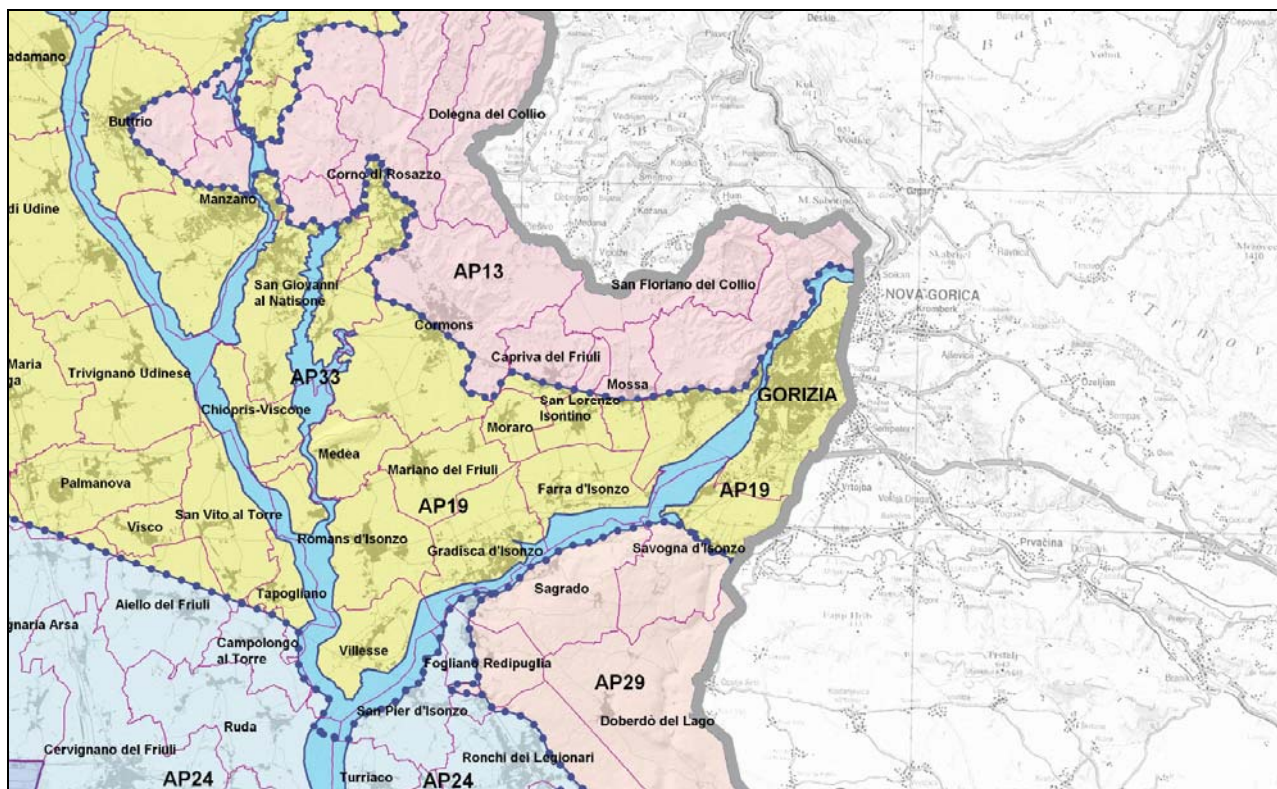
All'interno dell'Ambito sono identificabili due grandi conurbazioni: a nord-est l'insediamento di Udine, a sud-est quello di Gorizia. Tra i principali aspetti caratterizzanti la conurbazione goriziana vi sono la localizzazione sul confine tra Italia e Slovenia, oltre il quale la città si estende e salda a Nova Gorica.

La Topographisch-geometrische Kriegskarte von dem Herzogthum Venedig (Carta militare topograficogeometrica del Ducato di Venezia), conservata nel Kriegsarchiv di Vienna, fu redatta in scala 1:28.800 tra il 1798 e il 1805 da un gruppo di topografi coordinati dall'ufficiale Anton von Zach per iniziativa dello Stato maggiore austriaco.

La Carta Corografica del Litorale Rappresenta un documento di datazione incerta ma riconducibile alla prima metà dell'Ottocento. Redatta in scala 1:28.800, rappresenta la porzione di territorio che si estende tra Monfalcone e l'Istria. Si trova presso l'Archivio di Stato di Trieste.



Figura 7: l'abitato di Gorizia, stralcio della Carta Corografica del Litorale



AMBITI DI PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA

AP19 ALTA PIANURA FRIULANA CON COLONIZZAZIONI AGRARIE ANTICHE

Figura 8: individuazione del tipo di paesaggio

### Ambito paesaggistico n.19 ALTA PIANURA FRIULANA CON COLONIZZAZIONI AGRARIE ANTICHE

#### Componenti strutturali

- Morfologia caratterizzata prevalentemente da superfici pianeggianti
  - Tessiture agrarie che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato (strutture fondiari a maglia larga e a maglia stretta) con presenza anche di aziende agricole isolate
  - Avvicendamento colturale (mais, soia, orzo, erba medica) delimitato da siepi ed alberature (arbusti, rovi, filari di gelsi a capitozza) con presenza di vigneti e frutteti
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Manufatti rurali tradizionali
- Ampi depositi fluviali con corsi con acqua superficiale e subalvea
  - Fitto reticolo idrografico minore (canali e rogge) con manufatti tradizionali (es. mulini, opifici)



- Struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati
  - Presenza di numerosi edifici storici e tradizionali (ville, pievi) e di elementi materiali della religiosità popolare (es. ancone, cappelle votive, ...)
- Tipologia architettonica tradizionale conservata
  - Presenza di aree archeologiche di rilevanza paesaggistica (es. tumuli e castellieri di pianura, resti di centuriazioni romane, ...)
  - Fasce urbanizzate caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e dei servizi
- Grandi infrastrutture stradali e ferroviarie
- Colle di Medea
- Colle boscato di roccia calcarea che si erge dalla pianura ghiaiosa
- Resti delle strutture fortificate antiche e delle trincee della Grande Guerra
- Monumento Sacratio ai caduti della Seconda Guerra Mondiale (Ara Pacis)
- Grandi conurbamenti: Udine
- Piana ghiaiosa sovrascavata dal Cormor e dai suoi affluenti
- Rogge medievali e moderne e loro manufatti
- Colle e Castello
- Centro storico e la città di primo Novecento
- Urbanizzazione della S.S.n°13 a nord di Udine
- Grandi conurbamenti: Gorizia
- Fiume Isonzo e suoi terrazzi fluviali distribuiti al piede dei colli
- Resti dell'appoderamento agrario dei terrazzi alluvionati dell'Isonzo
- Colle e Castello
- Centro storico e strutture dell'urbanizzazione Otto – Novecentesca
- Sistema dei giardini privati, dei viali alberati e dei parchi pubblici
- Insediamento unitario esemplare: Palmanova
- Disegno geometrico della città e sue opere di architettura militare e civile
  - Elemento fortificato (sistema dei bastioni) e sua relazione con le rogge storiche (risorgive, roggia di Palma, fossati della fortificazione, ecc.)

### Morfologia

Nel paesaggio naturale dell'Alta Pianura, caratterizzata da depositi alluvionali generalmente grossolani (ghiaie, ghiaie e sabbie) e permeabili, prevale in maniera generalizzata la morfologia pianeggiante. L'uniformità morfologica è interrotta da modesti rilievi isolati quale il suggestivo affioramento della roccia calcarea del Colle di Medea. Limitatamente alle zone adiacenti ai corsi fluviali, spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.

### Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è quello tipico di pianura, formato da corsi fluviali abbondantemente alluvionati (Fiumi Tagliamento e Isonzo), o localmente incisi nei conglomerati (Fiume Natisone), affiancati ad un reticolo idrografico minore, costituito dal un fitto sistema di canali e di rogge artificiali (rogge di Udine, di Palma e Cividina ecc.).

Tali corsi d'acqua attraversano l'intero Ambito in direzione nord – sud, dall'area pedemontana fino alla linea delle risorgive; ad ovest si estende il grande conoide del Fiume Tagliamento, profondamente inciso e terrazzato nella sua parte apicale; più a est sono rinvenibili i conoidi fossili del Corno ed ancora più a est i conoidi del Cormor e il

grande ventaglio del Torre; ai margini orientali si stendono una serie di conoidi compositi e coalescenti del Fiume Natisone; chiude la fascia pedecollinare il basso conoide del Fiume Isonzo, che si sviluppa e prende origine alla fine del Torre.

L'elevata permeabilità dei conoidi di deiezione, costituiti da materiali grossolani (ghiaie e sabbie), consente una facile infiltrazione verticale delle acque meteoriche ed una imponente dispersione laterale (es. Fiume Tagliamento), causa della presenza di numerosi corsi in secca, ad esclusione dei periodi di precipitazioni intense nei loro bacini imbriferi. Le infiltrazioni nel sottosuolo formano un'unica falda freatica che interessa tutta l'Alta Pianura.

#### Copertura vegetale

Le aree più vicine agli insediamenti conservano ancora l'originario frazionamento dei campi costituito da appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da tessitura agraria di tipo estensivo. Peculiarità della copertura vegetale è l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica, delimitato generalmente da siepi di robinia, sambuco, arbusti, rovi e filari di gelsi a capitozza.

Nelle piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, in genere del tutto incolti, mentre i vigneti specializzati ed i frutteti assumono localmente importanza, quali ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio.

Gli alberi ornamentali caratterizzanti i giardini residenziali corrispondono a conifere esotiche, mentre il prato stabile è in genere limitato alle pertinenze fluviali.

#### Insedimenti prevalenti

I villaggi compatti di piccole e medie dimensioni connotano la tradizione insediativa; risultano molto distanti gli uni dagli altri e collegati da una fitta rete stradale.

La struttura insediativa udinese occidentale è costituita da villaggi formanti un reticolo ortogonale allineato all'antico "cardo" di Aquileia.

I centri abitati mantengono la tipologia insediativa tradizionale caratterizzata dall'emergenza della torre campanaria e da un nucleo storico che complessivamente conserva l'architettura tradizionale della casa a corte (specie tra Udine e la fascia delle risorgive e lungo il Tagliamento).

Nel settore ad est di Udine, la recente industrializzazione ha provocato la crescita di tessuti insediativi lungo le principali vie di collegamento, saldando gli abitati e formando conseguentemente "strade corridoio"

attraversanti un paesaggio disomogeneo nel quale a residui di sistemi agrari tradizionali si alternano industrie ed impianti

terziari: in direzione di Cividale (Remanzacco, Moimacco), Buttrio - Gorizia (Manzano, San Giovanni al Natisone) e a monte della confluenza Torre - Isonzo (Villesse, Romans d'Isonzo), si evidenziano in particolare fasce urbanizzate insediate da industrie o interessate da una fitta infrastrutturazione.

All'interno dell'Ambito sono identificabili due grandi conurbamenti: a nord-est l'insediamento di Udine; a sud-est l'insediamento di Gorizia.

La città di Udine sorge in corrispondenza di un colle al centro di un ampio settore pianeggiante. La costruzione delle grandi strade ottocentesche e dei moderni acquedotti, ha permesso l'espansione lungo le sue radiali; ancora oggi le linee di espansione urbana sono le direttrici per Pordenone, Palmanova, Gorizia e l'Austria. In particolare lungo la S.S.n°13 "Pontebbana", si è sviluppato un complesso sistema insediativo caratterizzato da un tessuto ampio e spesso indecifrabile.

Il paesaggio urbano del conurbamento di Gorizia presenta un'originalità dovuta al fatto che lo stesso, trovandosi a cavallo di un segno confinario, si estende e si salda all'abitato sloveno di Nova Gorica. La netta riconoscibilità della città storica (Castello e centro storico sviluppato ai piedi del colle; strutture dell'urbanizzazione Otto – Novecentesca; sistema dei giardini privati, dei viali alberati e dei parchi pubblici) si contrappone ai "non luoghi" costituiti da gran parte degli interventi industriali, commerciali e residenziali, che occupano una vasta superficie di territorio, rischiando di cancellare il rapporto ancora leggibile limitatamente al transetto trasversale all'Isonzo a nord della città.

Palmanova, splendido esempio di città - fortezza rinascimentale, è caratterizzata da peculiarità morfologiche uniche; l'eccellenza del paesaggio urbano si esprime nella stretta relazione tra gli elementi fortificati e l'idrogeologia (risorgive, roggia di Palma, fossati della fortificazione). La forma e la localizzazione topografica testimoniano forti caratteri di idealità.

In aperta campagna sono individuabili ville padronali associate ad esempi di murature merlate delimitanti campi coltivati; ulteriori emergenze che contribuiscono a caratterizzare l'Ambito.

### 2.3 Analisi dei livelli di tutela

Con D.M. 3 aprile 2000 è stato approvato l'Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica.

Il Comune di Gorizia non è interessato da SIC o ZPS.

**L'intervento non ricade in nessuna area facente parte della Rete Natura 2000: SIC, ZPS**

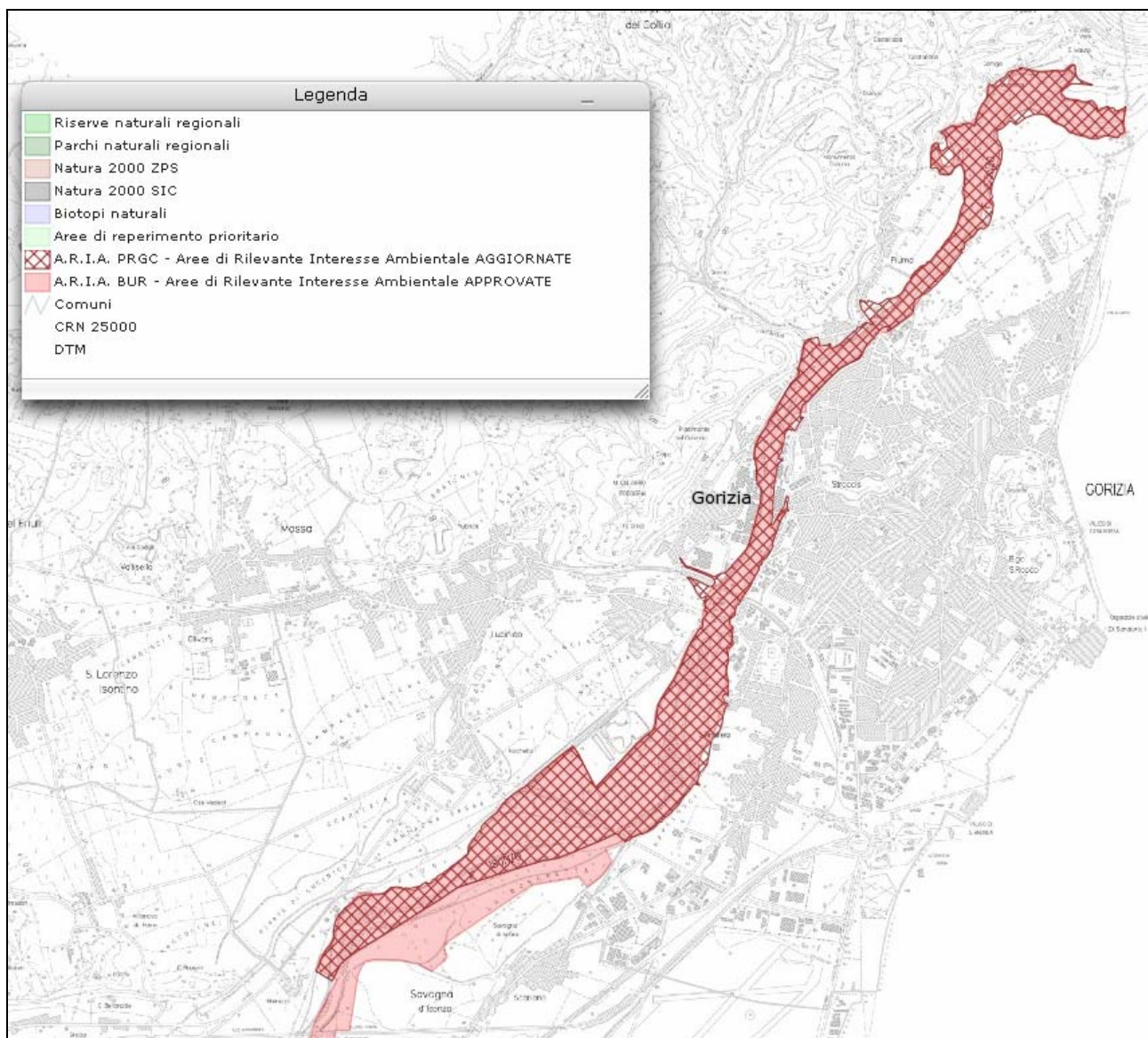
**L'intervento non interessa nessun'altra area naturale protetta, parchi naturali statali o regionali, aree di reperimento, biotopi o riserve naturali.**

L'unica area naturale tutelata presente nelle vicinanze risulta essere l'Area di Rilevante Interesse Ambientale n.19 Fiume Isonzo.

I Comuni interessati dall'ARIA n.19 sono: Fiumicello, Fogliano Redipuglia, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Ruda, Sagrato, San Canzian d'Isonzo, Turriaco, Villesse, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, per una superficie totale di 1798.2 ettari.

L'ARIA n. 19 è stata approvata con DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 6 febbraio 2001, n. 031/Pres. (Legge regionale 42/1996, articolo 5, come modificato dall'articolo 10 della legge regionale 13/1998 - Delimitazione delle aree di rilevante interesse ambientale (ARIA) n. 14, 17, 18 e 19.).

Anche il Piano Regolatore Generale di Gorizia individua l'ambito dell'area di rilevante interesse ambientale dell'Isonzo (ARIA n° 19) di cui all'art. 5 della L.R. n° 52/1991, modificata dalla L.R. n° 13/1998. L'Ambito territoriale, che costituisce l'Area di rilevante interesse ambientale (ARIA) dell'Isonzo n°19 è delimitato con apposito perimetro sulla tav. P2 del P.R.G.C., di cui la tav. P.9 costituisce estratto.



**Figura 9: planimetria individuante l'ARIA n.19 Fiume Isonzo tratta dal sito IRDAT della Regione FVG.**

### 2.3.1 Prati stabili

All'interno del parco urbano della Valletta, si trova un unico prato stabile della superficie indicativa di circa 200 mq. Tale superficie è individuata come PRATO ASCIUTTO, Direttiva di riferimento 92/43/CEE, Allegato I, gruppo 6 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperta da cespugli.

La fonte dei dati è l'INVENTARIO DEI PRATTI STABILI della Regione FVG, tavola 8 art. 6 della L.R. 29 aprile 2005, n.9.



Per tale area, il progetto prevede la conservazione di tale formazione erbosa, preservandone le caratteristiche tipiche.

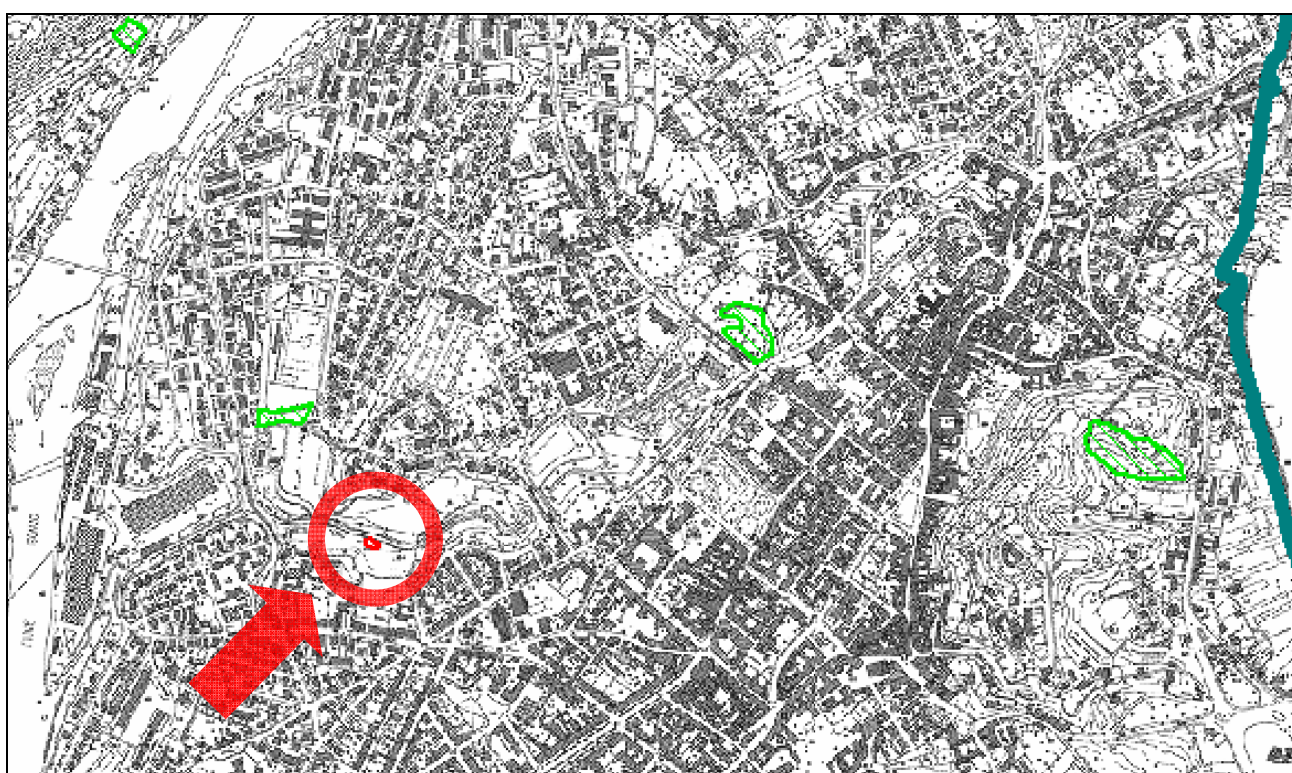


REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA  
Servizio tutela ambienti naturali e fauna

Articolo 6, Legge regionale 29 Aprile 2005, n. 9

### INVENTARIO PRATI STABILI



#### Legenda

-  1) Prati asciutti : Direttiva 92/43/CEE, Allegato I, gruppo 6 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperta da cespugli
-  2) Prati concimati : Direttiva 92/43/CEE, Allegato I, gruppo 6 - Praterie da fieno a bassa altitudine (*Arnehenatherion elatioris*)

**Figura 10: inventario dei prati stabili**

N.B. I prati concimanti (in verde) risultano esterni all'area di intervento e quindi esterni al parco urbano.

## **2.4 Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'intera area dell'intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale, analizzando indicazioni o prescrizioni aventi valenza paesaggistica in rapporto alle scelte di progetto**

Lo strumento di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale di riferimento operante nel contesto paesaggistico nell'area interessata dagli interventi risulta essere il PRGC di Gorizia di cui si riportano di seguito gli allegati di riferimento. Non risultano essere presenti altri strumenti di pianificazione vigenti.

Il corso del torrente Corno, interessato dal progetto passa interamente in ambito urbano (settore nord-ovest della città). Si può suddividere in tre tratti:

- 1) tratto dal confine di Stato all'ingresso nel parco urbano della Valletta;
- 2) tratto di attraversamento della Valletta fino al viale Colombo;
- 3) tratto da viale Colombo fino alla confluenza nell' Isonzo.

Nel primo tratto il corso è completamente interrato, il secondo tratto corre quasi interamente a cielo aperto, con esclusione dei tratti di attraversamento di sedi stradali (viale Oriani, strade pedonali interne alla Valletta), nel terzo tratto passa in parte interrato all'interno del lotto di uno stabilimento industriale, in parte a cielo aperto prima della confluenza nell' Isonzo.

Si evidenziano i seguenti elementi riguardanti il Corno e le aree adiacenti il suo corso:

- Valle del Corno
- Parchi e giardini storici
- Edifici di valore storico ed ambientale
- Viali alberati storici
- Sponde naturali dell'Isonzo

Il P.R.G.C. attribuisca un notevole valore dal punto di vista storico e ambientale a quelle parti della città che vengono attraversate dal corso d'acqua, sia per la presenza di elementi caratteristici dal punto di vista geomorfologico e naturalistico (Valletta del Corno), sia per la vicinanza di componenti delle formazioni insediative più antiche (ville con parco - Centro Storico).

Il parco della Valletta rappresenta in ogni caso l'elemento caratterizzante le previsioni del P.R.G.C. in tutta la fascia dell'ambito urbano attraversato dal corso del torrente Corno.

Ai fini urbanistici è importante la continuità delle aree destinate al verde ed al tempo libero esistenti sia nella Valletta che nelle vicinanze, la facile accessibilità dagli altri parchi storici adiacenti (Parco Coronini, Parco di Villa Luisa, giardini pubblici di Corso Verdi) e la vicinanza alle zone centrali della

città ed agli insediamenti abitativi; è importante inoltre l'esistenza nelle adiacenze di aree riservate a parcheggi pubblici (parcheggio di viale Oriani).

Lo strumento di riferimento per l'analisi della conformità urbanistica dei manufatti in progetto, è il Piano Regolatore Generale del Comune di Gorizia.

Di seguito si riportano alcuni estratti dal PRGC vigente del Comune di Gorizia e le relative considerazioni.





**Tratto del T. Corno coperto dal confine di Stato al viale XX Settembre (linea tratteggiata azzurra).**



Zone omogenee B del Patrimonio

 Zona B2 - Citta' austriaca delle ville


Zone omogenee B di impianto recente

 Zona B8a - Residenziale a ville o a schiera

 Zona B8b e  Zona B8c a consistenza edilizia confermata

Zone omogenee a servizi e per la viabilita'

SERVIZI URBANI E DI QUARTIERE - "aree per standard"

 Servizi esistenti  di progetto

A Attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura	H Attrezzature per l'assistenza e la sanita'
I Attrezzature per l'istruzione	P Parcheggi

 Verde di quartiere esistente  di progetto

 Parco urbano esistente  di progetto

 Aree da trasformare per servizi

SERVIZI URBANI E DI QUARTIERE - "aree fuori standard"

 Servizi esistenti  di progetto







a Attrezzature per il culto, la vita associativa, cultura e zone militari	h Attrezzature per l'assistenza e la sanita'
i Attrezzature per l'istruzione	p Parcheggi
t Attrezzature tecnologiche	

 Verde di arredo esistente  di progetto

 Attrezzature sportive esistenti  di progetto

 parco urbano esistente  di progetto

Fasce di rispetto

 stradale	 ferroviario	 cimiteriale
 depuratore	 pozzi dell'Acquedotto cittadino (DPR 236/88)	
 Aree non edificabili	 Area di salvaguardia (emissioni > 6 V/m) <span style="margin-left: 20px;">+ centroe</span>	





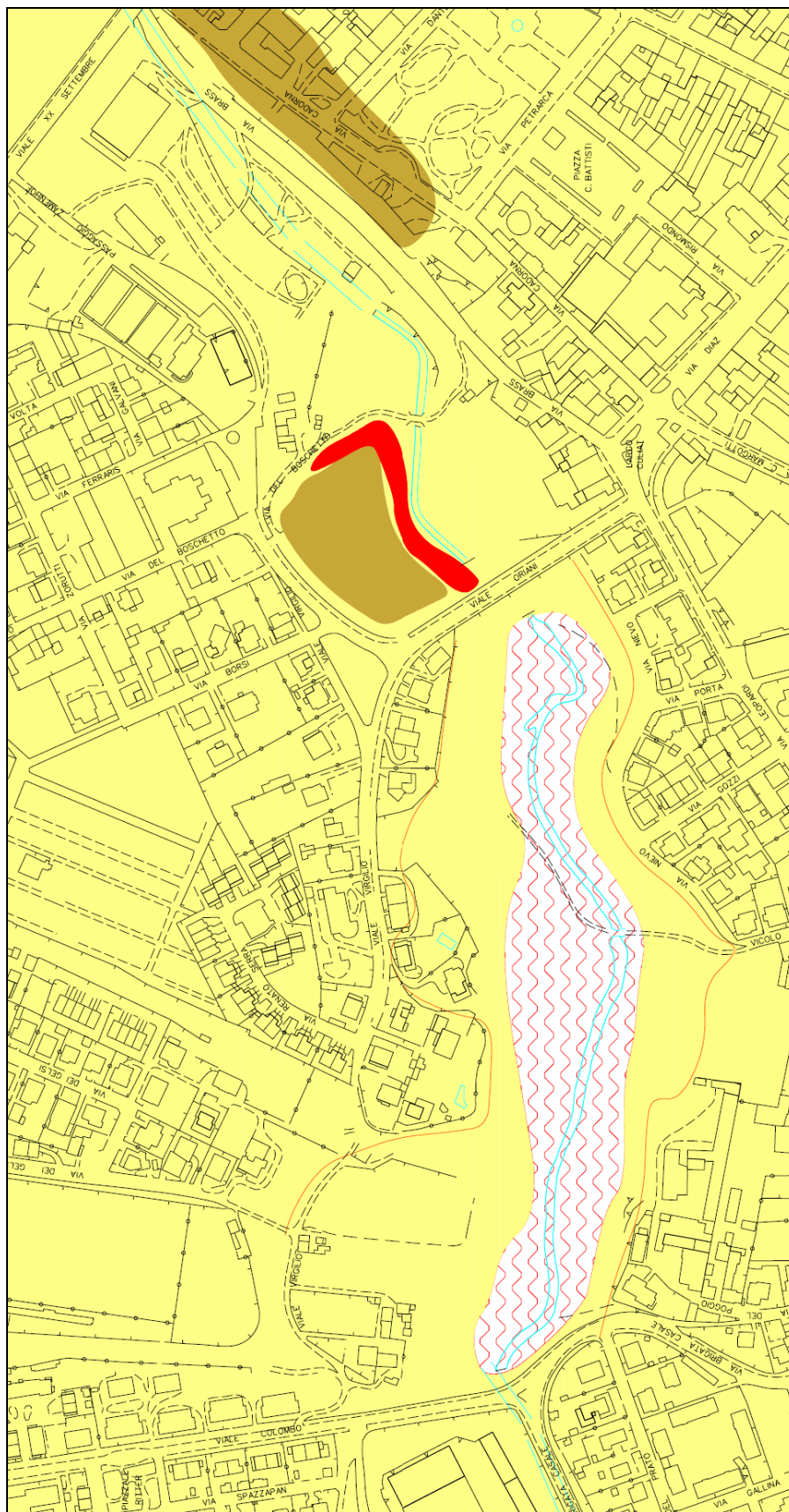




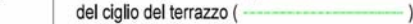







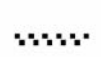
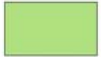





Figura 13: Comune di Gorizia - PRGC Carta della zonizzazione geologico tecnica

## LEGENDA

CLASSE	SOTTOCLASSE	
A	 a	Aree esondabili di pertinenza del fiume Isonzo
	 b	Aree esondabili del t. Corno e t. Groina presso la confluenza con il f. Isonzo e aree di pertinenza del t. Piumizza
	 c	Aree (non cartografabili) di competenza dei corsi d'acqua minori
	 d	Aree di terrazzo alluvionale che delimitano il corso del fiume Isonzo comprese le scarpate e indicazioni della fascia di rispetto del ciglio del terrazzo (  )
	 e	Aree con depositi di materiali inerti
B	 a	Aree collinari ad alto rischio di instabilità geostatica
	 b	Aree con terreni scendenti
	 c	Area esondata dal t. Corno nel 1983
	 d	Area a elevato rischio di inquinamento della falda freatica, con indicato il perimetro della zona di protezione (  )
	 e	Perimetro della zona di rispetto dei pozzi dell'Acquedotto cittadino (D.P.C.R. 236/88)
	 f	Perimetro delle aree sprovviste di pubblica fognatura
C	 a	Aree collinari a moderato rischio di instabilità geostatica
	 b	Aree a rischio medio alto di inquinamento della falda freatica
	 c	Terrazzi alluvionali di Lucinico e del t. Corno
D		Aree prive di particolari limitazioni all'utilizzo urbanistico Aree di piana alluvionale non comprese nelle classi precedenti

Il parco della Valletta rappresenta l'elemento caratterizzante le previsioni del P.R.G.C. in tutta la fascia dell'ambito urbano attraversato dal corso del torrente Corno.

Si suddivide in due settori che sostanzialmente sono destinati a svolgere funzioni complementari:

- Zona "sp": attrezzature sportive esistenti dal viale XX Settembre a via del Boschetto
- Zona "PU": Parco urbano di progetto da via del Boschetto al viale C. Colombo.

La zona a verde sportiva risulta funzionalmente connesso con il verde comprendente il giardino pubblico di Corso Verdi mediante i percorsi pedonali che attraversano le aree verdi lungo le scarpate che collegano la Valletta del Corno alla zona urbana.

Ai fini urbanistici risulta assai importante la continuità delle aree destinate a verde ed al tempo libero esistenti sia nella Valletta che nelle vicinanze, la facile accessibilità degli altri parchi storici adiacenti (Parco Cornini, Parco di Villa Luisa, giardini pubblici di Corso Verdi) e la vicinanza alle zone centrali della città ed agli insediamenti abitativi; è importante inoltre l'esistenza nelle immediate vicinanze di aree riservate a parcheggi pubblici (parcheggio di viale Oriani).

La Valletta del Corno, nella quale il torrente scorre a cielo aperto, rappresenta in tutta la sua estensione un settore del territorio per lo più non edificabile e a destinazione esclusivamente di verde pubblico e tempo libero.



## VINCOLI E FASCE DI RISPETTO

Comune di Gorizia  
Piano Regolatore Generale Comunale

Progetto: Gregotti Associati Studio

Piano adottato con D.C. n. 67/1999 ed approvato con D.C. n. 20/2001;  
Entrato in vigore il 18 ottobre 2001 a seguito della pubblicazione sul B.U.R. n. 42  
d.d. 17.10.2001 del D.P.R. n. 0368/Pres. del 4 ottobre 2001.

AGGIORNAMENTI: [VARIANTE N.10](#) - [N.31](#) - [N.34](#) - [N.35](#)

Tavola:

A.3

VINCOLI e FASCE DI RISPETTO

### LEGENDA

+++++ Confine di Stato

..... Limite territorio comunale

#### VINCOLI TERRITORIALI E SUGLI EDIFICI

Legge 1497/39

----- D.M. 6/3/62: sponde dell'isonzo

D. Leg. n. 490/1999



Territori contermini ai laghi (300 m dalla battigia)  
Corsi d'acqua (150 m dalle sponde)

----- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (Elenco R.D. 11.12.1933 n. 1775)

**698**

Rio Paludali o Torrente Corno



Territori coperti da boschi (di superficie maggiore ai 1.000 mq.)

R.D. 3267/1923



Aree ed immobili con vincolo diretto (ex.artt.1,2 e 4 Legge 1089/39)

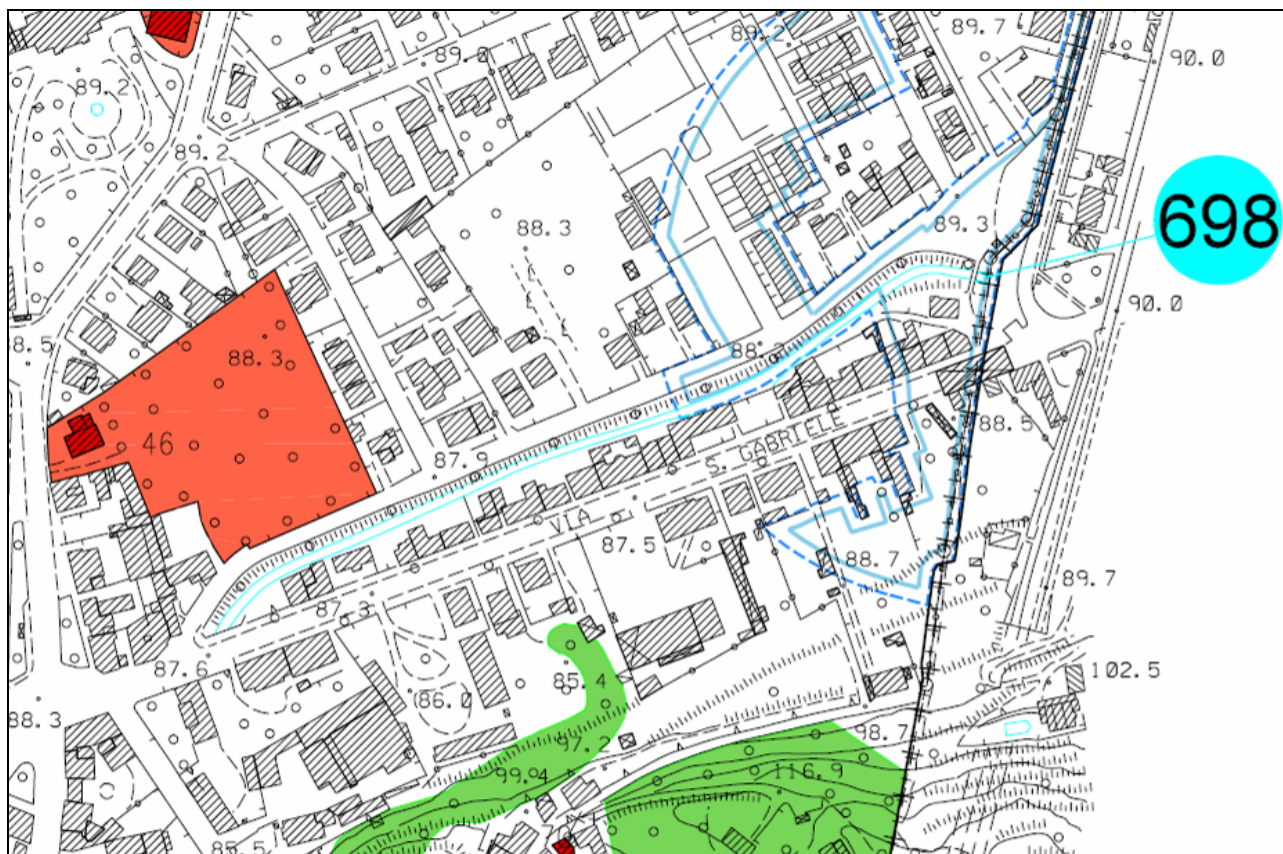


Figura 14: VINCOLI E FASCE DI RISPETTO – VIA DEI CATTERINI





**PRGC - Norme tecniche di attuazione – 29 dicembre 2011 variante n.35**

***Di seguito si riportano gli articoli 42 e 44 del PRGC di Gorizia, rispettivamente “Norme di tutela ambientale” e “Fasce di rispetto e vincoli”.***

Art. 42 Norme di tutela ambientale

*1 Le norme del presente articolo si applicano su tutto il territorio comunale e riguardano:*

*2 a) Modifiche dell’assetto del suolo*

*Tutti gli interventi che comportano modifiche all’assetto del suolo quali sbancamenti, asportazione dello strato di coltura, formazione di strade o piazzali anche se in semplice massiciata, ecc. e tutti gli interventi aventi rilevanza urbanistica ed urbanistico-ambientale (vedi art.6, punti 2 e 3) devono essere verificati sulla scorta della Relazione di sintesi e norme di attuazione di carattere geologico allegata al Piano ed applicare le prescrizioni ivi contenute.*

*2bis Negli interventi di nuova edificazione o di sistemazione dei terreni è vietato procedere alla colmatatura di scoline, fossetti di guardia e di scolo e in generale alterare il normale deflusso delle acque superficiali verso i ricettori esistenti.*

*3 Nelle aree individuate come “Colli urbani” nella tavola del “Patrimonio della città” tutti gli interventi devono essere finalizzati a non alterare l’immagine dell’ambiente e del paesaggio. Particolari cautele devono essere assunte in relazione alle caratteristiche costruttive degli edifici e dei materiali da costruzione, che devono rispettare quelli della tradizione locale così come esplicitati nell’Allegato 1 “Individuazione delle caratteristiche edilizie e delle tecniche costruttive” relative alla zona A Città antica e Castello.*

*4 Nella fascia collinare le recinzioni delle proprietà, sia su fronte stradale (pubblica o privata) sia sui confini laterali, devono essere formate con siepi vive di altezza non superiore a m. 2 con interposta eventuale rete metallica plastificata oppure con cancellata, con zoccolatura limitata (minore o uguale a cm. 80), provvista di idonei scoli per le acque.*

*5 E’ consentito il mantenimento degli esistenti muri di cinta a parete piena, che possono essere oggetto di parziali rifacimenti quando le condizioni statiche del manufatto lo rendano indispensabile.*

*6 Nell’Ambito paesaggistico ambientale così come individuato nella tavola P.1.1 nuovi muri di sostegno, quando necessari, sono ammessi, anche di accesso alle autorimesse interrato, con un’altezza massima di m. 2. I nuovi muri di sostegno da realizzare all’interno delle zone E2 e E4 devono essere realizzati prioritariamente con tecniche dell’ingegneria naturalistica.*

*7 Nei casi in cui sia necessaria una maggiore altezza, essi devono essere spezzati in gradoni di larghezza non inferiore a m. 2 opportunamente mascherati da arbusti e alberature.*

*8 E’ consentito il mantenimento degli esistenti muri di sostegno, anche di maggiore altezza, che possono essere oggetto di rifacimenti parziali con materiali e tecniche congruenti alle caratteristiche tipologiche esistenti e proprie della tradizione dei luoghi, quando le condizioni statiche del manufatto lo rendano indispensabile; anche in tal caso le caratteristiche tecniche sono*



*definite dal progetto esecutivo dell'opera che deve rispettare le condizioni e/o prescrizioni della normativa geologica.*

*9 In tutto il territorio comunale, in caso di realizzazione di autorimesse interrato pubbliche o private o di altri servizi pubblici nel sottosuolo, il progetto deve prevedere la sistemazione del soprassuolo destinato a servizi secondo le destinazioni di piano. In particolare nelle aree che il piano destina a verde pubblico la realizzazione di parcheggi in sottosuolo è ammessa e deve garantire un riporto di terra non inferiore a m.1,50 sufficiente alla realizzazione del verde e delle alberature.*

*In tali aree deve comunque essere garantita una quota minima pari al 60% per la realizzazione del verde in piena terra (non su soletta).*

*9 bis Nelle zone residenziali sono ammesse costruzioni in sottosuolo e le relative rampe di accesso; non sono ammessi nuovi spazi esterni scoperti al di sotto della quota media del terreno.*

*9 ter In tutte le aree libere da costruzioni, sistemate a verde sono ammesse costruzioni in sottosuolo destinate ad autorimesse purché ricoperte da uno strato di terreno atto alla formazione del verde di spessore non inferiore a cm. 70. E' altresì consentita la costruzione di piscine scoperte di dimensioni tali da non alterare l'immagine complessiva del verde in relazione all'edificato. La costruzione di autorimesse e piscine è subordinata al rispetto delle essenze arboree preesistenti se di pregio.*

*L'altezza complessiva emergente dal livello marciapiede stradale o dal terreno naturale circostante non deve essere superiore a m. 1,50.*

*10 b) Tutela delle alberature e del verde in genere E' vietato utilizzare aree a bosco o a prato per depositi di ogni genere di materiale.*

*11 In tutti i progetti presentati le alberature d'alto fusto esistenti devono essere rigorosamente rilevate, indicate nelle planimetrie ed anche, se richiesto, documentate fotograficamente. I progetti edilizi, anche per le parti in sottosuolo, devono essere studiati in modo da rispettare tali alberature, nonché tutte le specie pregiate esistenti, avendo cura di non offendere gli apparati radicali.*

*Qualora si rendesse necessario l'abbattimento di piante costituenti i viali alberati storici - in caso di morte, malattia e pericolo per la pubblica incolumità, anche a causa di lavori di sistemazione delle sedi stradali, e delle relative infrastrutture, che comportino il taglio di parte dell'apparato radicale - dovrà essere valutata, caso per caso, con il competente Servizio del Verde Pubblico, la sostituzione delle piante, la specie, la dimensione e la distanza alla quale i nuovi esemplari dovranno essere posti, affinché venga mantenuto il viale alberato storico.*

*12 Parte integrante di ogni progetto edilizio sarà il progetto dettagliato della sistemazione degli spazi aperti, e quindi anche delle aree alberate, a prato, a giardino, compresa la eventuale delimitazione delle zone a coltivo e la dettagliata definizione, anche per quanto riguarda i materiali impiegati, delle zone pavimentate.*

*13 c) Corsi d'acqua*

*Tutti i nuovi interventi sui corsi d'acqua iscritti negli elenchi del RD 11.12.1933 n.1775, dirette ad intervenire sulle sponde, sull'argine e sull'alveo degli stessi sono sottoposti alle procedure del D.Lgs. 42/2004, parte terza.*

14 Nella fascia di rispetto dei 150 m., nelle zone in cui si applica la legge 431/85, tutti gli interventi lungo le sponde naturali dell'Isonzo e delle acque pubbliche presenti nel territorio comunale devono essere finalizzati alla rinaturalizzazione dei luoghi e delle sponde. E' consentita la creazione di percorsi pedonali e ciclabili. Tali interventi devono essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica. E' vietato l'uso di materiali cementizi. In particolare lungo tutti i corsi d'acqua pubblici nella fascia di rispetto dei 30 m (nelle zone in cui applica il D.Lgs.42/2004, parte terza ) nelle zone E4 adiacenti all'A.R.I.A. e nelle sottozone d/E6 comprese nell'A.R.I.A., indicate con apposito simbolo nella tav. P.9 è vietata ogni nuova costruzione. Sugli edifici esistenti ricadenti in tale fascia sono consentiti unicamente interventi di manutenzione e risanamento conservativo. Nelle successive fasce edificabili gli interventi devono essere valutati in relazione alle tipologie e altezze edilizie, tali da non costituire impatto negativo nei confronti del corso d'acqua tutelato e del suo contesto.

#### 15 d) Riduzione della impermeabilizzazione

I nuovi spazi pubblici e le aree di pertinenza per interventi di nuova realizzazione e ristrutturazione urbanistica devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o ritenzione anche temporanea delle acque. Tuttavia per motivi di sicurezza quali le esigenze statiche in relazione a carichi stradali particolarmente gravosi e in rapporto alle caratteristiche geotecniche dei terreni, in relazione ad esigenze di prevenzione della contaminazione del suolo da sversamenti di sostanze inquinanti, è possibile procedere alla messa in opera di coperture del suolo impermeabili.

#### Art. 44 Fasce di rispetto e vincoli

1 Il Prg individua le fasce di rispetto ed i vincoli nella tavola "Vincoli e fasce di rispetto" in scala 1:5.000.

2 Le aree ricadenti in fasce di rispetto assumono l'indice di edificabilità delle Zone omogenee in cui ricadono che può essere utilizzato al di fuori dell'area vincolata secondo i parametri e le procedure della zona stessa. Entro le fasce di rispetto vigono le prescrizioni delle leggi di settore richiamate nella tavola "Vincoli e fasce di rispetto", i parametri edilizi ed urbanistici della zona omogenea di appartenenza e, là dove presenti, le prescrizioni dell'allegato B alle presenti norme denominato "Relazione di sintesi e norme di attuazione di carattere geologico". Sugli edifici compresi nelle fasce di rispetto sono ammessi gli interventi di cui all'art. 41 comma 3 L.R. 52/91 s.m.i.

#### 3 Stralciato con Variante n.10

Le ampiezze dimensionali delle fasce di rispetto cimiteriali, indicate nella tavola P.2 "Azzonamento, sono così determinate:

- Cimitero centrale: 200 ml ad esclusione della fascia nord ridotta a 100 ml (Delibera del Comitato di gestione dell'U.S.L. n. 2 d.d. 17/02/1987);
- Cimiteri di S.Andrea, Piedimonte, Lucinico, Piuma e S.Mauro: 100 ml (Ordinanza Direttore Generale A.S.S. n.2 Isontina dd. 29.9.1997)

4 Nelle fasce di rispetto stradale sono consentite le seguenti opere:

- ampliamento degli edifici esistenti fino ad un massimo di 50 mq Slp, previo nulla osta dell'Ente proprietario della strada, per interventi di miglioramento igienico-sanitario, purchè realizzato in sopraelevazione o sulla parte retrostante l'edificio rispetto all'asse viario.

- impianti di distribuzione di carburante con le relative opere accessorie nel rispetto delle norme del Piano di programmazione e razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti (DPGR 16.12.2002 n.0394/Pres);
- pensiline di ingresso di edifici ed a protezione di aree a parcheggio;
- recinzioni a giorno che non ostruiscano la visibilità;
- nell'interrato: cabine elettriche e relativi volumi tecnici.

Le ampiezze dimensionali delle fasce di rispetto stradali, indicate nella tavola P.2 "Azzonamento" (delimitate ai sensi del Piano regionale della viabilità) sono così determinate:

- viabilità autostradale (raccordo autostradale Gorizia-Villesse): 60 ml
- viabilità di grande comunicazione (S.S 56 bis esistente e di previsione e SS 55): 40 ml
- viabilità di interesse regionale (Mainizza): 30 ml
- viabilità locale: 20 ml (10 ml all'interno dell'ambito della Comunità montana del Collio)

5 Nella tavola P.2 "Azzonamento" sono indicati i perimetri delle aree e i corsi d'acqua gravati da problematiche di carattere geologico ed idraulico, definiti "aree non edificabili", quali:

- aree esondabili di pertinenza del fiume Isonzo;
- aree esondabili del torrente Corno e torrente Groina presso la confluenza del fiume Isonzo, e aree di pertinenza del torrente Piumizza;
- aree di competenza dei corsi d'acqua minori;
- aree di terrazzo alluvionale che delimitano il corso del fiume Isonzo, comprese le scarpate;
- aree con depositi di materiali inerti.

5 bis L'attuazione dell'Area Strategica 8, è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute al punto 8 della Relazione Geologica allegata alla Variante n. 34 al Piano Regolatore Generale Comunale.

6 Nella tavola P.2 "Azzonamento" è indicato il perimetro dell'area di pertinenza dei pozzi dell'acquedotto cittadino.

Entro tale zona è consentita unicamente la possibilità di realizzare un nuovo edificio, da destinare a uffici amministrativi, nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici ed edilizi:

- S<sub>lp</sub> max edificio: 2000 mq;
- Superficie complessiva dell'intervento comprensiva degli edifici esistenti e delle pertinenze mq: 7800 mq;
- H max: 9.00 mt;

L'intervento è anche subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- l'edificio dovrà essere sviluppato a est del fabbricato esistente, entro una fascia di larghezza max 90 mt dal ciglio stradale, parallela alla SS 351 - "Stradone della Mainizza"
- le acque nere dovranno essere convogliate in una nuova condotta fognaria ed allontanate dall'area;
- la nuova condotta fognaria dovrà connettersi alla rete esistente posta lungo lo stradone della Mainizza, con un nuovo braccio sulla medesima sede stradale;
- le acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici e dai piazzali (ivi compresi i parcheggi) devono essere raccolte in una vasca di prima pioggia e successivamente smaltite secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia;
- le aree parcheggi ed i piazzali dovranno essere localizzati entro una fascia parallela alla SS 351 - "Stradone della Mainizza", di larghezza max 90 mt dal ciglio stradale e dovranno essere pavimentati e dotati di impianto disoleatore.

*Restano ferme le prescrizioni di cui all'art.94 comma 4 del Dlgs 16 gennaio 2008, n.4.*

*7 Le aree interessate da progetti di bonifica sono individuate nella tavola "A.3 -Vincoli e fasce di rispetto".*

*Entro dette aree qualsiasi intervento edilizio e/o cambio di destinazione d'uso, dovrà essere preceduto dalla modifica del progetto di bonifica già approvato.*

**Considerazioni - VINCOLI E FASCE DI RISPETTO:**

**Le opere previste nel "Progetto di riqualificazione idraulica ed igienica del torrente Corno e del suo bacino" ricadono nelle fasce vincolate dei fiumi e torrente e nei territori coperti da bosco. Gli interventi comunque non risultano contrastanti con gli obiettivi del PRGC essendo orientati alla riqualificazione e sistemazione del suo corso e della Valletta. Tali opere concorrono in modo determinante alla sua valorizzazione e al recupero ambientale.**



## STRATEGIE DEL PIANO

### **PRGC: Relazione “Rappresentazione schematica delle strategie del Piano” 29 dicembre 2011 – variante n.35**

#### *Premessa*

*La presente relazione costituisce documento illustrativo e di supporto alla tavola “Rappresentazione schematica delle strategie del Piano”, nonché documento propedeutico alle definizioni e ai contenuti, laddove richiamati, della Relazione sui limiti di flessibilità di PRGC.*

*Tale documento costituisce risposta a quella parte delle riserve regionali riportate al punto conclusivo A. Aspetto processuale.*

*Al fine di poter rispondere in modo esaustivo ed articolato alle riserve regionali, che richiedono di “completare, integrare, esplicitare, dar conto, ....” in modo sistematico alla “Rappresentazione schematica delle strategie del Piano” con specifico riferimento agli obiettivi, agli elementi strutturali, alle strategie, all’interno del territorio comunale sono stati riconosciuti gli ambiti, così come sotto elencati, e per ognuno di questi precisati gli obiettivi strategici, le invarianti, gli elementi strutturali, le strategie, i limiti di flessibilità, le salvaguardie.*

*Si forniscono di seguito, per una corretta lettura dei contenuti della presente relazione, le seguenti definizioni:*

#### *Definizioni*

##### *Ambiti territoriali e funzionali*

*Parti del territorio comunale individuate sulla base delle conoscenze relative all’ambiente, alla storia, alla cultura, ai caratteri insediativi e delle attività presenti o previste sul territorio. All’interno di ciascun ambito sono precisati gli elementi strutturali, gli obiettivi strategici, le strategie operative, le invarianti di tutela ambientale, i limiti di flessibilità, le salvaguardie.*

*Gli ambiti costituiscono elementi di riferimento al fine di individuare, alla luce dei disposti della L.R. 52/’91, le invarianti, gli elementi strutturali e i limiti di flessibilità del Piano.*

*All’interno del territorio comunale sono stati individuati i seguenti ambiti territoriali e funzionali:*

- 1. Ambito paesaggistico-ambientale*
- 2. Ambito insediativo*
- 3. Ambito delle attività*
- 4. Ambito confinario*
- 5. Ambito infrastrutturale*
- 6. Grandi servizi*
- 7. Ambito agricolo Nord – Est*
- 8. Ambito agricolo Sud – Ovest*

*....*

##### *Ambiti territoriali e funzionali*

##### *Ambito paesaggistico-ambientale*

##### *1. Definizione degli elementi strutturali*

*L’ambito paesaggistico-ambientale costituisce una risorsa di rilevanza territoriale per la quale il Piano intende avviare un’azione di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione dei valori ambientali, storici e paesaggistici. Esso comprende le aree boschive e agricolo-produttive del Collio e le aree del Monte Sabotino, il sistema dei colli urbani e il “Parco del Castello e del Re”, le sponde naturali dell’Isonzo, la valle del Torrente Corno e le aree ricomprese all’interno della zona di*

*trasformazione strategica n.2 (unità di intervento 2a). L'unità di intervento 2a è finalizzata alla riqualificazione delle sponde dell'Isonzo e alla connessione dello stesso con il parco del torrente Corno.*

*Sono elementi strutturali dell'ambito paesaggistico-ambientale:*

- *Patrimonio ambientale (Sponde naturali dell'Isonzo, Colli Urbani e Valle del torrente Corno)*
- *Patrimonio storico (edifici nell'ambito, siti archeologici)*
- *Patrimonio culturale (testimonianze dei sistemi militari, difensivi e tracce della Grande Guerra)*

## *2. Obiettivi strategici*

*Sono obiettivi strategici del Piano all'interno dell'ambito ambientale:*

- *Tutela del Patrimonio ambientale, storico, culturale al fine di tramandare i valori testimoniali dei manufatti e il loro rapporto con l'ambiente circostante*
- *Valorizzazione paesistica con specifico riferimento alla salvaguardia del patrimonio boschivo in relazione al miglioramento dell'assetto vegetazionale, quali elementi di stabilizzazione di aree potenzialmente franose o interessate da fenomeni erosivi*
- *Valorizzazione produttiva del Collio finalizzata alla prosecuzione delle attività agricole e vitivinicole in atto, nel rispetto dell'orografia e dell'equilibrio idrogeologico del terreno*
- *Valorizzazione della conoscenza e fruizione del territorio attraverso l'incremento della mobilità pedonale e ciclabile - Riqualificazione delle sponde dell'Isonzo e del torrente Corno al fine di ricreare una continuità paesaggistica e di fruizione ambientale del fiume*
- *Tutela dei territori di preminente interesse agricolo*
- *Valorizzazione del Parco del Castello e del Re*

## *3. Strategie operative*

*Ripristino e consolidamento delle aree boscate e sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua e dei pendii in frana.*

*Disciplina analitico-progettuale degli interventi sugli edifici e delle tecniche costruttive al fine di tramandare l'immagine dell'edificato costituente elemento fondativi del paesaggio.*

*Attuazione del Parco e del Percorso del Castello e del Re contestualmente all'entrata in Europa della Slovenia.*

*Disciplina delle trasformazioni all'interno dell'unità di intervento 2a attraverso una successiva variante preordinata alla realizzazione di aree pubbliche destinate all'insediamento di attività sportive e per il tempo libero legate alla fruizione del fiume Isonzo.*

*Realizzazione dei seguenti percorsi:*

- *percorso delle tracce della Grande Guerra*
- *percorsi naturali dell'Isonzo e del Collio*
- *percorso della Riconciliazione*
- *Percorso del Castello e del Re*

*Sistemazione e riqualificazione delle sponde naturali dell'Isonzo e del torrente Corno.*

*Disciplina degli interventi all'interno delle zone agricole e di preminente interesse agricolo nonché tutela delle culture viticole del Collio*

## *4. Elementi strutturali - invariante di natura ambientale*

- *Aree esondabili*
- *Instabilità dei terreni*

## *5. Limiti di flessibilità del Piano*

*Livello 1d per la realizzazione dei percorsi territoriali, secondo livello per la Zona di trasformazione strategica n.2, unità di intervento 2a, indicata nella carta delle "Rappresentazione schematica delle strategie del piano" come facente parte dell'ambito paesaggistico-ambientale nonché del Parco e del Percorso del Castello e del Re e terzo livello nel caso vengano modificate le*

*invarianti di natura ambientale e gli elementi strutturali esclusivamente per motivi di pubblica sicurezza o di pubblico interesse da parte degli Enti pubblici a tal fine preposti.*

*La variante dovrà farsi carico di disciplinare gli interventi ammissibili per l'ambito 2° tenendo come riferimento la scheda normativa allegata al presente Piano struttura.*

#### *6. Salvaguardie*

*Gli interventi ammessi secondo le disposizioni contenute nel piano operativo, all'interno della zona di trasformazione strategica n.2 (unità di intervento 2a), in attesa della trasformazione prevista nella tavola delle "Rappresentazione schematica delle strategie del Piano", non devono precludere la possibilità di realizzare, da parte dell'Amministrazione comunale, un collegamento tra il parco del torrente Corno e le sponde del fiume Isonzo.*

#### **Considerazioni - STRATEGIE DEL PIANO:**

**Gli interventi non risultano contrastanti con le strategie del PRGC. Le opere concorrono in modo determinante alla valorizzazione e al recupero ambientale del corso d'acqua e dell'intera area della Valletta.**

## SERVIZI DA ESPROPRIARE E DA ACQUISIRE

Comune di Gorizia

Piano Regolatore Generale Comunale

Progetto: Gregotti Associati Studio

Piano adottato con D.C. n. 67/1999 ed approvato con D.C. n. 20/2001;

Entrato in vigore il 18 ottobre 2001 a seguito della pubblicazione sul B.U.R. n. 42 d.d. 17.10.2001 del D.P.R. n. 0368/Pres. del 4 ottobre 2001.

AGGIORNAMENTI: VARIANTE N.7 - N.8 - N.9 - N.10 - N.11 - N.14 - N.16 - N.17 - N.19 - N.25 - N.27 - N.28 - N.29 - N.32 - N.35

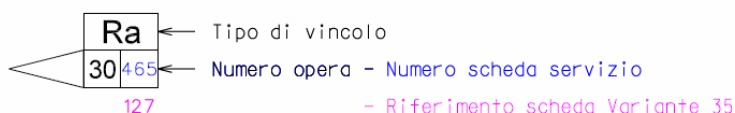
Tavola:

P.8

SERVIZI da espropriare e da acquisire

### LEGENDA

#### INDIVIDUAZIONE AREA



- Ae** Vincoli inseriti con variante servizi
- e35** Nuovi vincoli inseriti con variante 35
- Ra** Reiterati
- R/A** Reiterato/nuova apposizione
- Ve** Già apposti con Varianti successive (vincoli ancora efficaci)



AREE "standard" private da espropriare



AREE "fuori standard" private da espropriare



STRADE di progetto da espropriare

AREE "standard" da acquisire



Aree per servizi di proprietà privata o pubblica da acquisire



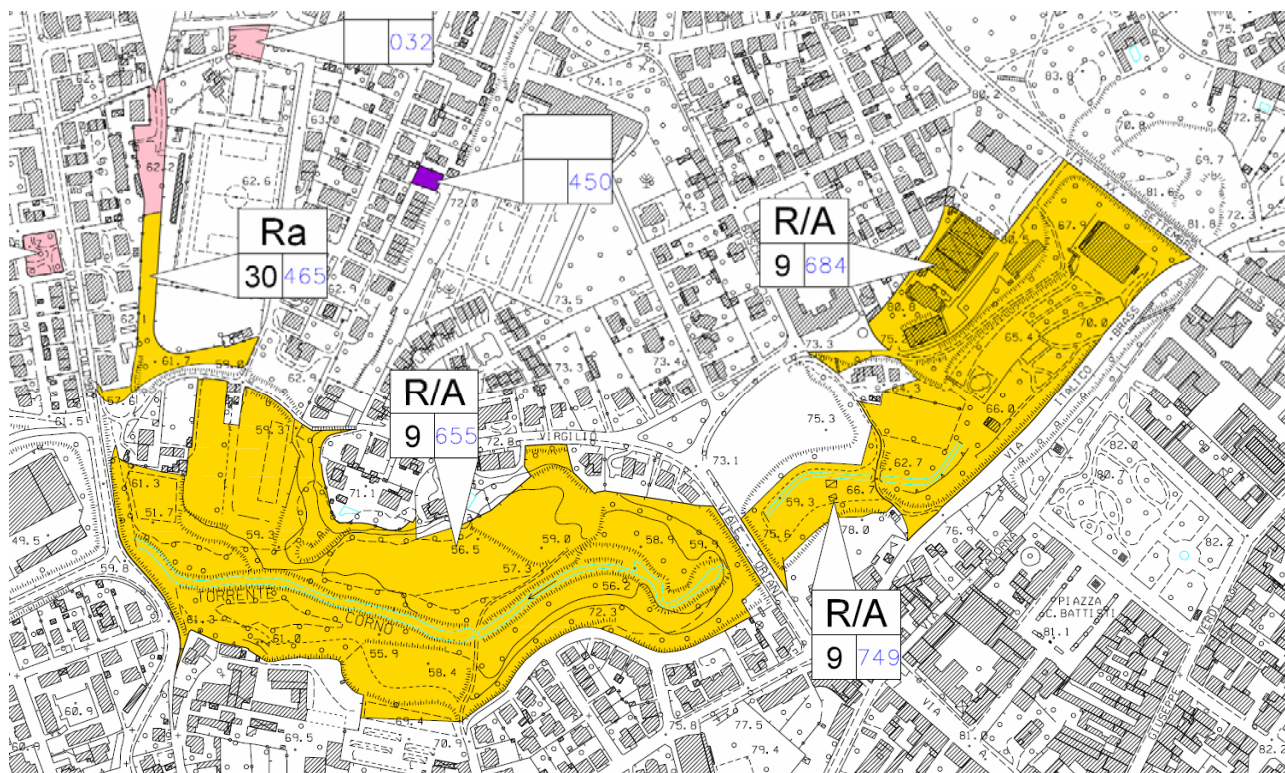


Figura 16: PRGC servizi da espropriare e da acquisire

**Considerazioni - SERVIZI DA ESPROPRIARE E DA ACQUISIRE:**

**L'area della valletta risulta, dal PRGC, già interamente destinata ad espropriazione. Gli interventi non risultano, pertanto, contrastanti con gli obiettivi del PRGC.**

## REITERAZIONE DEI VINCOLI

### **PRGC: Relazione sulla reiterazione dei vincoli – 29 dicembre 2011 – variante n.35** **RELAZIONE ALLEGATA ALLA TAVOLA “P8” VINCOLI PREORDINATI ALL’ESPROPRIO**

- D.P.R. 327 dd. 8 giugno 2001 e sue modificazioni ed integrazioni

*Il DPR 327/2001 stabilisce che il Decreto d’esproprio può essere emanato, solo quando l’opera pubblica o di pubblica utilità, sia prevista nello strumento urbanistico generale o in un atto di natura ed efficacia equivalente e sul bene sia apposto il vincolo preordinato all’esproprio (art. 8 DPR 327/2001).*

*Il vincolo ha la validità di cinque anni dalla data in cui è divenuto efficace l’atto che lo ha determinato e se, entro tale termine, non è stata dichiarata la pubblica utilità, può essere motivatamente reiterato. Le condizioni che giustificano la sua reiterazione sono determinate da il permanere delle ragioni giustificative del vincolo la mancanza di possibili soluzioni alternative la serietà ed affidabilità della realizzazione nel quinquennio.*

*(Consiglio di Stato Sez. IV 28.07.2005 n. 4019).*

*Il Piano Regolatore di Gorizia è entrato in vigore il 18.10.2001, a seguito della pubblicazione sul BUR N. 42 del 17.10.2001 del DPR 0368/Pres. del 04.10.2001 e, pertanto, i vincoli scadranno il 17.10.2006, ad eccezione di quelli apposti con la varianti n. 10 (divenuta efficace il 24.02.2005), n. 14 (divenuta efficace il 12.10.2006), n. 16 e n. 17 (entrambe in corso d’approvazione).*

*Ai sensi dell’art. 36 della L.R. 52/1991, il Comune è tenuto a adottare una variante allo scopo di verificare lo stato d’attuazione del Piano medesimo ed apportare le modifiche che si rendono necessarie. Si procederà, pertanto, alla reiterazione dei vincoli preordinati all’esproprio relativi alle opere per le quali è prevista la realizzazione nel prossimo quinquennio. Le opere sono quelle incluse nel Piano Triennale delle opere pubbliche 2006/2008, oppure quelle necessarie a soddisfare gli standard, la cui realizzazione spetta unicamente all’Ente Pubblico. Sono stati inseriti, inoltre, i lavori stradali necessari per migliorare l’attuale viabilità.*

*Nella Tavola P8 sono evidenziate le aree su cui è imposto il vincolo preordinato all’esproprio. Nello stesso elaborato, con la denominazione “Aree da acquisire” sono individuate quelle aree, destinate a pubblici servizi, che pur non essendo di proprietà del Comune di Gorizia, non saranno espropriate, ma acquisite con formule diverse, o perché di proprietà d’altri Enti – ATER, Amministrazione Provinciale... – oppure perché di, consolidato, uso pubblico. In quest’ultimo caso si ritiene di procedere all’usucapione.*

*Non è effettuata la comunicazione d’avvio del procedimento agli interessati, perché non è previsto dall’art. 11 del DPR 327/2001. Saranno, pertanto, sufficienti le forme di pubblicità stabiliti dalla L.R. 52/1991 (5° c. art. 11 del DPR 327/2001 e 1° comma art. 13 L. 241/1990).*

#### **Art. 39 del DPR 327/2001**

*L’art. 39 stabilisce che è dovuta un’indennità, in caso d’incidenza di previsioni urbanistiche su particolari aree comprese in zone edificabili e, che l’indennità medesima deve essere commisurata all’entità del danno effettivamente prodotto Si escludono dalla previsione dell’indennizzo:*

*- i vincoli non eccedenti la durata ritenuta ragionevolmente sopportabile (periodo di franchigia – 5 anni)*

*- i vincoli posti su aree non incluse in zone edificabili, oppure non edificabili a causa d’altri vincoli (es: aree in zona di rispetto).*

*Anche se in questa sede non è prevista la corresponsione dell’indennità, l’Ente è tenuto, comunque, a liquidarla, entro due mesi “dalla data in cui abbia ricevuto la documentata domanda di pagamento”. – comma 2 dell’art. 39 .-*

*Pur non essendo obbligatorio stabilire l'esatto corrispettivo per ciascun proprietario, sarebbe bene non limitarsi ad una previsione generica, ma fissare, almeno, i criteri con cui si ritiene possibile liquidare gli importi dovuti, salva la possibilità di liquidare diversi importi, sulla base degli oneri derivanti da eventuali danni dimostrati dai proprietari. Nell'attesa di una disciplina che fissi i criteri di calcolo si è ritenuto di prendere a modello il sistema indicato in una recente sentenza del TAR dell'Abruzzo (n. 445 dd. 28.08.2006), che fissa il dovuto nella metà dell'indennità che sarebbe corrisposta nell'ipotesi di un'occupazione d'urgenza.*

*In forma schematica l'indennità annuale sarà pari a:*

*Indennità d'esproprio  $\times 1/12 \times 50\%$ .*

*E' stato eseguito un preventivo, stabilendo che il valore di mercato sia pari ai valori di riferimento delle aree edificabili per l'applicazione dell'Imposta Comunale sugli Immobili, approvati con Delibera della Giunta Municipale n. 149 del 28.05.2004. Sulla base dei conteggi eseguiti si può stimare l'ammontare della spesa annua, per la liquidazione dell'indennità dovuta ai sensi dell'art. 39 in €. 60.000,00.*

*Di seguito sono riportate le schede su cui sono elencate le opere, la motivazione che ha portato alla reiterazione del vincolo e le particelle catastali interessate. E' stato indicato, anche, se prevista o no l'indennità di cui all'art. 39.*

*In caso di qualsiasi tipo d'errore, omissione o mancata corrispondenza fra la tavola P8 e le schede allegate, farà testo l'elaborato grafico.*

*Gorizia, ottobre 2006*

**SCHEDA VINCOLO N. 9**

<b>opera</b>	SISTEMAZIONE SIA IDRAULICA CHE AMBIENTALE DEL BACINO CITTADINO DEL TORRENTE CORNO.		
Scheda servizi:	655, 684, 749	Programma triennale 2010/12 intervento	<b>123</b>
<p><b>REITERAZIONE DI VINCOLO GIA' APPOSTO/APPOSIZIONE NUOVO VINCOLO.</b>  <u>Aree a standard.</u> Il torrente Corno nasce in Slovenia ed entra in Italia all'interno dell'abitato di Gorizia, trasportando i liquami di Nova Gorica. L'intervento intende dare risposta completa alle problematiche idrauliche ed igienico - ambientali del torrente Corno, nonché a recuperare il torrente quale corso d'acqua inserito nel contesto urbano.                  Il progetto comprende la realizzazione della Galleria Idraulica e del Microtunneling (acque bianche)</p>			
<b>Immobili di proprietà privata:</b>	<p>C.C. di Contado: particelle catastali: 13/2, 18/2, 19/2, 19/9, 18/1, 18/3, 19/3, 18/4, 19/5, 18/5, 523, 18877, 188/5, 188/6, 188/17, 188/18, 188/19, 198/3, 200/1, 198/7, 198/12, 198/13, 198/14, 198/2, 200/1, 200/2, 201/3, 202/3, 198/4, 199/2, 198/5, 199/1, 201/1, 202/1, 202/2, 195/4, 196/4, 153/1, 367/2, 367/3, 194/1, 195/1, 196/3, 195/2, 195/3, 153/2, 196/5, 109/3, 154/2, 154/6, 210/4, 210/13,                  C.C. di Gorizia: particelle catastali: 441, 1045, 442/50, 442/53, 442749, 442/51, 439/2, 439/4, 439/6, 439/1, 439/8, 439/9, 4649, 641/17, 641/18, 442/52, 439/10  <u>Galleria idraulica</u>                  C.C. di Gorizia: p.c.641/8, 3286, 880/8, 879/4, 1/45, 1/81, 1/82, 3418/4, 809/2, 808/1, 808/2, 800/9, 802/2, 800/8, 800/2, 800/15, 800/1, 790/5, 790/6, 789, 782/1, 790/1, 790/7, 784/2, 785/4, 788/1, 785/3, 769, 768/6, 768/3, 766, 746, 745, 672/1, 675  <u>MICROTUNNELING Acque bianche</u>                  C.C. di Gorizia: p.c.44, 2109</p>		
<b>Indennità art. 39 DPR 327/2001</b>	<p>Non dovuta nelle zone non edificabili                  Dovuta nelle zone con potenzialità edificatoria.                  Non dovuto nelle Zone di nuova apposizione (galleria idraulica e Microtunneling)</p>		
<b>NOTE</b>	<p>L'area rientranti nell'opera sono parzialmente gravate da vincolo di inedificabilità non determinato dal vincolo preordinato all'esproprio. Le aree da assoggettare a servitù (galleria idraulica e microtunneling) sono quelle risultanti dal progetto definitivo del gennaio 2002.</p>		
Ultimo Aggiornamento novembre 2010			

**Considerazioni – REITERAZIONE DI VINCOLI:**

**Come si evince dalla “SCHEDA VINCOLO N.9” gli interventi sono già programmati e previsti dal PRGC. Gli interventi in progetto non contrastano con quanto previsto dal PRGC “Vincoli preordinati all’esproprio”.**



## INTERVENTI PUBBLICI IN CORSO DI REALIZZAZIONE O PROGRAMMATI

Comune di Gorizia  
Piano Regolatore Generale

Progetto:  
Gregotti Associati Studio  
Augusto Cognardi  
Vittorio Gregotti  
Architetti

Tavola:  
A.10  
INTERVENTI PUBBLICI IN CORSO  
DI REALIZZAZIONE O PROGRAMMATI

### LEGENDA



22 Riqualificazione idraulica ed igienica del torrente Corno

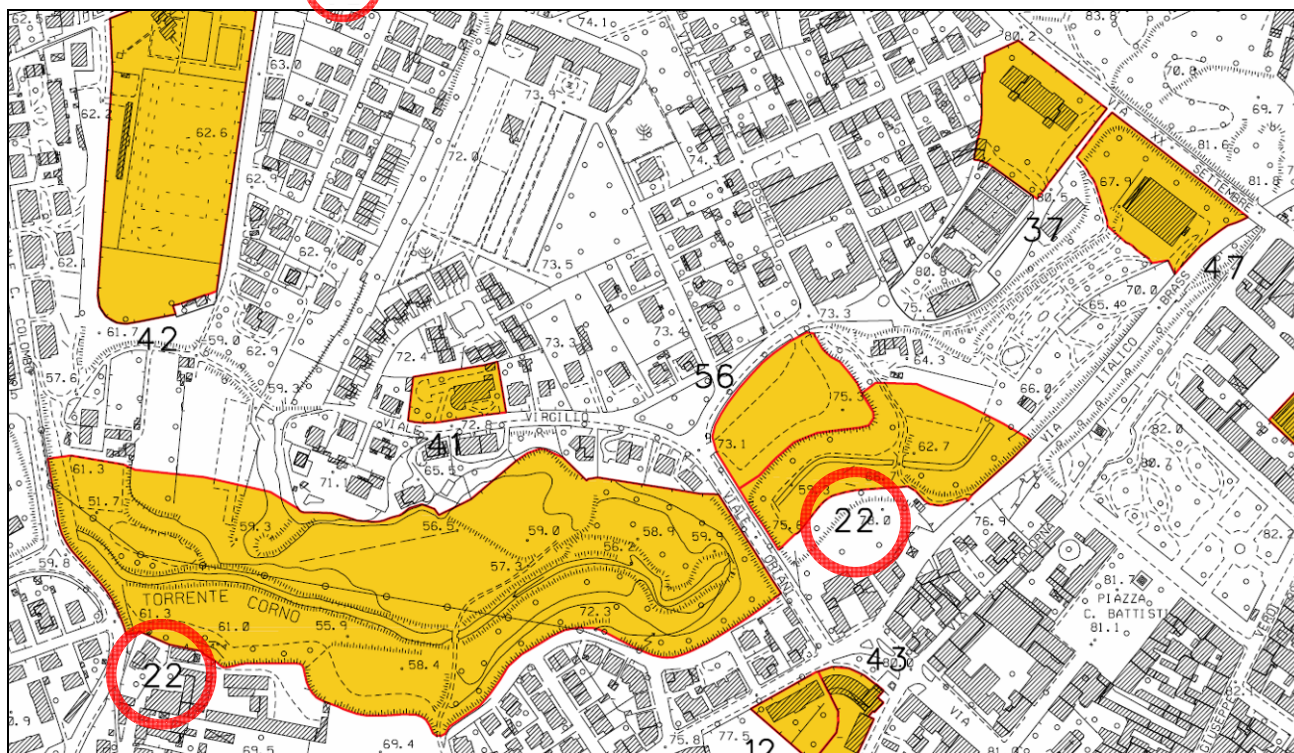


Figura 17: INTERVENTI PUBBLICI IN CORSO DI REALIZZAZIONE O PROGRAMMATI

## STRATEGIE DEL PIANO




AGGIORNAMENTI: VARIANTE N.14 - N.16 - N.35

Tavola:

P.1.1

RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DELLE STRATEGIE  
DEL PIANO: INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI

### LEGENDA

-  Ambito paesaggistico - ambientale
-  Ambito insediativo
-  Alveo fiume Isonzo

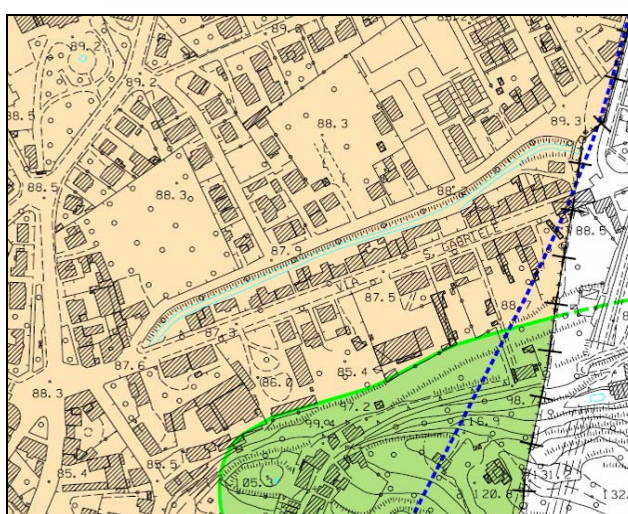


Figura 18: STRATEGIE DEL PIANO: INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI – VIA DEI CATTERINI



Figura 19: STRATEGIE DEL PIANO: INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI – VALLETTA

### Considerazioni – STRATEGIE DEL PIANO::

**Tutti gli interventi previsti dal progetto sono già programmati dall'attuale PRGC. Tali interventi non sono in contrasto con le strategie e gli obiettivi fissati dal PRGC.**

AREA DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE – FIUME ISONZO

Comune di Gorizia

Piano Regolatore Generale Comunale

Progetto: Gregotti Associati Studio

Piano adottato con D.C. n. 67/1999 ed approvato con D.C. n. 20/2001;

Entrato in vigore il 18 ottobre 2001 a seguito della pubblicazione sul B.U.R. n. 42 d.d. 17.10.2001 del D.P.R. n. 0368/Pres. del 4 ottobre 2001.




AGGIORNAMENTI: VARIANTE N.6 - N.19 - N.25

Tavola:

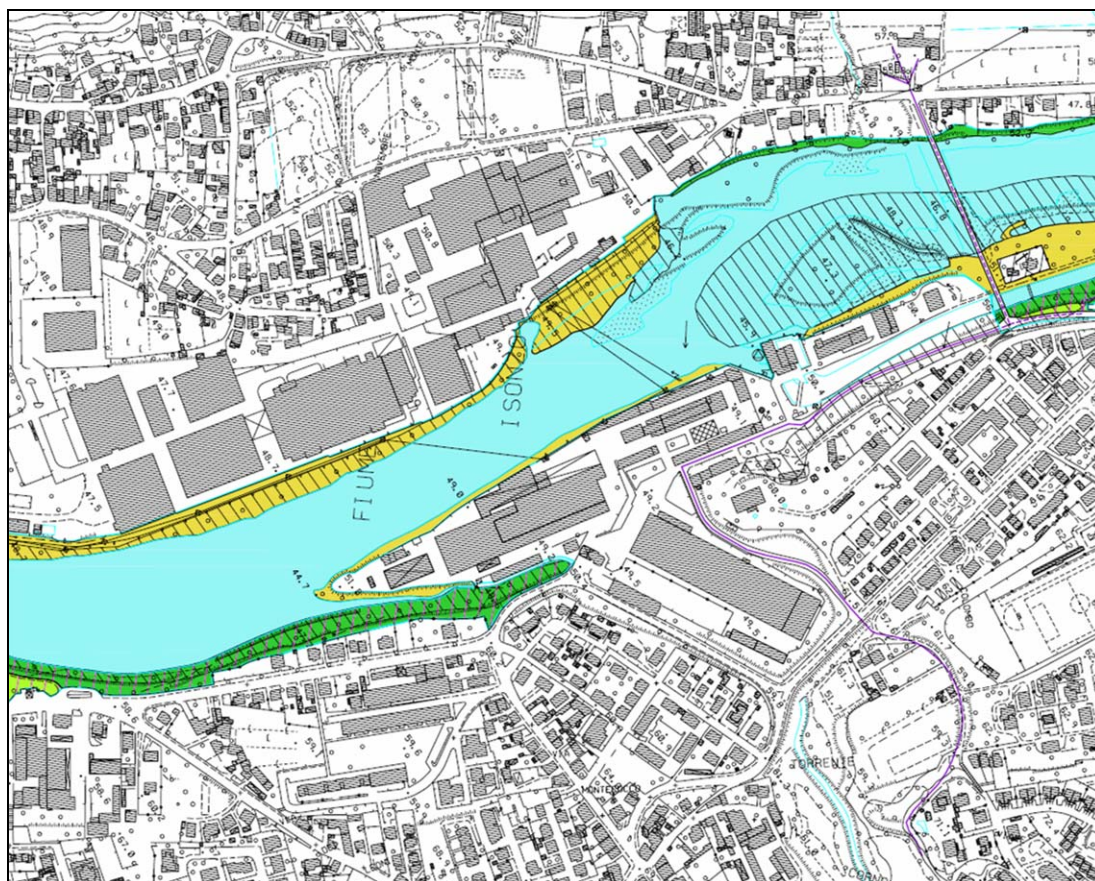
P.9

AREA DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE

A.R.I.A. n.19 FIUME ISONZO

SOTTOZONE A.R.I.A.	
	SOTTOZONE a) alveo
	SOTTOZONE b) sponde
	SOTTOZONE c) golena





**Figura 20: AREA DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE n.19 FIUME ISONZO  
CONFLUENZA DEL T.CORNO NELL'ISONZO**

**PRGC - Norme tecniche di attuazione – 29 dicembre 2011 variante n.35**  
**Estratto dell'art. 41 inerente l'ambito dell'A.R.I.A.**

*Art. 41 Ambiti e percorsi di valorizzazione della città e del paesaggio*

...

*Il Piano individua inoltre l'ambito dell'area di rilevante interesse ambientale dell'Isonzo (ARIA n° 19) di cui all'art. 5 della L.R. n° 52/1991, modificata dalla L.R. n° 13/1998.*

...

*CI. A.R.I.A. DELL'ISONZO n° 19*

*5 L'Ambito territoriale, che costituisce l'Area di rilevante interesse ambientale (ARIA) dell'Isonzo n°19 è delimitato con apposito perimetro sulla tav. P2 del P.R.G.C., di cui la tav. P.9 costituisce estratto.*

*L'ambito è suddiviso nelle seguenti sottozone:*

*Sottozone a*

*Definizione*

*Comprendono l'alveo del fiume, i depositi ghiaiosi, nonché le formazioni rocciose lungo le sponde e lungo il corso del fiume.*

*Interventi consentiti:*

*- opere di difesa idraulica strettamente necessarie;*



- interventi di riparazione ed adeguamento delle opere idrauliche esistenti (traverse, dighe, ecc.);
- attraversamenti sotterranei delle linee di impianti tecnologici a rete;
- altre eventuali opere che riguardino impianti necessari per il rilevamento di dati e per attività scientifiche riguardanti il fiume;
- interventi di consolidamento, rinnovo e potenziamento delle strutture portanti dei ponti esistenti;
- nuovi eventuali attraversamenti solo pedonali o ciclabili preferibilmente nelle posizioni di antichi manufatti, adottando tipologie e materiali con scarso impatto ambientale;
- opere di mitigazione sul paesaggio di manufatti esistenti.

Anche nell'uso dei materiali dovranno essere privilegiati quelli propri delle opere di ingegneria naturalistica.

I depositi ghiaiosi, nonché le formazioni rocciose lungo le sponde potranno essere rimosse soltanto per giustificati motivi di sicurezza e previa attenta valutazione delle problematiche idrogeologiche e geologiche, nonché degli aspetti paesaggistici e naturalistici dell'area interessata.

#### Sottozone b

##### Definizione:

Comprendono le sponde alte del fiume.

#### Sottozone c

##### Definizione:

Comprendono le aree di golena (aree esondabili)

#### Sottozone d

##### Definizione

Si tratta di aree complementari a quelle comprese alle sottozone b) e c) delimitate da strade urbane e campestri o da altri elementi della struttura territoriale, che concorrono alla valorizzazione paesaggistica e naturalistica delle sponde dell'Isonzo

##### Interventi consentiti nelle sottozone b-c-d:

- opere di difesa idraulica ove strettamente necessarie, opere di contenimento di frane e di consolidamento del terreno, condotte di norma con i criteri, metodi e materiali dell'ingegneria naturalistica, finalizzati al mantenimento ed al ripristino di situazioni favorevoli alla fauna, alla vegetazione ed al paesaggio;
- opere di sistemazione idraulica e forestale;
- opere riguardanti impianti tecnologici con ripristino dei luoghi a completamento delle opere, adottando le necessarie misure di mitigazione dell'impatto ambientale;
- percorsi ciclo-pedonali di norma non pavimentati con eventuali arredi (balaustre, luoghi attrezzati di sosta, segnaletica, ecc.) realizzati adottando tipologie e materiali non contrastanti con l'ambiente;
- interventi riguardanti la sistemazione, il restauro e la valorizzazione dei reperti storici con particolare riferimento a quelli della I Guerra Mondiale;
- interventi per il miglioramento della ricettività ambientale della fauna, tendenti anche a favorire la permanenza dell'avifauna;

- interventi per attività sportive e ricreative strettamente legate al fiume, solo per opere che non comportino la realizzazione di nuove volumetrie edilizie;

Gli interventi sopramenzionati debbono essere condotti in modo da non ridurre la superficie boscata se non in misura minima necessaria per la collocazione degli impianti e dei manufatti.

Interventi non consentiti nelle sottozone b-c-d:

- opere che comportino la realizzazione di edifici, anche se prefabbricati.

- messa a coltura di pioppeti

Le sottozone d/r) sono destinate ad interventi di rimboschimento con essenze arboree autoctone e/o alla coltivazione di leguminose e/o foraggiere.

Valgono la norme delle zone E4 (ambiti di interesse agricolo paesaggistico – art. 24).

Le sottozone d/E6 sono destinate al proseguimento delle attività agricole.

Valgono le norme delle zone E6 (ambiti di interesse agricolo – art. 26), salvo quanto indicato nel paragrafo 14 dell'art. 42 (norme di tutela ambientale).

Ai fini della definizione delle modalità di fruizione pubblica delle aree ricadenti nell'A.R.I.A., sulla Tav P.9 sono indicati:

A – I parchi pubblici esistenti (Parco del Torrione e Parco Sant'Andrea-Campagnuzza) e le aree destinate al loro completamento;

B – Le aree disposte lungo i tratti, tangenziali al fiume, dei percorsi di valorizzazione della città e del paesaggio (percorsi esterni all'A.R.I.A.)

C – I percorsi pubblici e ciclo-pedonali interni all'A.R.I.A. e quelli tangenziali esterni, costituenti circuiti continui;

D – I punti di accesso ai parchi esistenti e di collegamento tra i percorsi esterni e quelli interni;

F – L'edificio del Ponte del Torrione con il parco circostante da destinare a sede di attività forestali culturali, ricreative e sportive legate al fiume.

Le aree di cui ai punti A) e B) sono classificate come zone omogenee S-Aree per servizi e attrezzature di interesse generale fuori standard (pu – Parco Urbano – art. 33 bis); l'area di cui al punto F) come zona omogenea S

- Aree per servizi e attrezzature di interesse generale fuori standard (a – Attrezzature per la vita associativa e per la cultura – art. 33 bis).

I percorsi di cui al punto C) in fase di attuazione potranno subire eventuali modifiche per tener conto della situazione, idrogeologica e catastale, nonché per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, purchè venga mantenuta la continuità dei percorsi stessi interni all'A.R.I.A. e di quest'ultimi con i percorsi esterni di valorizzazione della città e del paesaggio.

Per gli edifici esistenti nell'A.R.I.A. alla data di adozione della presente variante sono ammessi soltanto:

- interventi di rilevanza edilizia

- interventi di recupero delle strutture edilizie esistenti per destinarle ad attività forestali, di fruizione naturalistica ed agrituristica, anche con interventi di ristrutturazione edilizia.

## **C2. Modificazioni delle destinazioni d'uso**

- 6 *In aggiunta alle destinazioni d'uso proprie della zona di appartenenza per gli interventi da attuarsi lungo i percorsi esterni all'ARIA sono consentite attività per servizi pubblici e privati, attività turistico-ricettive, di ristorazione, pubblici esercizi, strutture agrituristiche*

**D. Modalità attuative**

- 7 *Il progetto dei percorsi viene promosso dall'Amministrazione comunale o da privati. e segue la procedura del PRPC. A tale piano deve essere allegata una convenzione programma all'interno della quale soggetti pubblici e privati si impegnano circa le modalità ed i tempi di realizzazione degli interventi.  
Per le aree ricadenti nell'A.R.I.A. e classificate come parchi urbani gli interventi ammessi si attuano, oltre che con le modalità sopraspecificate (progetti di iniziativa pubblica e progetti di iniziativa privata convenzionata) anche mediante progetti di Parco Comunale o Intercomunale di cui all'art. 6 della L.R. n° 42/1996 e successive modifiche ed integrazioni.*

**Considerazioni – A.R.I.A.:**

**Gli interventi non ricadono in zona A.R.I.A.**

**Gli interventi in progetto migliorano la qualità ambientale del torrente Corno e delle sue aree limitrofe.**

**2.4.1 Conclusioni sulla compatibilità urbanistica**

Gli interventi previsti in progetto risultano conformi agli obiettivi e alle prescrizioni formulate dal Piano Regolatore Generale Comunale.

**2.5 Rilievo con localizzazione delle emergenze architettoniche, quali edifici, manufatti o infrastrutture relative al corso d'acqua con eventuale integrazione della documentazione fotografica**

**Tutte le murature in pietra esistenti e individuati nella planimetria allegata alla presente relazione, verranno mantenute e sistemate senza modificarne le caratteristiche tipologiche e dei materiali.**

Per quanto concerne la riqualificazione del tratto lungo via dei Catterini, essa è stata ampiamente affrontata nei punti precedenti, valorizzandone gli aspetti ambientali e la fruibilità. In tale tratto le emergenze architettoniche di limitatissima valenza, vengono ad essere preservate ed integrate.

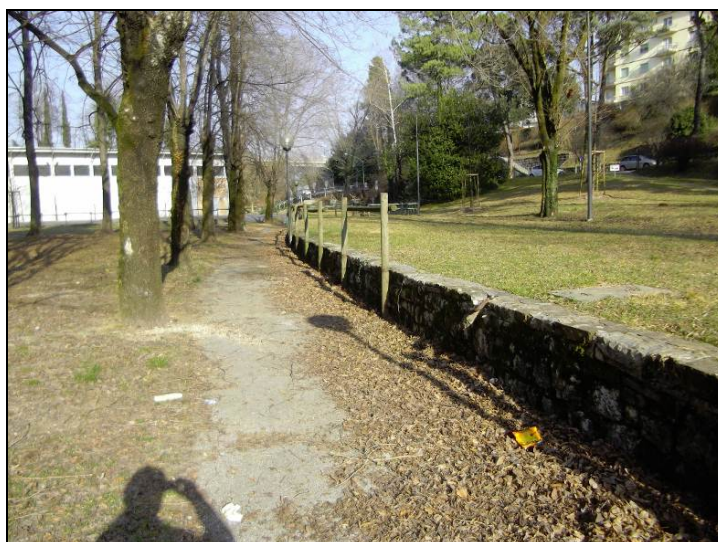
Da questo punto fino a raggiungere il parco della Valletta, l'intervento non prevede alcuna modificazione all'esistente, trovandosi il torrente Corno completamente interrato nell'ambiente urbano.

Di seguito quindi, si riportano il rilievo delle emergenze architettoniche relative al corso d'acqua nel tratto della Valletta, oggetto di riqualificazione.

Le fotografie rappresentano in sequenza il corso del torrente Corno, da monte a valle, dal parco pubblico di Via Italice Brass al Viale C.Colombo.

**Per i punti di ripresa fotografica VEDERE L'ALLEGATO A) IN FONDO ALLA RELAZIONE.**

NON SI RILEVANO ALTRE EMERGENZE ARCHITETTONICHE A VALLE DEL GUADO FINO ALL'INGRESSO SOTTO VIALE C. COLOMBO. EVENTUALI RITROVAMENTI DI VECCHI MURETTI IN PIETRA ORMAI ANDATI DISTRUTTI E NASCOSTI DALLA FOLTA VEGETAZIONE VERRANNO RIPRISTINATI SECONDO LE ANTICHE TRADIZIONI, CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DEI MATERIALI.



**FOTO 1 - parco pubblico di via Italice Brass: emerge vistosamente il limite spondale tracciato dal torrente Corno, attualmente interrato e posto sulla destra dello stesso nell'immagine sopra. Si tratta di un muretto dell'altezza di circa 60 cm in pietra locale che un tempo rappresentava la sponda del torrente.**

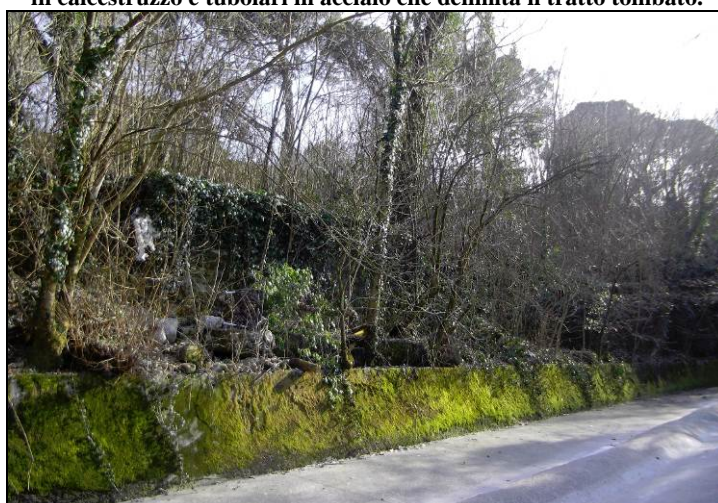




**FOTO 2 - particolare del muretto che delimita il torrente Corno coperto. La pietra è locale, tipo carsica o arenacea marnosa. Il progetto non prevede alcun cambiamento dello stato attuale.**



**FOTO 3 - Inizio del tratto scoperto del torrente Corno: particolare dello sbocco. Si nota in primo piano la vecchia protezione in calcestruzzo e tubolari in acciaio che delimita il tratto tombato.**



**FOTO 4 - la scarpata di via Italice Brass lungo il torrente Corno. Essa è sostenuta da un muro di sostegno in pietra locale (forse un tempo limite spondale del torrente Corno). Successivamente è stata realizzata la protezione in calcestruzzo del fondo e delle sponde del Corno visibili in primo piano nell'immagine soprastante. Il progetto prevede la sistemazione e il consolidamento al piede del muro di sostegno preservandone le caratteristiche e la realizzazione della protezione del fondo e**



delle sponde mediante un canale rivestito in pietra squadrata perfettamente integrato con le murature esistenti. Questa protezione del fondo risulta necessaria per garantire la stabilità delle importanti strutture limitrofe, come meglio esposto ai punti successivi.



FOTO 5 - particolare del muro di sostegno di cui sopra addossato alla protezione spondale in calcestruzzo esistente.



FOTO 6 - vista frontale del muro di sostegno con al di sotto la protezione spondale in calcestruzzo.



FOTO 7 - particolare del muro di sostegno in pietra locale.



**FOTO 8 - sponda del torrente Corno e muro di sostegno in pietra locale faccia a vista**



**FOTO 9 - lavori della Protezione Civile Regionale nell'anno 2009. Tali lavori hanno evidenziato l'esistenza in diversi tratti di una vecchia protezione del fondo in pietra.**



**FOTO 10 - muro di protezione spondale in prossimità del vecchio ponte in pietra di via del Boschetto. Il progetto prevede la manutenzione di queste emergenze architettoniche e la realizzazione di tutti i manufatti in progetto con la stessa tipologia di pietra e la medesima "texture", al fine dell'ottimale inserimento paesaggistico.**





FOTO 11 - muro di contenimento della scarpata di via Italcico Brass in pietra, a monte del vecchio ponte di via del Boschetto.



FOTO 12 - il vecchio ponte in pietra di via del Boschetto ripreso da valle.



FOTO 13 - il vecchio ponte in pietra di via del Boschetto ripreso da monte.





FOTO 14 - particolare del muro di sostegno in pietra lungo le spalle del vecchio ponte.



FOTO 15 - Via del Boschetto sopra il vecchio ponte. Si nota l'emergenza della vecchia struttura del ponte ad arco. Il progetto prevede la risistemazione del sedime preservandone le caratteristiche.



FOTO 16 - lavori della Protezione Civile Regionale anno 2009, tratto subito a valle di Viale Oriani. Al piede della nuova tubazione, in particolare lungo la sponda destra, si nota la presenza di un rivestimento del fondo in blocchi di pietra a testimonianza che prima della cementificazione superficiale dell'alveo, esisteva già un rivestimento del fondo in diversi tratti del torrente Corno.



**FOTO 17 - particolare di un vecchio muro in pietra di protezione spondale subito a valle del terrapieno di Viale Oriani. Foto ripresa da monte verso valle, sponda sinistra.**



**FOTO 18 - vecchio muro in pietra di protezione spondale subito a valle del terrapieno di Viale Oriani. Foto ripresa da valle verso monte, sponda sinistra.**

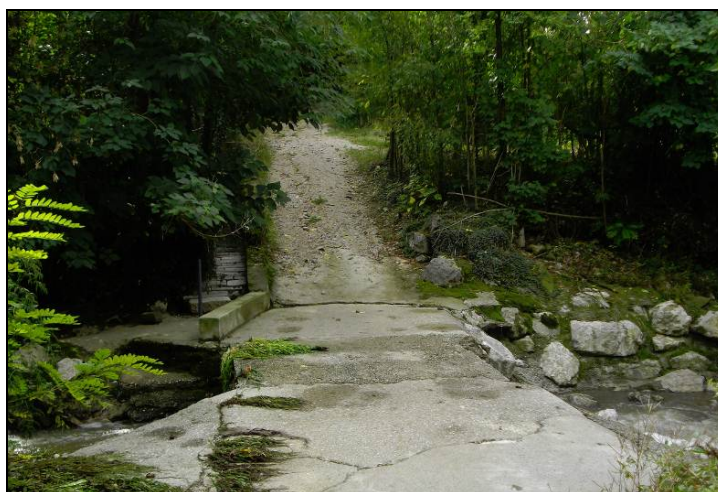


**FOTO 19 - muretto di protezione spondale a valle del terrapieno di Viale Oriani. Lunghezza della protezione circa 10 metri. Particolare vedi vista frontale sotto.**

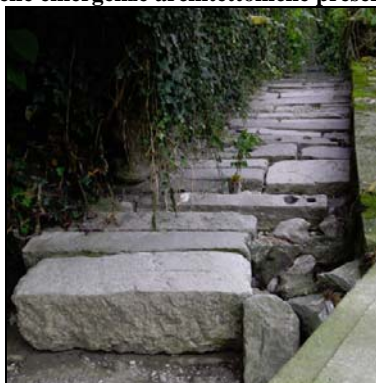




**FOTO 20 - particolare (vista frontale) del muretto in pietra di protezione spondale di cui sopra. L'intervento ne prevede il mantenimento e la sua sistemazione.**



**FOTO 21 - guado di Via del Guado interamente in calcestruzzo e tubazioni in cls prefabbricato per il passaggio dell'acqua. L'intervento consiste nella sostituzione dell'elemento mal inserito nel contesto paesaggistico del Corno, con un nuovo ponte carrabile realizzato con materiali tradizionali quali la pietra e il legno in totale armonia con il territorio e le caratteristiche delle emergenze architettoniche presenti.**



**FOTO 22 - particolare di un vecchio scolo delle acque meteoriche in blocchi di pietra in prossimità del guado di cui sopra. Il progetto ne prevede il mantenimento e sistemazione.**



FOTO 23 - muro di sostegno per il terrapieno del Viale Cristoforo Colombo



FOTO 24 - muro di sostegno in pietra squadrata avente una altezza di 2,5m presso il terrapieno di viale Colombo



FOTO 25 - muro di sostegno in pietra squadrata avente una altezza di 2,5m presso il terrapieno di viale Colombo

## 2.6 Interventi sulla vegetazione, rilievo con schede di dettaglio dei livelli di degrado e qualità paesaggistica con le tecniche d'intervento previste per ogni sito

Gli interventi sulla vegetazione vengono descritti nell'apposito allegato "M Rilievo della vegetazione arboreo-arbustiva e interventi previsti".



Le due TAVOLE che qui di seguito si riportano in scala ridotta, sono tratte dalle TAVOLE 3.8.1 e 3.8.2 allegata alla pratica paesaggistica rev.1 30 maggio 2012.



Figura 21: tavole del rilievo arboreo-arbustivo del parco della Valletta

## **2.7 Motivazioni della mancata estensione dell'intervento di riqualificazione alla parte terminale del Corno, in corrispondenza della zona industriale e del suo sbocco nell'Isonzo**

L'area in questione risulta appartenere alla zona D.3.1 "Insediamenti industriali esistenti". Tale area seguendo gli obiettivi strategici dell'attuale PRGC è destinata a trasformazione mediante la realizzazione di nuove aree per il tempo libero e attività sportive finalizzate alla fruizione pubblica del fiume Isonzo.

Ne consegue che, come riportato al punto "Prescrizione particolari: ...la trasformazione deve portare alla rinaturalizzazione del tratto di torrente Corno oggi interrato", l'intervento di riqualificazione del torrente Corno non può essere previsto nel presente intervento ma deve essere esercitato coinvolgendo una scala più ampia e in contemporanea alla trasformazione dell'intera area industriale, come già previsto dal PRGC.

Inoltre, come dimostrato anche dalla documentazione fotografica sottostante, l'attuale sedime del Corno nel tratto in oggetto, risulta assolutamente costretto nella sua attuale configurazione con sponde verticali in calcestruzzo dagli edifici industriali da una parte e dalla presenza di un importante rilevato dall'altra. Ciò impedisce attualmente qualsiasi tipo di modificazione delle sponde in quanto si andrebbe ad interferire in modo inaccettabile con le attività industriali.

Si riporta di seguito la localizzazione dell'area industriale oggetto di futura trasformazione e la scheda descrittiva della strategia individuata dall'attuale PRGC.

Il PRGC pertanto individua l'area industriale come oggetto di trasformazione futura. Si tratta di una grande occasione di riqualificazione urbana ed ambientale ed il recupero, dopo un secolo e mezzo, della fruibilità delle sponde dell'Isonzo in corrispondenza della foce del torrente Corno. L'area comprende gli stabilimenti industriali della Carraro e della Safog, di cui prevedere il trasferimento. La trasformazione prevede il recupero della continuità fisica della valle del Corno verso l'Isonzo, la realizzazione di una quota di edificazione prevalentemente residenziale sul sedime dell'attuale capannone industriale e l'allestimento di una zona sportiva e ricreativa lungo il fiume.

Comune di Gorizia  
Piano Regolatore Generale

Progetto:  
Gregotti Associati Studio  
Augusto Cagnardi  
Vittorio Gregotti  
Architetti

Tavola:  
A.11  
INDAGINE SULLE AREE PRODUTTIVE  
ED ARTIGIANALI: LOCALIZZAZIONE

### LEGENDA



Attività produttive

51B02

Codice identificativo



Attività incompatibili

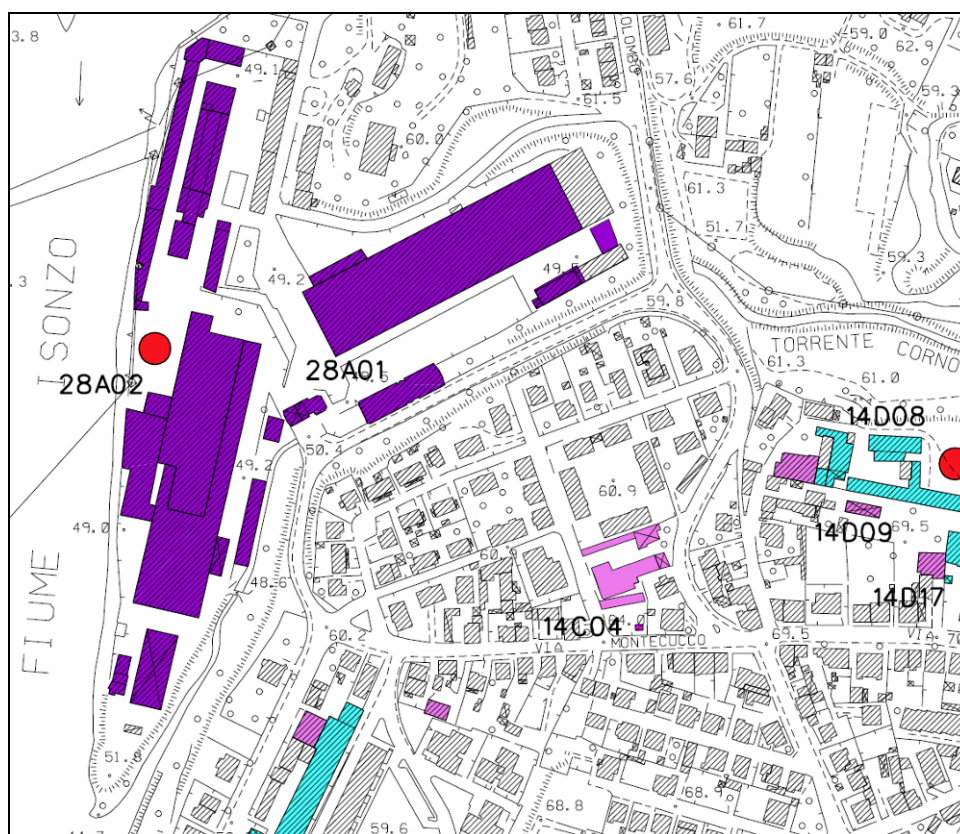


Figura 22:PRGC localizzazione aree produttive e artigianali



Comune di Gorizia  
Piano Regolatore Generale Comunale

Progetto: Gregotti Associati Studio

Piano adottato con D.C. n. 67/1999 ed approvato con D.C. n. 20/2001;  
Entrato in vigore il 18 ottobre 2001 a seguito della pubblicazione sul B.U.R. n. 42  
d.d. 17.10.2001 del D.P.R. n. 0368/Pres. del 4 ottobre 2001.

AGGIORNAMENTI: VARIANTE N.14 - N.16 - N.34

Tavola:

P.1.2

RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DELLE STRATEGIE DEL PIANO:  
ELEMENTI STRUTTURALI ED OBIETTIVI STRATEGICI



Trasformazione di aree industriali

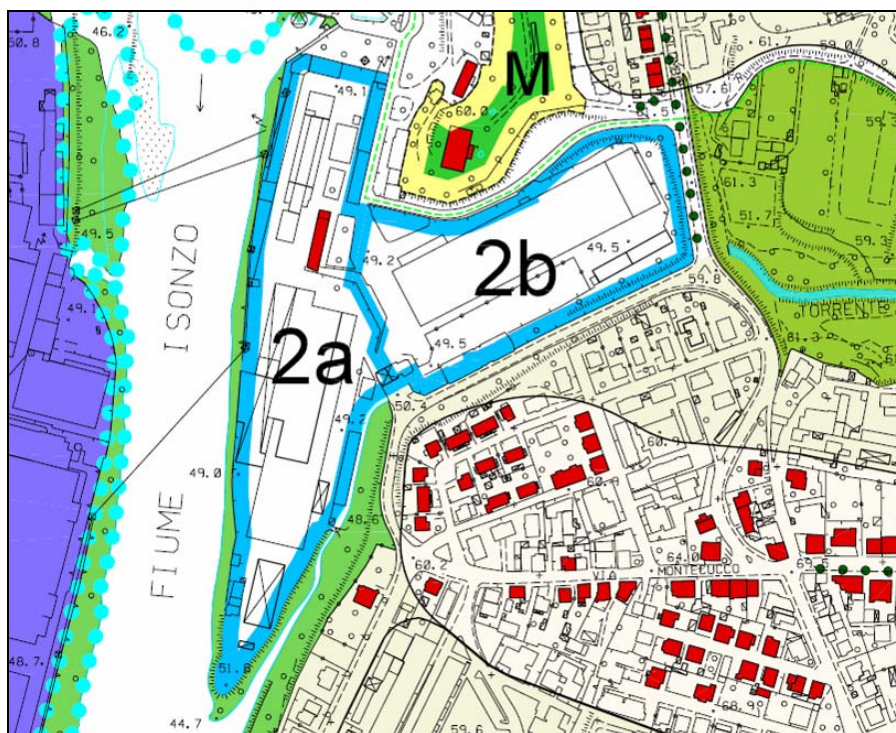


Figura 23: PRGC strategie del piano

Comune di Gorizia - Piano Regolatore Generale

Relazione "Rappresentazione schematica delle strategie del Piano"

Aggiornamenti: VARIANTE N.14 - N.34 - N.35

29 dicembre 2011

...Pag.26:

## SCHEDA AMBITO 2: ISONZO

Obiettivi



*Realizzazione di nuove aree per il tempo libero e attività sportive finalizzate alla fruizione pubblica del fiume Isonzo. Rinaturalizzazione del tratto terminale del torrente Corno.*

*Tipo di intervento*

*Ristrutturazione urbanistica*

*La zona si articola in due unità di intervento:*

- unità di intervento 2a: aree pubbliche destinate all'insediamento di attività sportive e per il tempo libero legate alla fruizione del fiume*
- unità di intervento 2b: residenza e attività di servizio alle persone*

*Parametri urbanistici*

*Indice territoriale massimo (mq Slp/mq ST): 0,3*

*Destinazioni d'uso:*

*Residenza min 80%*

*Attività di servizio alle persone max 20%*

*Aree per urbanizzazioni primarie e secondarie: min 50% ST*

*E' prescrittiva la localizzazione delle aree di concentrazione dell'edificato e delle aree a servizi.*

*Parametri edilizi*

- Altezza massima dei fabbricati: 4 piani*

*Prescrizioni particolari*

*Le aree pubbliche vengono destinate all'insediamento di attività sportive e per il tempo libero legate alla fruizione del fiume (unità di intervento 2a). L'edificio appartenente al Patrimonio della città interno all'area deve essere mantenuto e destinato a funzioni di supporto alle attività sportive (club house).*

*Numero piani massimo degli edifici privati: 4 (unità di intervento 2b)*

*La trasformazione deve portare alla rinaturalizzazione del tratto di torrente Corno oggi interrato.*

*All'attivazione delle trasformazioni previste (flessibilità del secondo livello) la variante dovrà farsi carico di specificare puntualmente la quantità e la qualità delle aree per urbanizzazioni primarie e secondarie, nonché la qualità e la quantità delle "Aree per attrezzature ricreative e per il tempo libero", delle "Aree per attrezzature pubbliche", delle aree per parcheggi "P".*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO DELLA PARTE  
TERMINALE DEL T.CORNO:

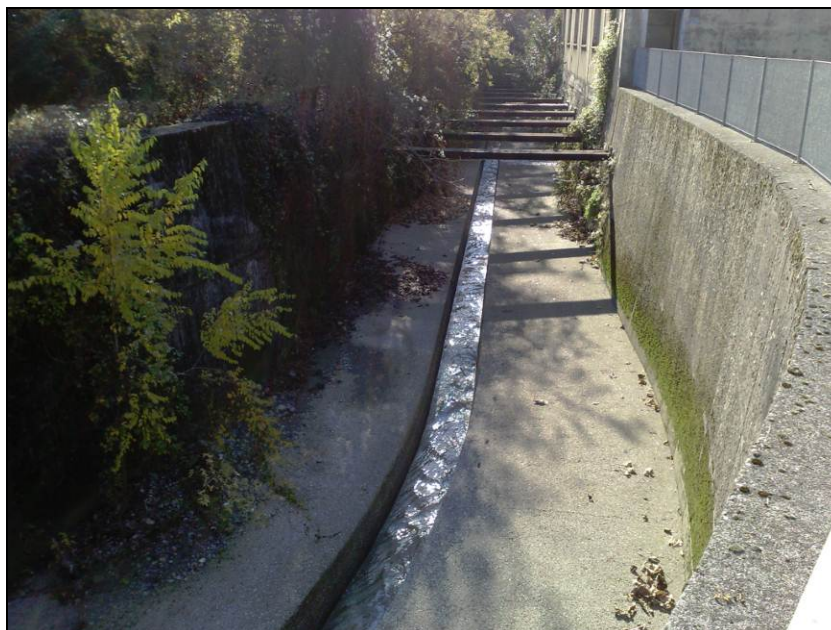


Figura 24: ortofoto con individuazione (in rosso) del tratto di torrente Corno limitrofo alla zona industriale esistente.



Figura 25: fuoriuscita del torrente Corno dall'area industriale. Il tratto è totalmente cementificato.



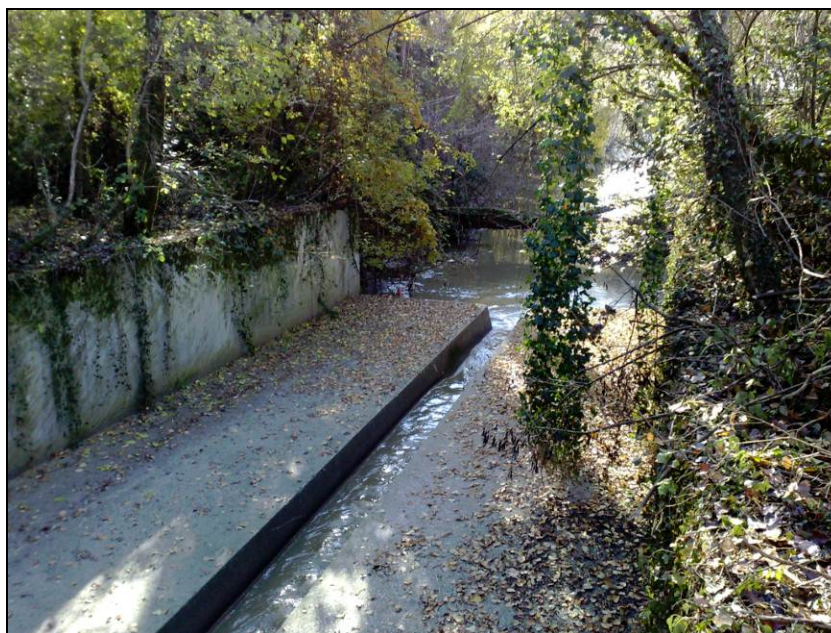


**Figura 26:** tratto di torrente Corno a cielo aperto con alveo e sponde cementificate: a destra si nota l'area industriale ed a sinistra il piede del terrapieno sul quale insistono diverse abitazioni.

Nel 1969 la S.A. Fonderie Officine di Gorizia che occupa i terreni situati in prossimità della confluenza del torrente con l'Isonzo, redige un apposito progetto di copertura del tratto del Corno da viale Colombo alle sponde dell'Isonzo suddiviso in quattro lotti. Di tale progetto sono stati realizzati tre lotti da viale Colombo al piazzale di entrata nello stabilimento industriale.

In questa località l'ultimo tratto del torrente era già stato deviato nei primi decenni del 900 in seguito alla realizzazione degli impianti industriali nell'ultimo settore della Valletta, successivamente alla costruzione del viale Colombo. Tale intervento aveva spostato il punto di confluenza nell'Isonzo di circa 400 ml più a valle, creando una continuità edilizia lungo la sponda del fiume ed occupando con gli stabilimenti industriali il tratto terminale della Valletta.

In prossimità della confluenza del Corno nell'Isonzo sulla sommità della sponda destra del torrente, alla fine del secolo XIX ad opera dei proprietari degli stabilimenti produttivi costruiti sulla sponda del fiume, è sorta la Villa Ritter, circondata da un ampio parco che si estende in parte anche sul versante ripido della scarpata.



**Figura 27:** tratto di torrente Corno in prossimità della confluenza nell'Isonzo.



## 2.8 Rappresentazioni fotografiche con descrizioni

### FOTO STORICHE

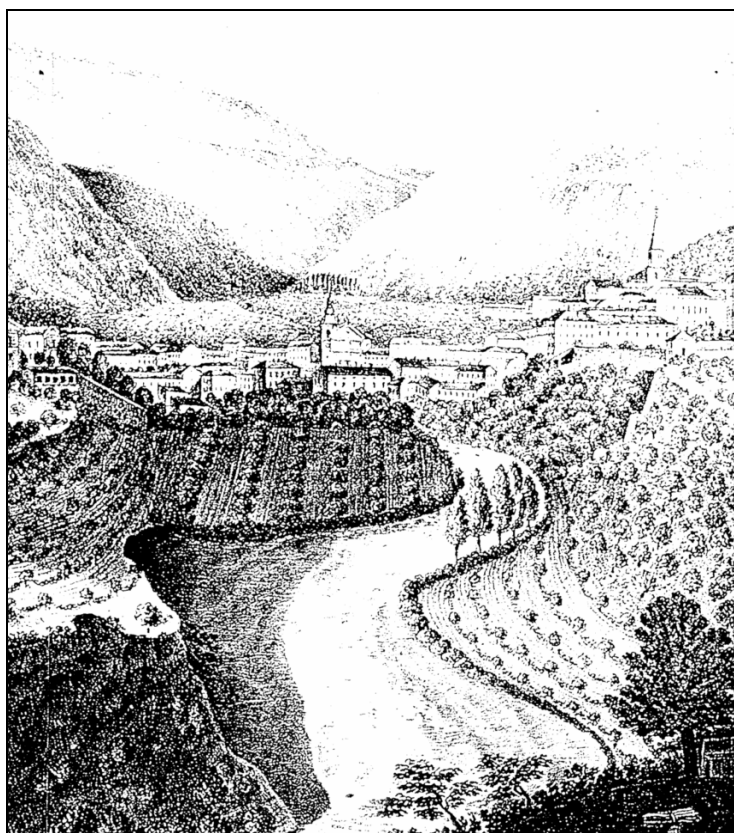


Figura 28: la valletta del torrente Corno dopo il ponte della Piazzutta (stampa della metà XIX secolo riprodotta in "Economia e società nel Goriziano tra '800 e '900 CC.I.AA. di Gorizia (Edizioni della Laguna – 1991).



Figura 29: cartolina fine '800 inizio '900 (collezione del geom. Roberto Ballaben): il Corno a valle del ponte di Borgo Piazzutta

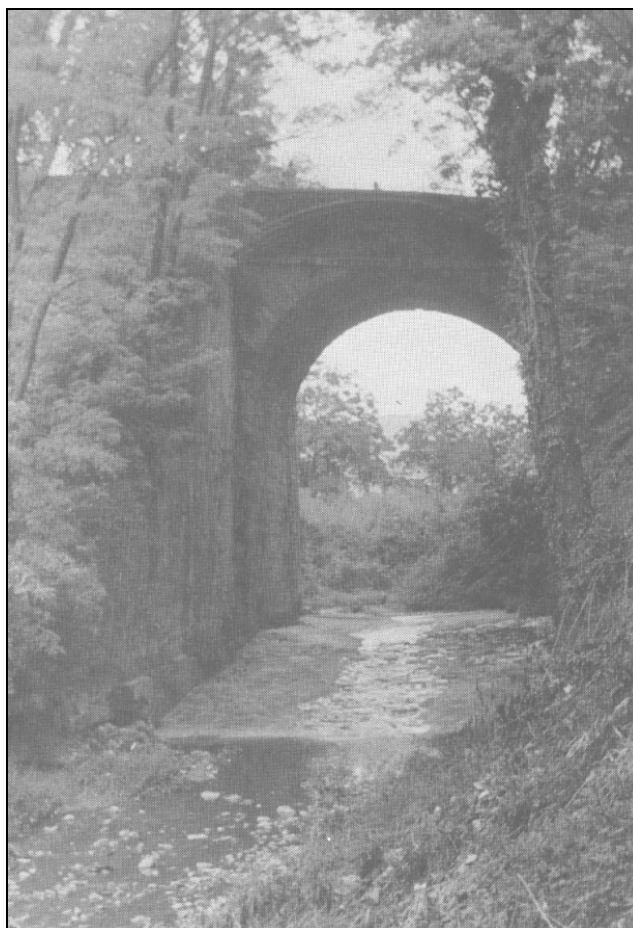




**Figura 30:** cartolina fine '800 inizio '900 (collezione del geom. Roberto Ballaben): sbocco del Corno nell'Isonzo (il canale a servizio degli stabilimenti industriali).



**Figura 31:** cartolina fine '800 inizio '900 (collezione del geom. Roberto Ballaben): la Valletta del Corno a valle di Borgo Piazzutta, vista dal ponte dell'attuale viale XX Settembre.



**Figura 32: il Corno ed il ponte dell'attuale viale XX Settembre**



**Figura 33: il lavatorio di Strazig nella parte terminale della Valletta del Corno**



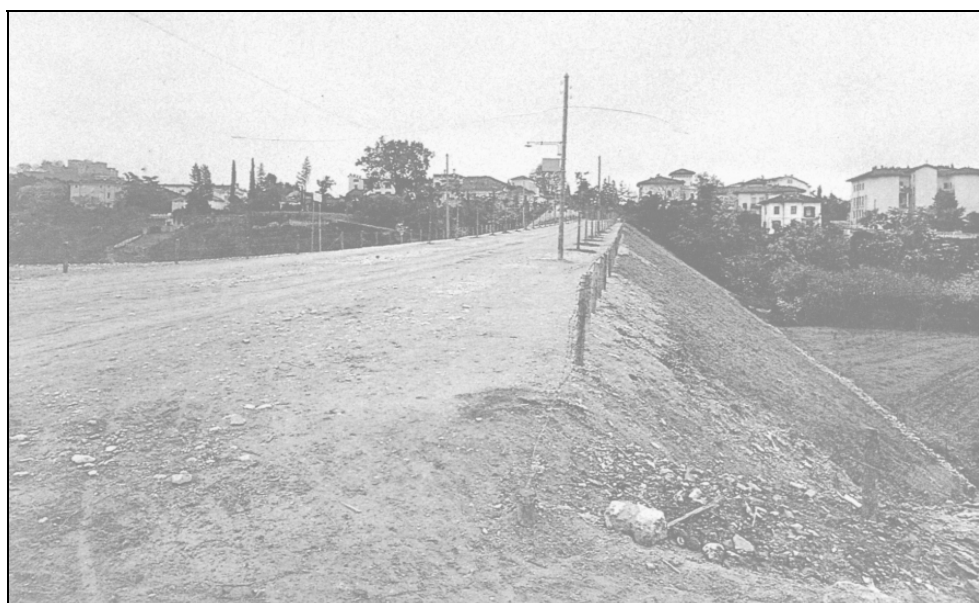


**Figura 34: il terrapieno di viale Antonio Oriani.**

La necessità di collegare con un percorso più agevole la città al ponte sull'Isonzo aveva comportato nella prima metà del secolo XIX la costruzione della via del Ponte Nuovo (attuale Viale XX Settembre), con il ponte in pietra e con il rilevato attraverso la Valletta. Quest'ultimo rappresenta un primo sbarramento che interrompe la continuità della Valletta del Corno, continuità che, nel corso del secolo XX, ed in particolare nel primo dopoguerra, sarà ulteriormente interrotta con la costruzione di viale Oriani e di viale Colombo sulla base delle indicazioni del Piano di ricostruzione della città del 1921.

Questi sbarramenti realizzati con materiali provenienti da demolizioni e con conseguente canalizzazione di alcuni tratti del corso d'acqua, frazionano la Valletta dal ponte di Piazzutta alla confluenza nell'Isonzo in quattro settori dai quali non si percepisce più la continuità dell'avvallamento e del corso d'acqua.

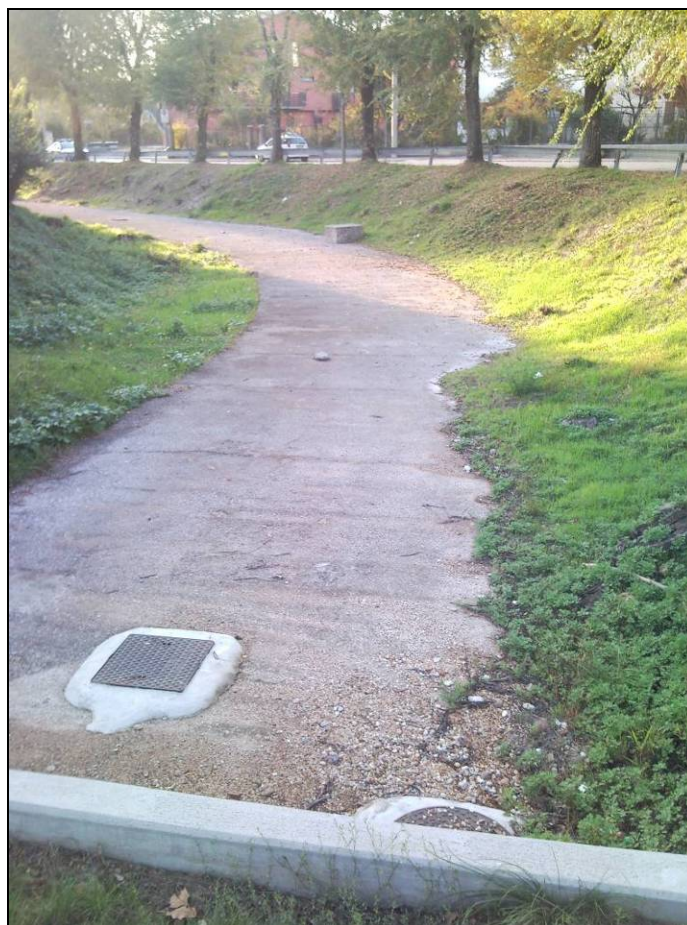
Nel corso del secondo dopoguerra si procede anche alla modifica delle sponde della Valletta in prossimità di viale Oriani con l'attivazione di una discarica di inerti; questo progressivo riempimento determina alla fine del '900 un ulteriore restringimento della Valletta con la formazione a livello di viale Oriani di un'area pianeggiante sulla quale è stato realizzato un parcheggio pubblico.



**Figura 35: il terrapieno di viale Antonio Oriani**



FOTO STATO DI FATTO - 2011

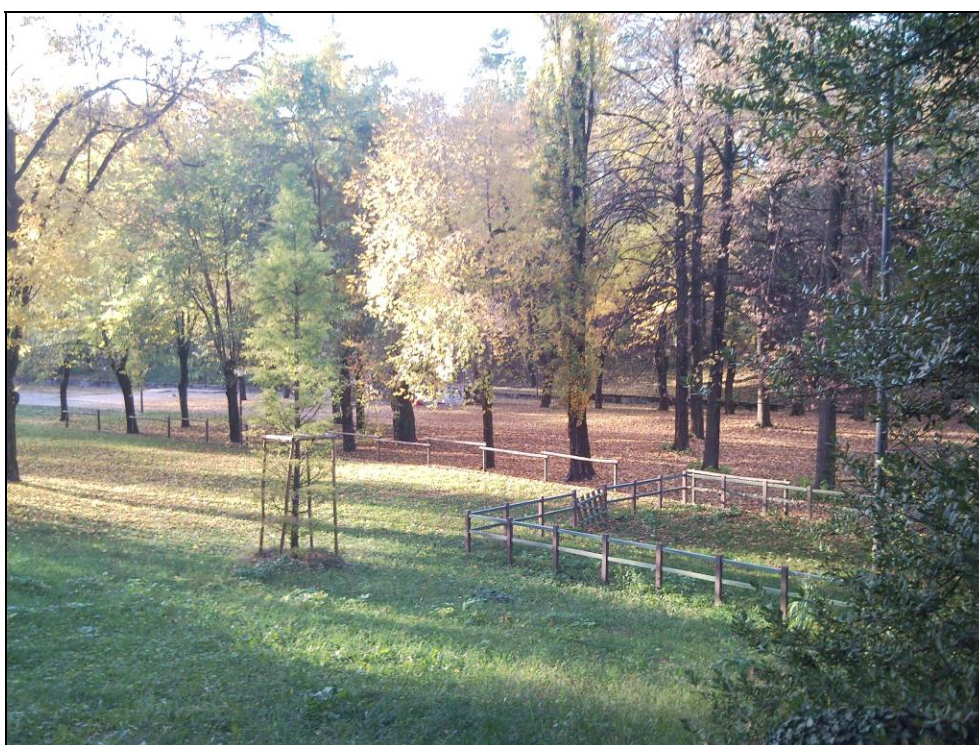


**Figura 36: il tratto del torrente Corno coperto a fianco di via dei Catterini.**

Nel tratto iniziale del corso del torrente, anche se non così chiaramente legata come negli altri casi alla presenza del corso d'acqua e della Valletta, sorge la villa Baguer (Palazzo Catterini, il cui parco si estendeva fino alla sponda destra del torrente e lungo il percorso che la costeggiava (attuale via Catterini). Lungo tutta la sponda sinistra del torrente in quest'ultimo tratto del suo corso, nel sec. XIX gli appezzamenti di terreno che si affacciano sul corso d'acqua facevano parte del vivaio Seiller, che probabilmente utilizzava le acque del torrente per l'irrigazione; successivamente il grande appezzamento di terreno venne frazionato in due settori dalla strada che portava al nuovo camposanto (attuale via San Gabriele), lungo la quale negli anni successivi vennero costruiti vari edifici.



**Figura 37: il Corno coperto a fianco di Via dei Catterini. La foto è scattata dall'incrocio con via S.Gabriele.**



**Figura 38: il parco urbano lungo via Brass. Il perimetro della staccionata evidenzia il percorso del torrente Corno che scorre al di sotto.**

**Gli interventi più consistenti di trasformazione paesaggistica del corso del torrente si realizzarono nel secondo dopoguerra, quando, con la costruzione della via Italo Brass, tutto il tratto del corso d'acqua dal confine di Stato alla Valletta viene incanalato e tombato. Il progetto predisposto dall' Ufficio Tecnico del Comune di Gorizia, porta la data del 8 febbraio 1950.**



Nel 1964 il Comune di Gorizia predispone un'ulteriore progetto di copertura del torrente Corno nella Valletta per l'ampliamento del giardino pubblico. In seguito alla realizzazione di questo intervento il corso del torrente risulta coperto per circa 1700 ml, per tutto il tratto, cioè, in cui attraversa zone urbanizzate.



Figura 39: il torrente Corno canalizzato all'inizio del tratto a cielo aperto nel parco della Valletta.





**Figura 40: tratto di torrente Corno canalizzato. In lontananza il terrapieno di Viale Oriani.**



**Figura 41: il torrente Corno a valle del terrapieno di Viale Oriani. In sponda sinistra si nota l'intervento, realizzato dalla Protezione Civile nel 2010, che raccoglie le acque fognarie all'interno di una tubazione e le rilascia, come si vede dalla foto, poco più a valle del terrapieno di viale Oriani.**





**Figura 42: visibili cedimenti lungo la sponda sinistra a valle del terrapieno di Viale Oriani.**

Anche in tempi più recenti, in seguito all'estendersi dell'urbanizzazione a sud-ovest del centro più antico, ed in particolare lungo la via Leopardi sulla Valletta si affacciarono diverse ville, fra le quali la villa Sussi, che estende il suo parco lungo il versante della Valletta fino al torrente ed anche oltre sulla sponda destra.

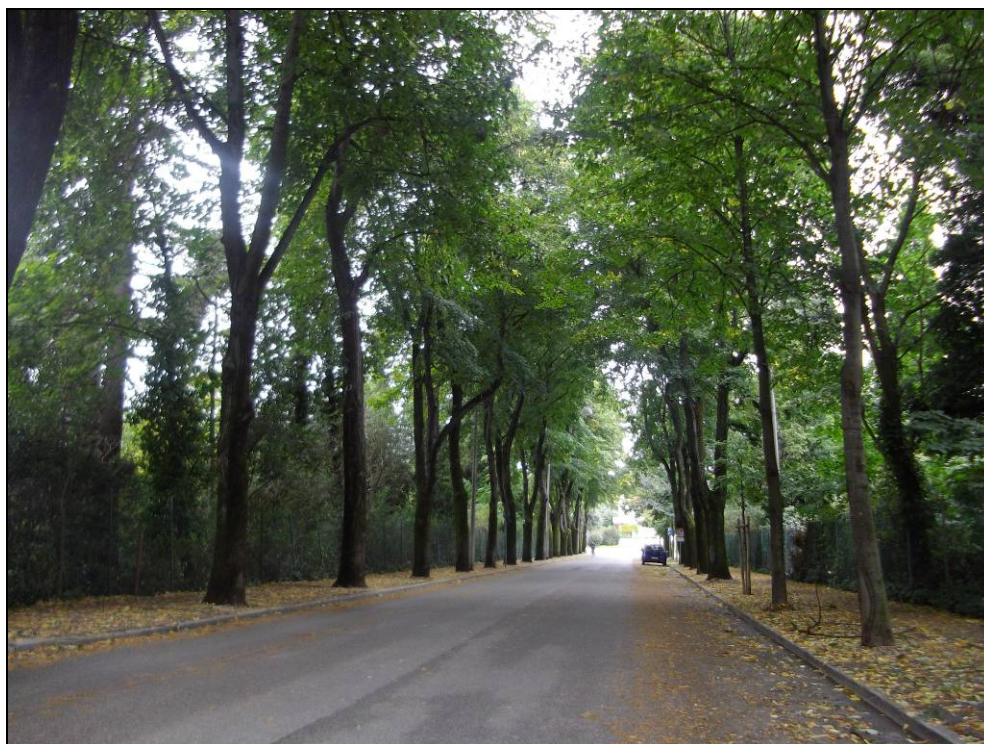
Si ricorda che il piano di ricostruzione della città del 1921 prevedeva, in tutta la Valletta, la realizzazione di un grande parco pubblico, con percorsi nel verde e due piazzali, uno nel fondo valle a metà del tratto tra viale XX Settembre e viale Oriani, e l'altro in prossimità di viale Colombo.

Per alcuni dei parchi ora menzionati esiste ancora oggi continuità con le aree inedificate della Valletta; in particolare per la villa Sussi e per la parte del suo parco strutturata a bosco.



**Figura 43: vicolo del guado con l'attuale manufatto di attraversamento del Corno.**





**Figura 44: Viale Oriani.**



**Figura 45: situazione della vegetazione lungo la pista esistente scendendo da Via Ippolito Nievo.**





**Figura 46: villa Coronini ripresa dal Largo Culiati**



**Figura 47: campo coltivato in prossimità del vicolo del Guado.**





**Figura 48: seminativi esistenti all'interno del parco.**



**Figura 49: presenza di piante schiantate e gravemente instabili all'interno del parco della Valletta in sponda sinistra del torrente Corno, a valle del terrapieno di viale Oriani.**

---

### 3 Progetto

---

#### Riqualficazione igienico-sanitaria e paesaggistico-ambientale

Ad oggi nel Corno vengono riversate tal quali le fognature nere della città di Nova Gorica, con conseguenze di danno sia al Corno stesso sia al ricettore fiume Isonzo. Il liquame una volta superato il tratto coperto del Corno, interessa l'area della Valletta con decadimento delle qualità ecologico-ambientali ed igienico-sanitarie. Già la Protezione Civile della Regione, conscia della situazione, ha effettuato nel 2009 un intervento di emergenza cercando di intubare per un breve tratto la portata nera di magra del Corno. Tale intervento però è riuscito solo marginalmente a dare soluzione al problema in quanto la possibilità di intasamento della tubazione posata all'interno dell'alveo e la limitata lunghezza del tratto sistemato, non sono in grado di conferire una adeguata sistemazione igienica del torrente Corno. Gli interventi previsti in Slovenia dovranno comunque risolvere il problema, mediante la realizzazione del nuovo depuratore a Vrtojba (con recapito finale nel fiume Vipacco) eliminando completamente l'attuale scarico nel Corno. Rimangono comunque presenti sul territorio i danni ambientali dovuti allo stato attuale delle cose e dal suo essersi protratto per lungo tempo. Il mancato intervento determinerebbe quindi il perdurare di una situazione sanitariamente e ambientalmente insostenibile in un'area urbana quale la Città di Gorizia e per di più in un'area dalla spiccata valenza paesaggistico-ambientale quale risulta essere quella della Valletta del torrente Corno e, più a valle, del Fiume Isonzo.

#### **3.1 Risultati attesi dall'attuazione del progetto**

Con le opere in progetto ci si propone di raggiungere i seguenti risultati:

- la messa in sicurezza idraulica dell'abitato di Gorizia nei confronti di possibili esondazioni del Corno provenienti dal territorio Sloveno;
- il risanamento igienico del torrente mediante l'eliminazione degli apporti di acque nere sia in territorio Sloveno che Italiano, grazie a:
  - da parte dell'Amministrazione Slovena con la realizzazione del depuratore delle acque reflue dell'abitato di Nova Gorica (opera già progettata e prossima all'appalto da realizzarsi in Comune di Vrtojba con recapito finale nel fiume Vipacco);
  - in territorio italiano con il risanamento e rifacimento delle condotte della fognatura nera che si sviluppano lungo il torrente Corno e sono collegate alla rete del depuratore di Gorizia.



- la riqualificazione naturalistico-ambientale del parco della Valletta nel cuore della città con indubbi vantaggi per la qualità dell'ambiente e con la riqualificazione dal punto di vista paesistico di un settore urbano oggi trascurato ed inutilizzato;
- la conseguente eliminazione delle emissioni maleodoranti attualmente percepibili nelle vicinanze dei tratti aperti del torrente, con indubbio miglioramento della qualità della vita per i residenti in un ampio settore della città.

### **3.2 Opere di messa in sicurezza idraulica - microtunneling**

Il progetto nella versione attuale prevede di far defluire le portate di magra provenienti dal torrente Corno e quindi prive di sostanze inquinanti (anche grazie alla realizzazione dell'impianto di depurazione in territorio sloveno) lungo una nuova condotta microtunneling avente anche la funzione di affiancare l'attuale corso del Corno sotterraneo nelle condizioni di piena. Infatti facendo defluire le magre lungo il microtunneling se ne garantisce la qualità fino a raggiungere la Valletta, di cui è prevista la riqualificazione ambientale, assicurando che nel tratto a cielo aperto del Corno defluisca sempre acqua avente le migliori caratteristiche qualitative. In condizioni di piena, invece, la portata, una volta che la slovenia realizzerà la condotta di aggancio al microtunneling, verrà ad essere suddivisa tra l'alveo intubato del Corno e la nuova condotta microtunneling stessa. Attualmente, data l'assenza della realizzazione di questa connessione in territorio sloveno, la condotta microtunneling di progetto è dotata di un manufatto posto lungo Via San Gabriele in grado di intercettare le portate di piena che fuoriescono in territorio sloveno dal torrente Corno per fenomeni estremi, convogliando la portata nella condotta.

Quindi gli interventi previsti risultano costituiti da una condotta scolmatrice avente diametro pari a 2.00 m realizzata secondo la tecnica costruttiva del microtunneling e dei vari manufatti legati al suo funzionamento.

Le opere di cui si tratta nel seguito sono: la condotta scolmatrice principale, il manufatto di imbocco e la condotta di derivazione della portata di magra, la vasca di raccolta delle acque in arrivo dal territorio Sloveno in occasione di eventi con carattere estremo, la vasca di dissipazione e restituzione a valle della condotta microtunneling.

#### **Vasca di dissipazione**

Alla fine della condotta microtunneling, internamente al parco della Valletta, è prevista la realizzazione del manufatto di sbocco e restituzione al torrente Corno della portata intercettata nella zona a monte di via del S. Gabriele.

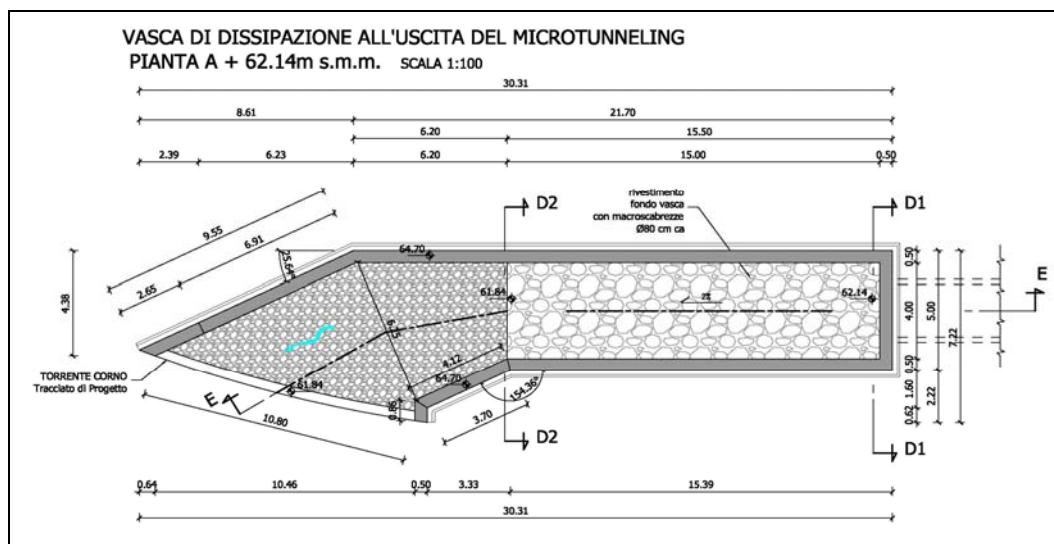


Figura 50: pianta della vasca di dissipazione

La porzione iniziale della vasca si presenta come uno scatolare in c.a. chiuso avente uno sviluppo longitudinale di 15.00 m ed una larghezza interna netta di 4.00 m. Al suo interno si realizza la dissipazione di energia necessaria a ricondurre la corrente rapida in arrivo ad un regime di moto lento, prima della confluenza con il torrente Corno.

L'altezza della vasca è sufficiente a contenere il tirante della corrente lenta con un franco di circa 1.00 m. Il fondo della vasca si sviluppa con la pendenza del 2% e risulta approfondito di 80 cm rispetto la quota di arrivo della condotta diametro 2.00 m al fine di permettere l'inghisaggio delle macroscabrezza necessarie a realizzare la dissipazione di energia descritta attraverso un incremento della resistenza al moto.

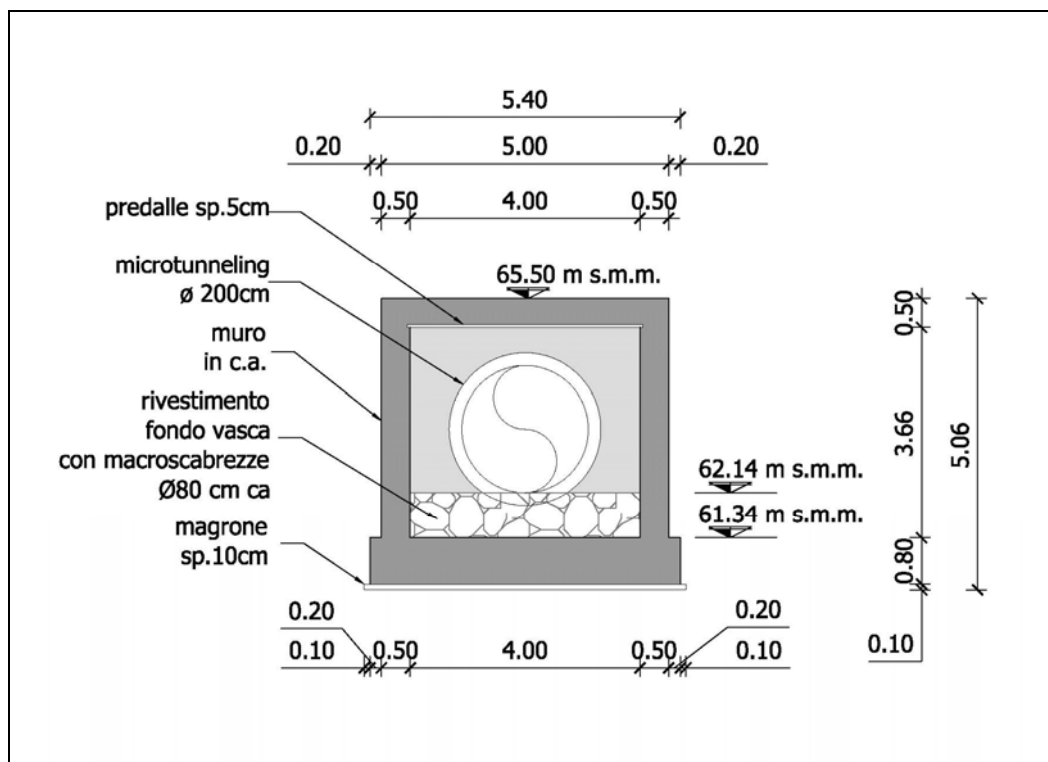


Figura 51: sezione trasversale del tratto iniziale della vasca di dissipazione con evidenziate le macrocabrezze sul fondo

Il tratto finale scoperto è invece caratterizzato da una larghezza della sezione che aumenta procedendo verso l'alveo del torrente Corno in modo tale da facilitare la confluenza della corrente favorendone la diffusione.

#### Opere di mitigazione

Al fine di eliminare il problema estetico dello sbocco del microtunneling nel torrente Corno, verrà realizzato, in questo punto, una soletta in c.a. di larghezza pari a quella del manufatto e di lunghezza adeguata al fine di nascondere visivamente lo sbocco; tale soletta verrà ricoperta con terra e quindi rinaturalizzata.

### 3.3 Opere di sistemazione idraulica – area della Valletta

L'area denominata Valletta è il punto in cui il torrente Corno acquisisce le maggiori valenze paesaggistico-ambientali del suo intero percorso. Queste risultano attualmente depauperate a causa della tipologia e qualità delle acque che percorrono il sedime fluviale, di provenienza fognaria. A seguito della realizzazione del sistema di depurazione di Nuova Gorica questa



problematica verrà ad essere eliminata, consentendo la riqualificazione completa del Corno e del suo alveo, restituendo alla città di Gorizia un corso d'acqua vivibile.

Dal punto di vista della sistemazione idraulica il presente progetto prevede per l'area della Valletta la suddivisione in due differenti ambiti, rispettivamente a monte e a valle del rilevato di viale Oriani, rilevato che suddivide in due parti di dimensioni simili l'area.

Partendo da monte, subito a valle del tratto tombato esistente del torrente Corno, nel punto in cui lo stesso diviene a cielo aperto, è prevista la realizzazione del manufatto di sbocco della condotta microtunnelling di progetto. Le acque dei due condotti (torrente Corno tombato e microtunnelling) si uniscono in questo punto, procedendo poi congiunte verso valle, in direzione dell'Isonzo. Il manufatto è interrato per buona parte del suo percorso, in modo da occultare visivamente la tubazione.

Dallo sbocco di cui sopra fino immediatamente a valle del rilevato di viale Oriani l'alveo del Corno si presenta attualmente imbrigliato, con fondo e pareti in calcestruzzo in evidente stato di ammaloramento. Il progetto prevede di demolire l'esistente canale, realizzandone uno nuovo in pietra locale di elevato spessore (30 cm al fine della massima durabilità) andando a modificare sia l'andamento della livelleta sia la quota dello scorrimento. Infatti si prevede di eliminare i piccoli salti di fondo ora presenti lungo la tratta, andando a realizzare un'unica pendenza per il tratto, maggiore dell'esistente ed in grado di allontanare al meglio la portata di progetto.

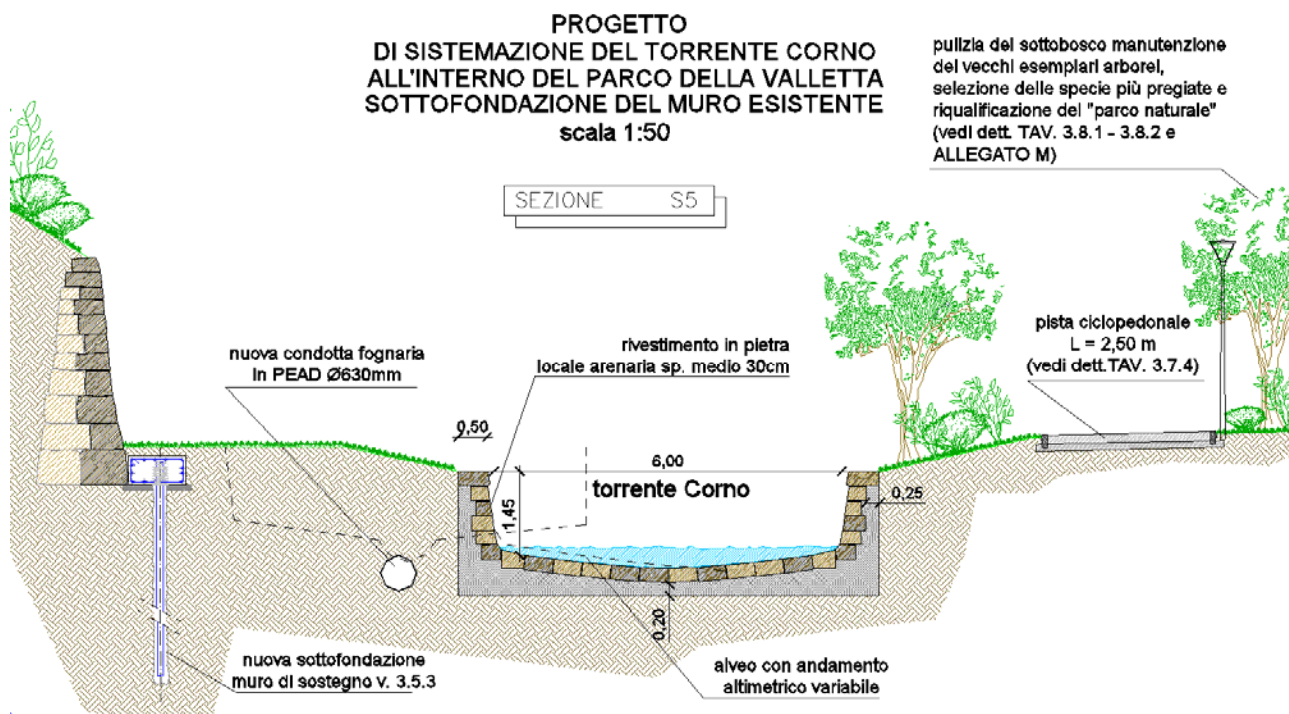


Figura 52: sezione tipo della sistemazione del torrente Corno nel tratto canalizzato fino a viale Oriani.

Unicamente al disotto di viale Oriani, dove l'alveo del Corno sottopassa l'arteria stradale mediante un manufatto di circa 55m di lunghezza, a volta circolare, non si effettuerà alcuna modifica della pendenza in quanto la stessa risulta essere già analoga a quella di progetto prevista. Lungo tutto il tratto canalizzato invece si prevede di apportare un abbassamento dell'alveo del Corno di circa 40cm.

Ciò comporta un deciso aumento della capacità di deflusso della sezione del torrente, consentendo alla portata di piena di attraversare in sicurezza l'area. Questo è importante soprattutto al disotto di viale Oriani dove, la limitata dimensione dell'attraversamento esistente, determina un innalzamento del tirante a monte. L'abbassamento del fondo alveo consente di ridurre questo fenomeno, determinando al massimo dei limitati allagamenti delle aree limitrofe al canale del tutto compatibili con la destinazione d'uso delle aree (parco urbano) e con gli elevati tempi di ritorno di progetto.

Immediatamente a valle dell'asse di viale Oriani, l'alveo del torrente Corno diviene naturale, con andamento fortemente discontinuo soprattutto per quanto concerne le sponde esistenti le quali manifestano ampie erosioni ed accumuli di materiali. Ciò comporta un andamento irregolare della portata di piena con conseguente aumento della vorticosità e della capacità erosiva, innescando un pericoloso incremento del fenomeno di decadimento delle sponde. A queste problematiche il presente progetto risponde in modo compiuto, andando ad effettuare una ricalibratura della livelletta, assegnando una pendenza continua leggermente inferiore di quella del tratto canalizzato posto più a monte. Le attuali sponde maggiormente esposte alle erosioni vengono ad essere sistemate mediante una protezione spondale in ciottoli e sassi, eliminando tutti i materiali che possono determinare pericolose ostruzioni alle acque di piena e realizzando uno spazio golenale verde di circa 3,5m sul lato destro del fiume. Lungo il piede delle sponde, su entrambi i lati, viene ad essere realizzata una piccola protezione in sassi in modo da impedire l'erosione localizzata (v. *paragrafo 1.2*).

## **1.1 Motivazioni del rifacimento del tratto di torrente Corno con alveo e sponde in pietra locale (arenaria) a valle del parco pubblico fino viale Oriani**

Guardando lo stato di fatto, in corrispondenza del parco pubblico di via Italice Brass, dove il torrente Corno si presenta interrato, si riscontra la presenza del vecchio muro spondale realizzato in blocchi di pietra squadrata a testimonianza di una preesistenza architettonica da rivalorizzare del tutto simile a quanto previsto in progetto per il tratto scoperto immediatamente a valle.

Nel tratto a cielo aperto subito a valle del parco esistente, lungo la sinistra alveo è presente una muratura di sostegno sempre realizzata in pietra squadrata, di caratteristiche estetiche analoghe a quello precedente, avente il duplice scopo di sostenere il rilevato sul quale si trova il sedime stradale di via Italice Brass e di protezione spondale del corso del Corno antecedente l'intervento di cementificazione del fondo.

La pendenza dell'alveo del Corno è tale da poter determinare durante gli eventi di piena velocità dell'acqua tali da poter innescare fenomeni erosivi al fondo e sulle sponde. Prova ne è la realizzazione anni fa del rivestimento in c.a. e la presenza di numerosi salti di fondo aventi lo scopo di ridurre la stessa. Tale pendenza si riduce a valle dell'attraversamento di Viale Oriani.

La presenza di manufatti in prossimità dell'alveo impone la necessità di una impermeabilizzazione del fondo in quanto la filtrazione delle acque nei terreni al di sotto dei manufatti stessi può portare a fenomeni di instabilizzazione delle fondazioni con conseguente pericolo di crollo degli stessi. Questo risulta tanto vero se si considera il pericolo di erosione spondale durante gli eventi di piena. Si ricorda infatti che a valle del parco pubblico di via Italice Brass, il muro di pietra squadrata sostiene il piede del rilevato stradale. Inoltre questi manufatti hanno una valenza architettonica e pertanto devono essere protetti.

In considerazione di quanto sopra, l'intervento progettuale prevede il rispetto delle emergenze architettoniche esistenti (muri in pietra, vecchio ponte) attraverso il ripristino di tutte le strutture murarie del sito e l'integrazione di un rivestimento del torrente Corno in armonia con le preesistenze.

Il tratto a valle del parco attuale fino a viale Oriani risulta essere stato nel corso del tempo sempre oggetto di protezioni spondali e dell'alveo, essendo presenti lungo le sponde del corso d'acqua importanti rilevati artificiali (rilevato stradale di via Italice Brass, vecchio ponte di Via del Boschetto, rilevato del parcheggio in sponda destra, rilevato del parco storico di villa Coronini e rilevato di viale Oriani). Ciò ha comportato la realizzazione di diversi manufatti che attualmente collaborano alla stabilità dei rilevati.



Le sezioni del Corno verranno realizzate come da progetto in **pietra locale (calcare grigio)**: gli **angoli lungo le sponde nella parte in basso sono addolciti** e la **sezione dell'alveo non rimane costante** in modo da permettere il "divagare" o "zigzagare" della magra lungo il tratto (v. la planimetria sotto con il corso del Corno in magra). Inoltre la **creazione di alcune "pozze"** leggermente più profonde rende questo tratto più vicino al naturale e migliora la funzionalità biologico-ambientale del corso. Si realizzeranno poi **due punti di accesso all'alveo ubicati in modo ottimale in prossimità del ponte di Via del Boschetto**. In questo modo si rende possibile agli utenti del parco l'accesso e la fruibilità del torrente. Le pozze saranno realizzate proprio in corrispondenza di questi accessi.

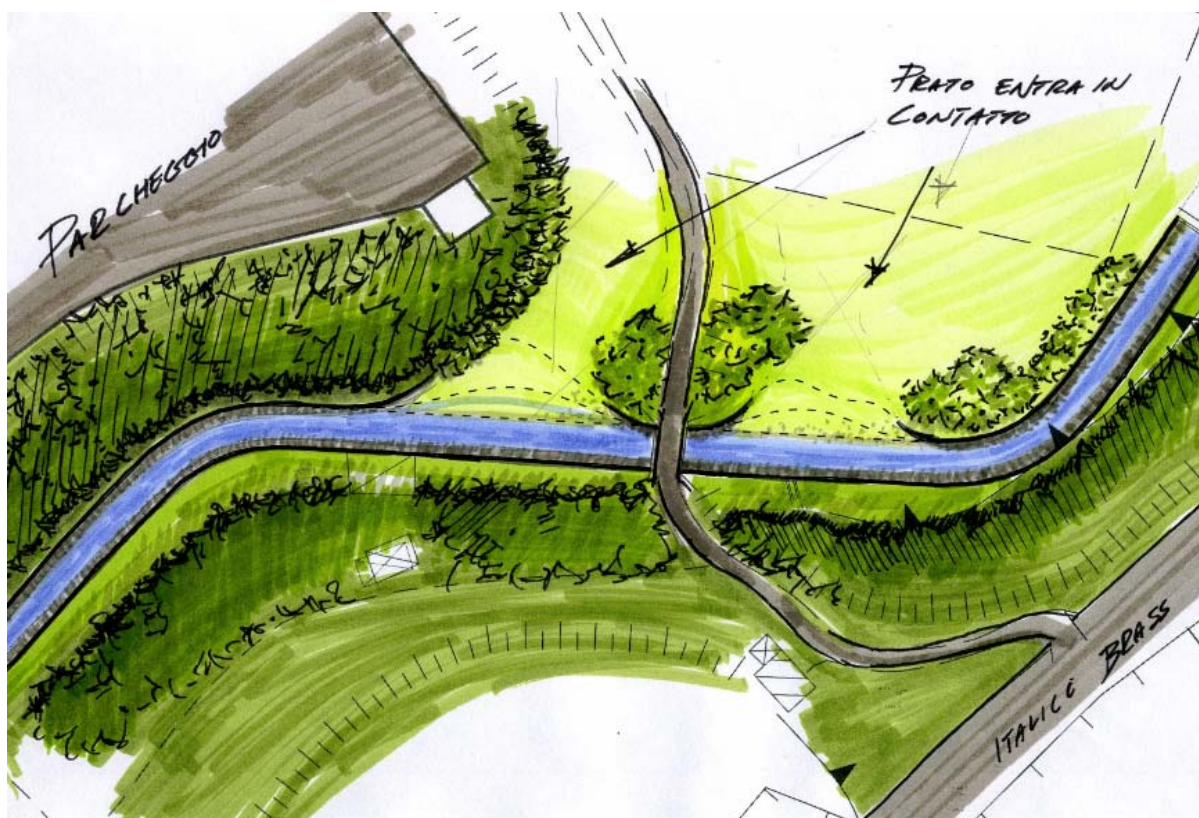


Figura 53: planimetria di progetto del tratto di torrente Corno tra il parco pubblico e il terrapieno di Viale Oriani. Al centro si vede l'attraversamento di Via del Boschetto. Si notano i due punti di contatto e di accesso all'alveo proprio in corrispondenza del vecchio ponte in pietra.



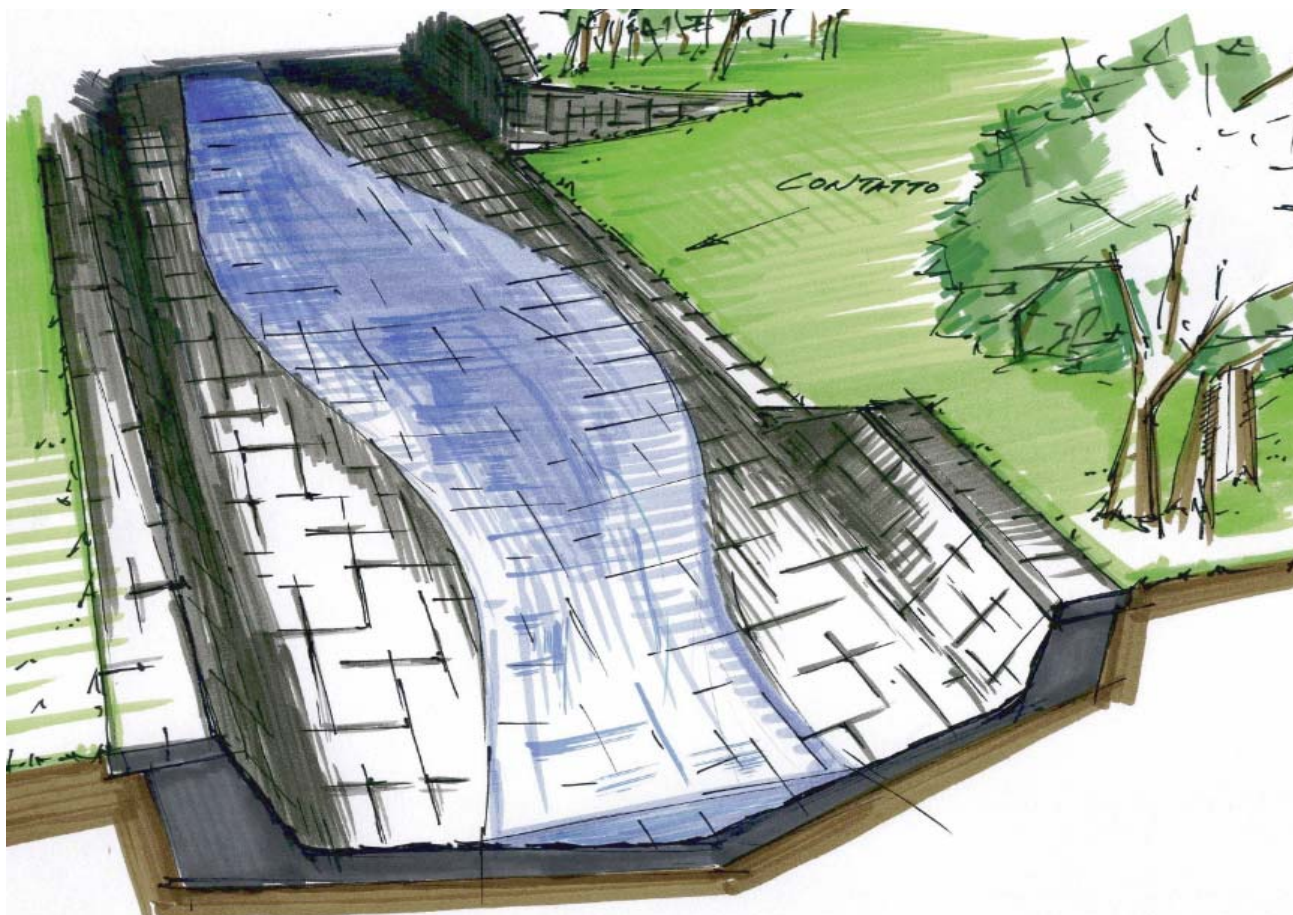
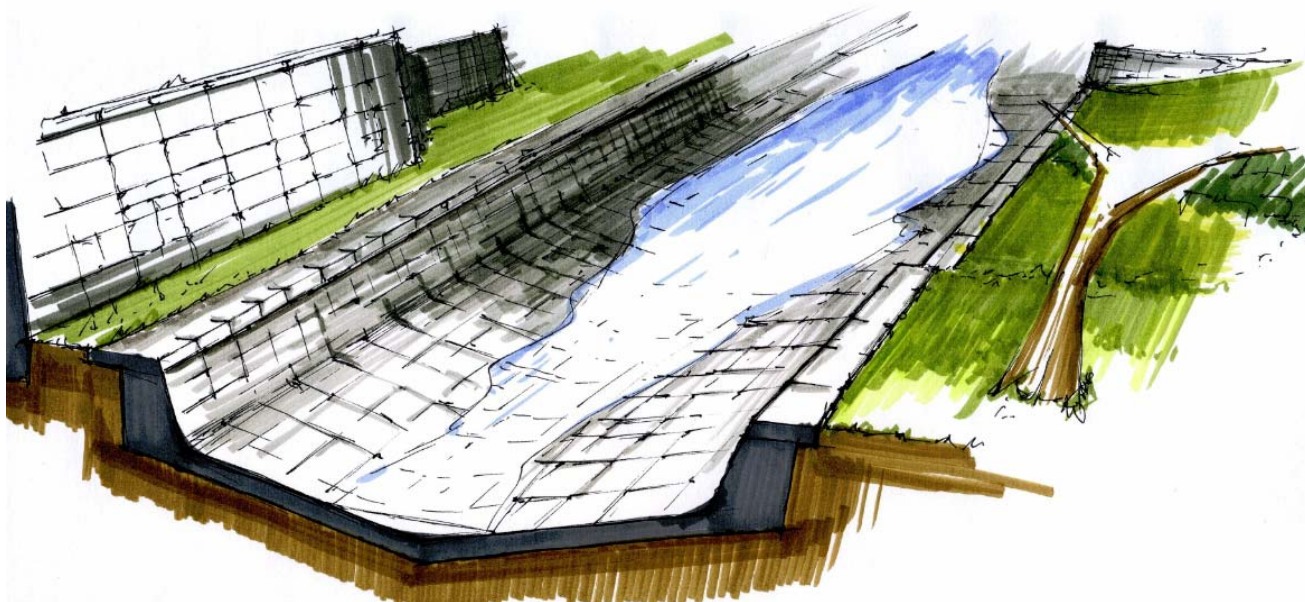
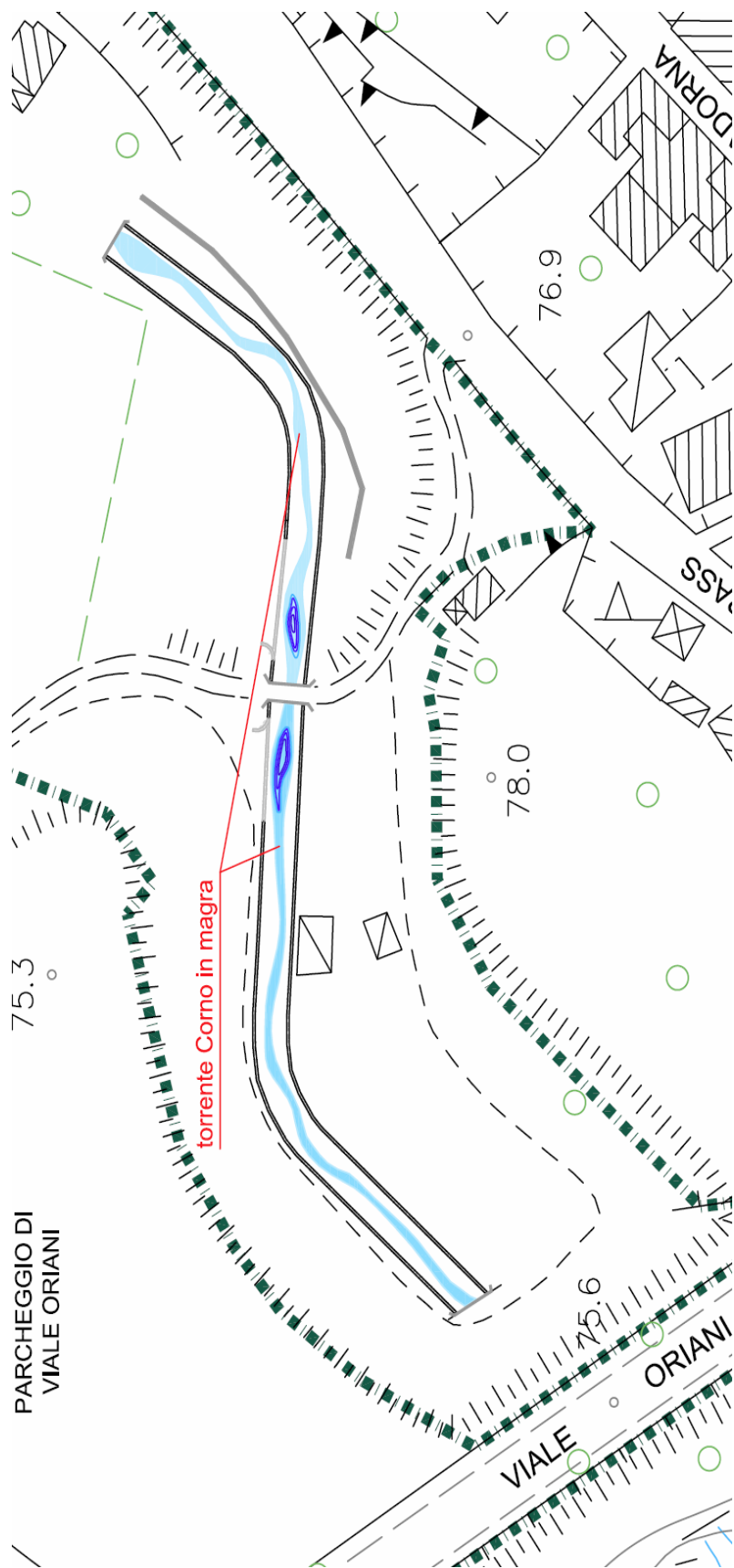


Figura 54



**Figura 55: viste prospettive e planimetriche del corso del torrente Corno in magra, così come previsto dal progetto: come si vede l'alveo di magra scorre in modo "naturale", divagando nel letto a destra e a sinistra. Verranno inoltre create alcune pozze più profonde per migliorare le caratteristiche idrobiologiche. Si prevede inoltre di realizzare alcuni accessi al torrente in prossimità del ponte di via del Boschetto per rendere maggiormente fruibile il corso d'acqua e creare un'interazione uomo-acqua.**





**Figura 56: schema di progetto del divagare del torrente Corno nel tratto con alveo e sponde in pietra locale. Grazie alla sezione “non costante” dell’alveo rivestito in pietra e alla creazione di alcune pozze più profonde, si è cercato di dare una certa naturalità allo scorrere dell’acqua del Corno.**



**Figura 57: STATO DI FATTO dell’alveo e delle sponde cementificate.**



**Figura 58: FOTOSIMULAZIONE del rivestimento del fondo in pietra e delle sponde con muretti sempre in pietra della stessa tipologia di quelli esistenti. Torrente Corno in magra.**





**Figura 59: STATO DI FATTO** del vecchio ponte in pietra di via del Boschetto all'interno della Valletta.



**Figura 60: FOTOSIMULAZIONE.** Torrente Corno in piena.

## **1.2 Torrente Corno a valle del terrapieno di viale Oriani: protezioni spondali in pietra nei tratti esposti alle erosioni**

Osservando lo stato attuale dell'alveo, la tessitura del pietrame sedimentato lungo il suo corso e le manifestazioni erosive in particolari tratti nonché la vegetazione in stato di abbandono lungo le sponde, il progetto mira a proteggere tratti di sponda in erosione del torrente Corno al fine di preservarne le caratteristiche nel tempo.

**Lungo i tratti esposti alle erosioni del torrente Corno (v. tav. 3.5.1) la scelta è rivolta ad intervenire con una protezione al piede spondale che utilizza pietre di diversa pezzatura locali legate al fondo fra loro con un parziale utilizzo di legante cementizio che non viene reso percepibile tra le fughe. Lungo le sponde invece si opterà per una protezione sempre in sassi e pietre locali non cementati al fine di conferire un aspetto naturale dell'intera sponda (v. tav. particolari 3.5.2).**

**La scelta risulta adeguata sia da un punto di vista statico, riducendo i fenomeni erosivi, sia attenta all'attuale condizione del sedime che già presenta analoghe contingenze quali conglomerati naturali (visibili da rilievo in situ, tratti dove si presentano ciottoli legati fra loro dal calcare di deposito), in modo molto simile a quanto previsto in progetto.**

L'attenuazione del declivio dei bordi del corso dell'acqua e il mantenimento di un verde raso lungo il tratto, eviterà lo sviluppo di formazioni vegetali invasive, che ne depauperano lo stato negando l'accessibilità all'uomo e costringendo la municipalità a frequenti interventi manutentivi. A questo proposito si vuole far notare come recenti risultati di interventi con talee e fascinate vive, hanno dimostrato il manifestarsi di uno sviluppo vegetazionale incontrollato che spesso va a determinare l'inaccessibilità dei luoghi ed un inaccettabile impedimento al deflusso delle acque di piena. Al contrario quanto previsto in progetto, con la presenza di ciottoli sul bordo spondale si garantisce lo sviluppo di essenze erbacee lungo gli interstizi tra sasso e sasso riempiti nella parte sommitale di terreno e allo stesso tempo impedisce lo sviluppo di infestanti arbustive, a vantaggio del verde a raso idoneo a garantire una maggiore qualità visiva (e di accesso) del torrente Corno.

L'assenza di vegetazione spontanea non controllata porta beneficio alle essenze arbustive autoctone del sito che domineranno così la cornice verde delle sponde, valorizzando il contesto.

Seguendo un percorso progettuale difensivo nei riguardi del letto del torrente, si prevengono erosioni che indebolirebbero la situazione vegetativa e destabilizzerebbero la sicurezza delle sponde.

**Un esempio efficace che riportiamo, relativo alla protezione spondale mediante sassi e ciottoli valide per i tratti maggiormente esposti alle erosioni a valle di Viale Oriani, è quello**



realizzato lungo il fiume Isar in pieno centro città a Monaco di Baviera: sebbene la scala del fiume sia maggiore, il concetto è quello di mantenere la naturalità delle sponde con una protezione in sassi compatibile con la funzionalità del fiume che si integra perfettamente e crea una unione “corso d’acqua-uomo” indicata in ambienti urbani. In questa sistemazione, che attualmente viene spesso riportata ad esempio in recenti convegni di sistemazione fluviale e rinaturalizzazione dei corsi d’acqua, si è proceduto a rinaturalizzare un tratto del fiume Isar che presentava eccessive geometrizzazioni unite a notevoli erosioni spondali nei punti non protetti. La soluzione adottata con la realizzazione di punti di perturbazione localizzata dell’acqua favorenti l’ossigenazione (realizzati mediante soglie in massi) e la piccola protezione spondale in sassi per l’alveo di magra, ha fornito risultati estremamente incoraggianti sia da un punto di vista della rinaturalizzazione sia da quello della nuova fruizione del fiume da parte della cittadinanza. Questi sono i motivi che hanno ispirato le scelte progettuali, ricercando di pervenire, benché su scala minore, a risultati simili a quelli ottenuti in Germania.

Ulteriori esempi di sistemazioni spondali in sassi locali sono visibili di seguito e riguardano la sistemazione effettuata dallo studio Causero nel 2007 lungo il Rio del Lago di Fusine (Laghi di Fusine) e lo stesso fiume Isonzo a Salcano (SLO). Tale sistemazione è simile a quella che proponiamo nel tratto di t.Corno in oggetto, sul principio di creare piccole “step and pool” (pozze) e delle protezioni in sassi laterali perfettamente inserite nel contesto ambientale.



**Figura 61: tratto a valle del guado esistente. L'intervento consiste solamente per alcuni tratti oggetto di erosioni spondali in una protezione in sassi delle sponde. Si notino sulle sponde la presenza di ciottoli e ghiaie che caratterizzano tutto il corso del Corno a valle di Viale Oriani. Lungo tale tratto si rilevano inoltre numerosi affioramenti di strati conglomeratici dovuti alla sedimentazione di calcare.**



**Figura 62: situazione dell'alveo e delle sponde a valle del guado. L'intervento prevede anche la manutenzione arborea e arbustiva presente pericolosamente lungo le sponde (piante scalzate, inclinate). Si notino in destra gli affioramenti conglomeratici naturali.**





**Figura 63: esempio di sistemazione spondale lungo il fiume Isar a Monaco di Baviera.**



**Figura 64: sistemazione spondale e step-pool in lungo il Rio del Lago a Fusine – intervento realizzato dalla Studio Causero nell’anno 2007.**





**Figura 65: sistemazione spondale e step-pool in lungo il Rio del Lago a Fusine – intervento realizzato dalla Studio Causero nell’anno 2007.**



**Figura 66: sistemazione spondale in sassi e pietre lungo il fiume Isonzo a Salcano.**





Figura 67: sistemazione spondale in sassi e pietre lungo il fiume Isonzo a Salcano.

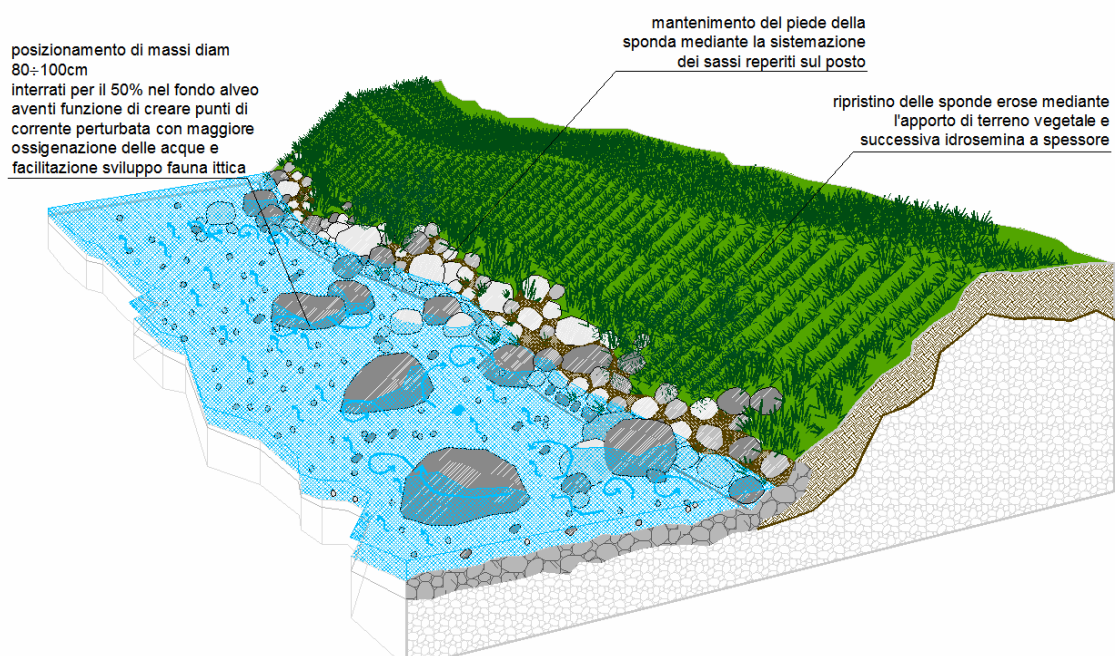


Figura 68: intervento di progetto della protezione spondale in sassi lungo i tratti maggiormente esposti alle erosioni.

### 3.4 Tratto di torrente Corno parallelo alla via Catterini

L'attuale configurazione della rete fognaria di Gorizia, del tipo misto, prevede una serie di sfioratori di troppo pieno che, solamente durante gli eventi meteorici di una certa intensità, scaricano le portate in eccesso rispetto alle capacità della rete di fognatura nera all'interno dell'attuale alveo del Corno in via dei Catterini. Queste portate, benché sufficientemente diluite per quanto concerne il grado di concentrazione di inquinanti fognari, risultano comunque poter trasportare in sospensione particelle sporche che possono depositarsi lungo tale tratto. Per questo motivo la soluzione progettuale prevede di trasportare le acque pulite del Corno lungo la nuova condotta microtunneling bypassando il tratto di via dei Catterini, nel quale si avrà portata defluente esclusivamente durante i fenomeni meteorici più intensi che determinano l'azionamento degli sfioratori fognari.

Pertanto le scelte progettuali mirano al mantenimento, durante i tempi di asciutta, della massima qualità delle acque del Corno impedendone la contaminazione che si potrebbe avere facendole defluire lungo l'attuale percorso di via dei Catterini. In questo modo la qualità delle acque che poi percorrono la Valletta è garantita. Durante gli eventi meteorici intensi invece le acque percorrono entrambi i condotti, per poi riunirsi a monte della Valletta e, ulteriormente diluite, attraversare il tratto a cielo aperto.

Ne consegue che lungo via dei Catterini si ha portata defluente esclusivamente durante gli eventi meteorici di una certa intensità, mentre per tutto il resto del tempo risulta in asciutta.

Per queste motivazioni una riapertura del tratto di via dei Catterini non risulta più essere la soluzione ottimale in quanto la rarità del deflusso e la possibilità che vi siano locali depositi di materiali fini provenienti dagli sfiori fognari ne sconsigliano l'attuazione.

Le scelte adottate quindi per l'attuale versione del progetto della sistemazione del torrente Corno, lungo via dei Catterini, hanno quale obiettivo la riqualificazione del sito portandolo ad un reintegro della sua funzione pubblica. L'attuale degrado del tratto, che per necessità igieniche e di vicinanza all'abitato risulta coperto ormai da molti anni, ha richiesto un'attenta soluzione in grado di fornire da una parte la fruibilità del sito al pubblico sia di quartiere sia esterno e dall'altra la valorizzazione dei valori storici e di memoria che il percorso acqueo deteneva in rapporto al tessuto urbano cittadino e che attualmente risultano del tutto smarriti.

Gli interventi consistono nel rifacimento dell'attuale copertura del Corno non sufficientemente stabile. Si prevede la stesa di uno spessore di circa 50 cm di terreno vegetale e la realizzazione di una superficie a prato e di una pista ciclopedonale.

La "via" di progetto che si andrà a realizzare vuole quindi evidenziare il percorso del torrente, tenendo conto dello stretto contatto con le strutture abitative (addossate con i muri di recinzione



e/o le murature stesse lungo tutto il fianco sinistro) integrandosi ed interagendo con esse, puntando a divenire un luogo di percorrenza e di verde ad uso pubblico.

Si prevede pertanto la realizzazione di una “fascia” continua dove il manto erboso verde viene affiancato da un percorso pedonale, con l’alternanza di aiuole piantumate ad arbusti e servizi per il pubblico quali panchine e apparecchi illuminanti, ne scandiscono il ritmo.

Se da una parte il mantenimento della copertura del corso d’acqua lungo il tratto in oggetto è necessario, visto il considerevole impatto che la sua riapertura comporterebbe nei riguardi dell’intorno abitato (accessibilità negata, condizioni igieniche non sempre garantite, impatto dimensionale dato dal volume del cavo acqueo addossato sui bordi dei perimetri privati), dall’altra la soluzione progettuale dialoga con il pubblico invitandolo a “camminare” lungo il Corno così da percepirne la natura e raccontarne la storia. La nuova via viene resa accessibile da una rampa principale in testa al percorso in prossimità del confine italo-sloveno e da una successione di rampe di scale lungo il declivio che la congiunge con via dei Catterini.

#### OBBIETTIVI DELL’INTERVENTO

L’intervento mira a riqualificare il tratto del torrente Corno interrato lungo via dei Catterini prevedendo:

- il mantenimento e sistemazione della copertura del corso d’acqua (la scelta, come detto, è imputata a ragioni igieniche e di impatto ambientale con il confinante bordo residenziale). Il mantenimento dell’attuale caratteristica pedonale e l’inserimento di un mirato arredo urbano porta a risultati di progetto cui l’obbiettivo è creare una maggiore fruibilità e permeabilità fra lo spazio pubblico e quello privato delle residenze;
- il miglioramento dell’accessibilità al sito, posto ad una quota inferiore rispetto al piano stradale delle vie limitrofe, disponendo due ingressi principali alle estremità del tratto di corso e intervenendo, lungo il percorso, con accessi per mezzo di scale lungo via dei Catterini.

La soluzione prevede il rinverdimento del tratto coperto del torrente Corno, la realizzazione di una pista ciclo-pedonale in pietrisco stabilizzato con alcuni inserti in ghiaia ai piedi della scarpata di Via dei Catterini, la collocazione di idonei arredi urbani come panchine in calcestruzzo rivestito in legno trattato e di appositi impianti di illuminazione con una alternanza di piantumazioni di piccoli alberelli di Lagerstroemia indica a scandirne la successione e, nel lato opposto, la creazione di un “bordo-verde” collocato lungo il confine dell’edificato al fine di creare un gradevole prospetto su entrambi i fronti, sia per il pubblico che frequenta tale tratto sia per il privato residente.

Le piante utilizzate in quest'ultima "fascia mitigatrice" riguardano essenze principalmente arbustive, idonee per il loro portamento, colore e fioritura ad essere inserite nei contesti urbani ma anche richiamanti la flora autoctona presente nell'ambiente naturale intorno a Gorizia. Le specie utilizzate sono:

- *Laurus nobilis*
- *Cotinus coggygria*
- *Viburnum opulus*
- *Cornus alba* in varietà

Oltre a richiamare le essenze autoctone presenti nel territorio, vengono inserite nel contesto per la loro varietà in forma e dimensione in altezza con l'obiettivo di creare delle suggestioni che richiamino il movimento e lo scorrere dell'acqua del torrente Corno. Inoltre grazie alla loro rusticità e al loro portamento abbastanza contenuto, queste piante non necessitano di periodici e frequenti interventi di manutenzione, limitando così nel tempo le spese per la loro gestione e cura.

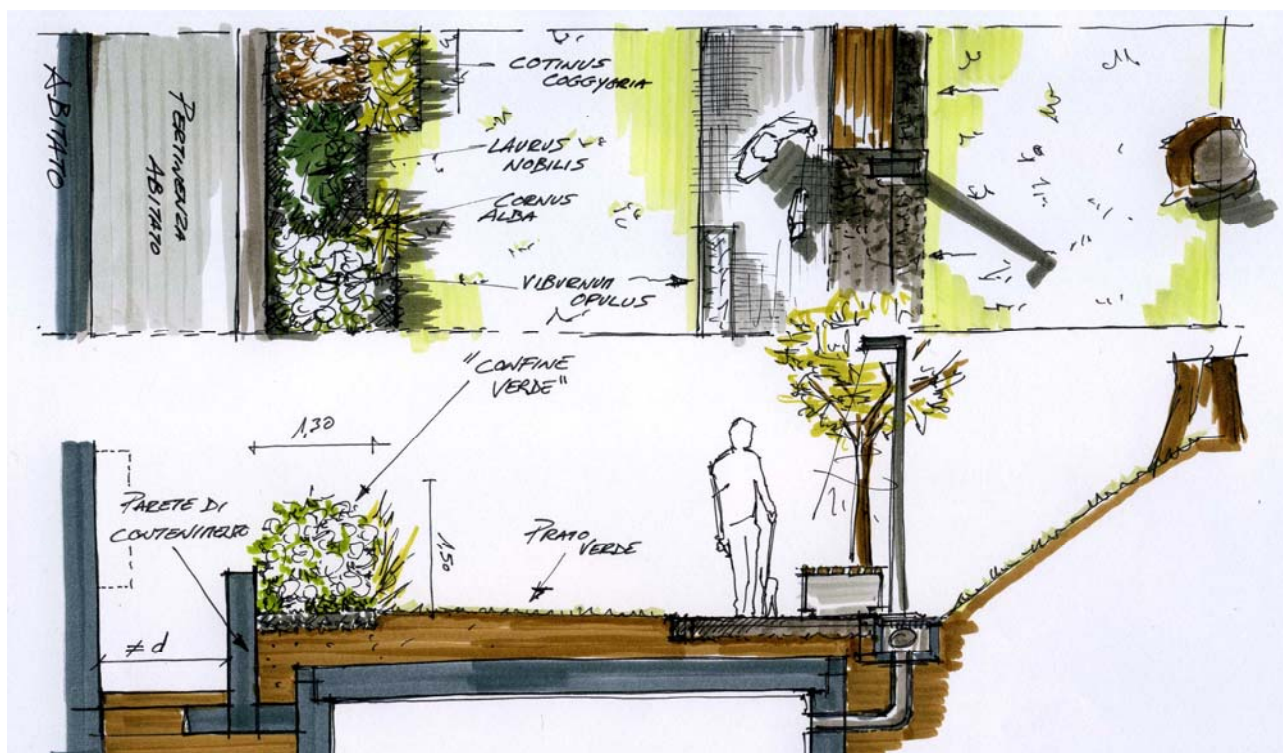


Figura 69: sezione tipo e pianta

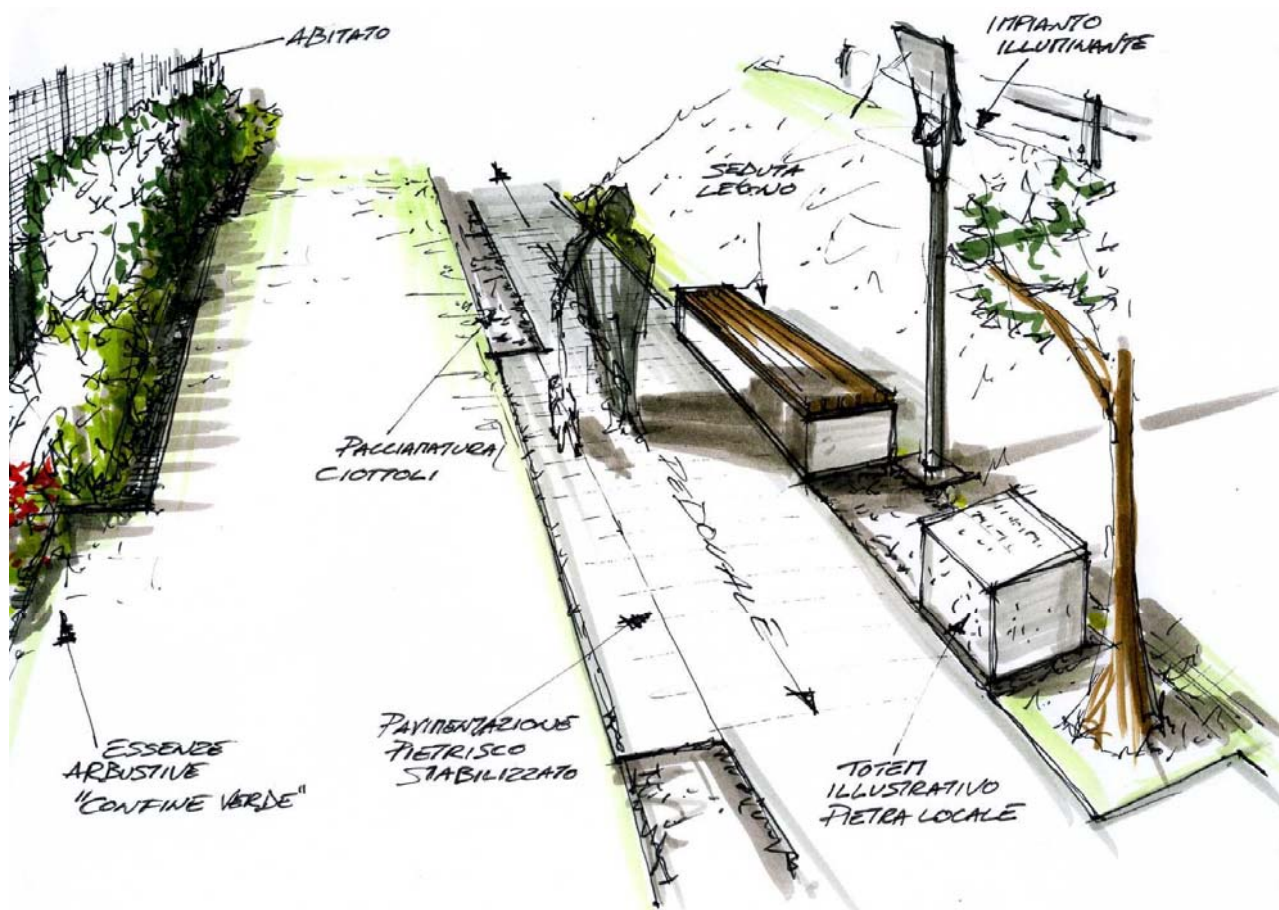


Figura 70: vista prospettica del tratto di torrente Corno coperto lungo Via dei Catterini

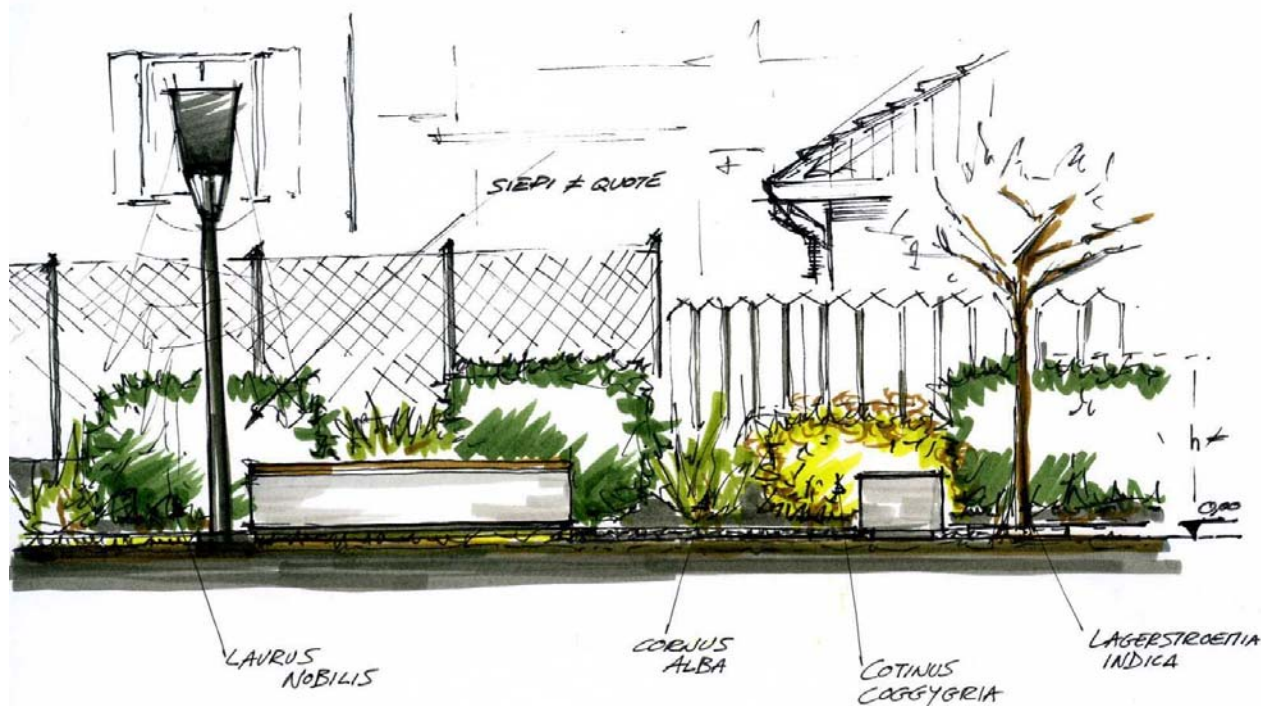


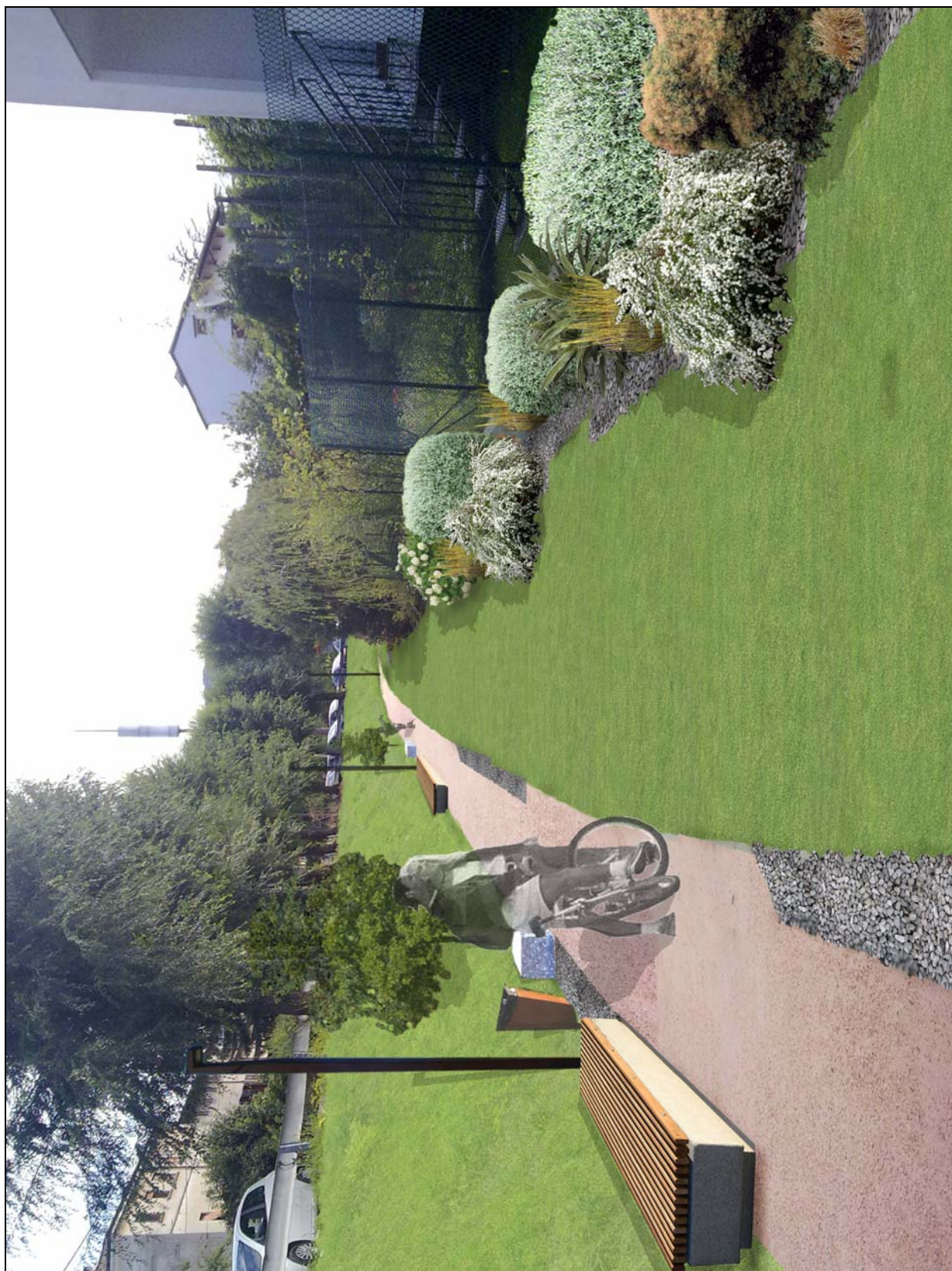
Figura 71: prospetto





**Figura 72: lo stato di fatto**





**Figura 73: fotosimulazione del progetto – tratto di t. Corno coperto a fianco di via del Catterini.**

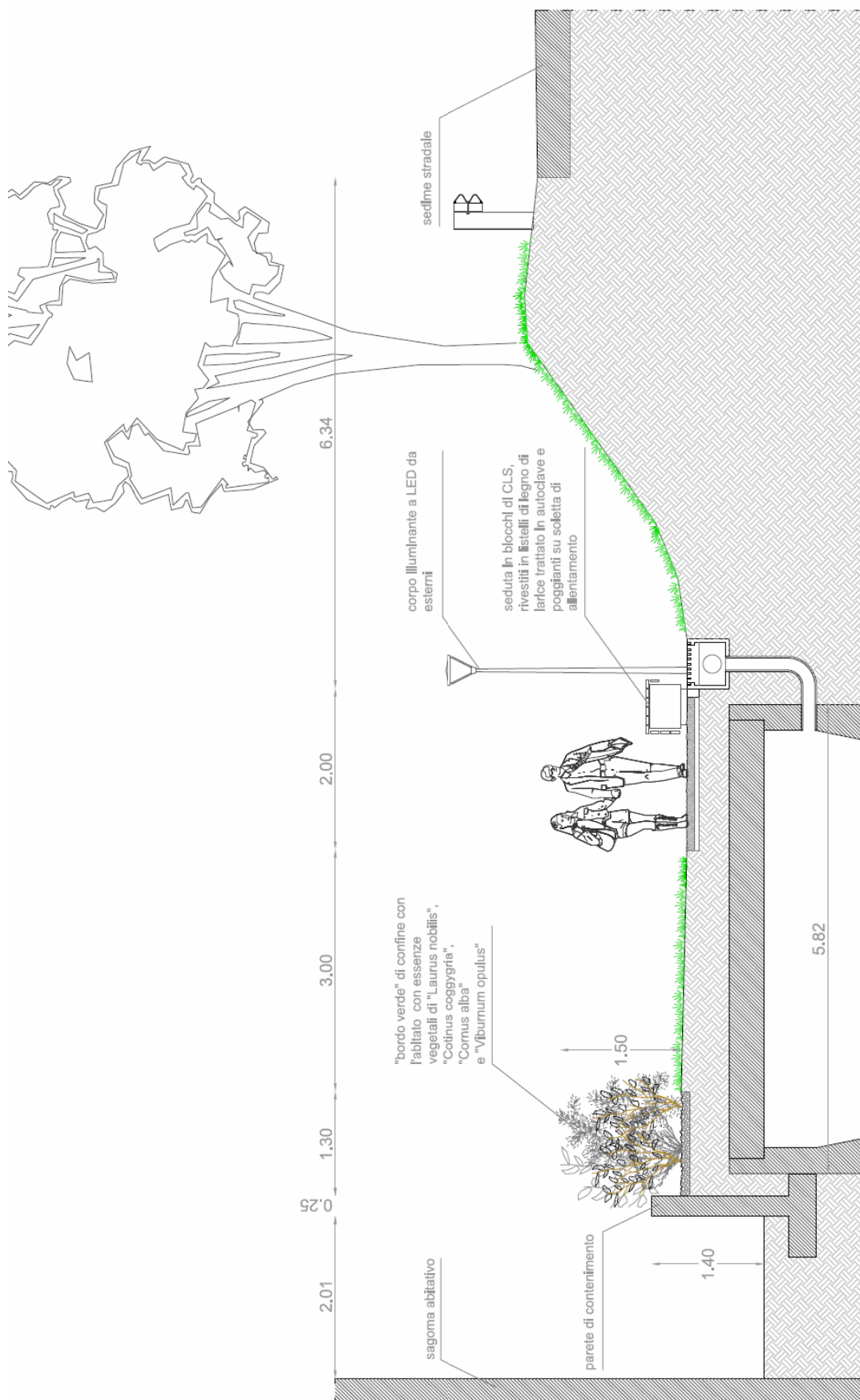


Figura 74: sezione tecnica tipo



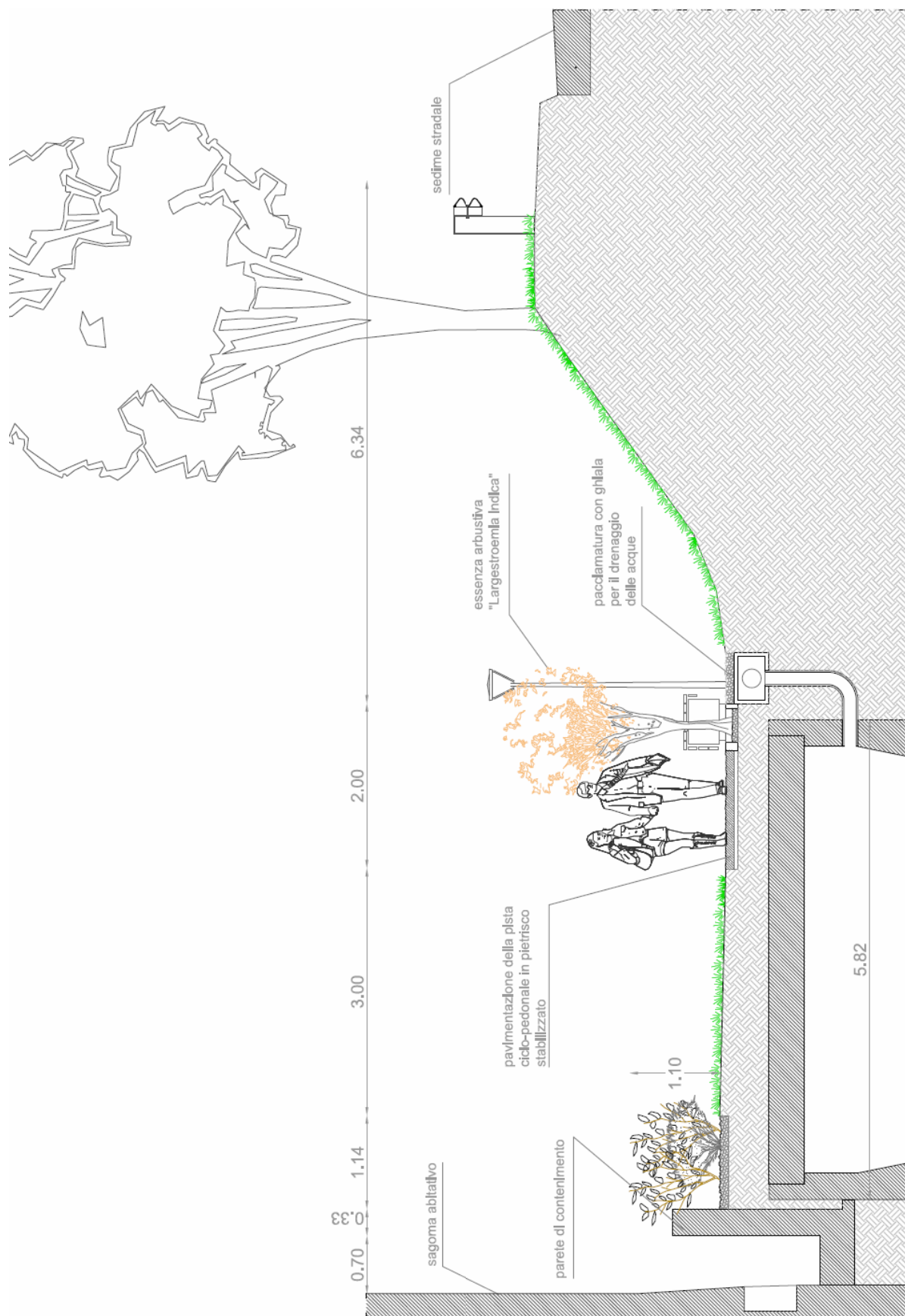


Figura 75: sezione tecnica tipo lungo il tratto con la presenza del fabbricato residenziale più vicino al Corno

### 3.5 Intervento in corrispondenza dell'incrocio con la via San Gabriele

Come riportato al punto precedente esistono valide motivazioni che determinano la scelta di non riportare alla luce l'alveo del torrente Corno in prossimità di via dei Catterini.

Per quanto concerne l'intervento previsto in corrispondenza dell'incrocio con la via San Gabriele, si è provveduto a formulare una soluzione progettuale che consente una migliore identificazione del corso d'acqua, un suo richiamo e la valorizzazione di un punto del sedime attualmente degradato.

A tale scopo, all'estremo opposto del corso verde-pedonale di cui al punto precedente, in corrispondenza del ponte di attraversamento di via S. Gabriele, si prevede un intervento capace di mettere in relazione il tratto a pavimento terminale del percorso e la riqualificazione di seguito descritta della parete verticale al di sotto del ponte. Il richiamo all'acqua e quindi al torrente Corno viene ottenuto mediante una soluzione che ne sottolinea la presenza: uno specchio d'acqua verticale a scandire la superficie, alimentato da una cascata a getto continuo a ricircolo.

#### OBBIETTIVI DELL'INTERVENTO

La sistemazione della parete sotto il ponte di attraversamento stradale in prossimità dell'incrocio fra via dei Catterini e via San Gabriele. Viene creata una parete verticale d'acqua (a mascheramento dell'attuale piano verticale tamponante il cavo del sottoponte), alimentata da un impianto idraulico a getto continuo che genera un getto a cascata uniforme lungo un tratto della parete. Le parti di pareti limitrofe alla cascata d'acqua daranno spazio, rispettivamente, ad un pannello informativo (in corrispondenza della risalita di scale) in acciaio Corten in cui verranno riportati i riferimenti storico-geografici del torrente e, per il tratto limitrofo al confine di proprietà privata, ad essenze vegetali rampicanti.

Per consentire l'ispezione per la manutenzione del torrente Corno verrà predisposto, dietro la cascata d'acqua, una apertura a scorrimento in acciaio architettonicamente uniforme al contesto.

La realizzazione di uno spazio fruibile dalla popolazione, riqualificato, illuminato e dotato di punti di sosta con numerosi accessi in comunicazione con via dei Catterini.



**Figura 76: STATO DI FATTO**





Figura 77: FOTOSIMULAZIONE con la percezione del corso d'acqua mediante la realizzazione di fontana "a cascata" in corrispondenza dell'incrocio di via San Gabriele

### 3.6 Opere di sistemazione fognaria

#### Interventi di consolidamento del collettore fognario esistente

Il collettore esistente è costituito da un arco in calcestruzzo non armato il cui funzionamento strutturale si basa interamente sulla capacità dell'arco di assorbire gli sforzi esterni per compressione. La resistenza della struttura però può essere lentamente compromessa in seguito all'azione di degradazione del calcestruzzo ed alla conseguente perdita di resistenza dovuta alla carbonatazione del materiale. Per verificare la situazione sono stati effettuati alcuni saggi geognostici della muratura in calcestruzzo con il prelievo di campioni poi sottoposti a rottura per schiacciamento monoassiale. Le risultanze sperimentali hanno evidenziato caratteristiche molto variabili in termini di resistenza del calcestruzzo soprattutto nello strato più superficiale. Si evidenzia, quindi, la necessità di effettuare un intervento mirato a bloccare il fenomeno sul nascere impedendone il progressivo avanzamento.

Si prevede, quindi, di effettuare una pulizia della volta mediante idrogetto a pressione in modo di staccare le parti ammalorate per poi procedere al ripristino della superficie in calcestruzzo mediante la posa in opera di una rete in vetroresina, maglia 66×66 mm, e la successiva

realizzazione di un betoncino ad alta resistenza che garantisca sia un'adeguata impermeabilizzazione e protezione nei confronti della corrosione sia conferisca alla struttura una rigidità ed una resistenza aggiuntiva.

La superficie finale a vista verrà, quindi, trattata con una pittura protettiva al fine di aumentare la sua resistenza nei confronti degli agenti che inducono un progressivo degrado.

#### Interventi di riqualificazione del collettore acque nere

Al di sotto dell'alveo tombinato del Corno, circa un metro alla sinistra della canaletta di magra, è posizionata una condotta di acque nere che raccoglie l'apporto di reflui provenienti dai diversi sottobacini che sottendono agli sfioratori di piena esistenti ed individuati nelle diverse relazioni specialistiche. Complessivamente l'area afferente è di circa 1.7 kmq.

Dalle ispezioni preliminari effettuate sulla condotta attraverso i pozzetti presenti all'interno del collettore ad arco del Corno si evidenzia la necessità di provvedere immediatamente ad una pulizia ed espurgo della tubazione che in diversi punti presenta restringimenti di sezione dovuti ad incrostazioni di materiale organico e all'accumulo di sabbia e ghiaia trascinate all'interno di questa tubazione.

Il flusso va dunque deviato procedendo per tratte successive e la condotta pulita tramite canal jet. Il materiale di risulta va aspirato con autobotte e conferito a discariche autorizzate previa idonea caratterizzazione chimica dello stesso.

Una volta completata la pulizia della tubazione si intende procedere al ripristino dell'integrità strutturale della stessa tramite la realizzazione di una "rifodera" interna alla tubazione.

Tale intervento si realizza con l'inserimento, da pozzetto a pozzetto, di un "liner" in materiale termoidurente (fibra di vetro e altri componenti a base di resine epossidiche) con spessore variabile, in funzione del diametro della tubazione. A indurimento avvenuto l'intervento garantisce il ripristino di eventuali lesioni presenti nella tubazione e soprattutto assicura una minore scabrezza che compensa ampiamente la modesta riduzione di diametro.

L'intervento sulla condotta delle acque nere prevede, inoltre, la realizzazione di nuovi allacciamenti alla condotta principale di acque nere di tutte le immissioni che attualmente recapitano direttamente nel Corno.

Nel punto in cui il torrente Corno diviene a cielo aperto, la tubazione fognaria corre al disotto dell'alveo del torrente, che risulta essere cementato (tratto iniziale della Valletta). Essendo previsto il rifacimento del fondo e delle sponde del torrente e data la limitata pendenza a disposizione per la tubazione fognaria (vincolata dalla quota di immissione nel pozzetto di valle di via Brigata Casale – via del Prato) si prevede la sostituzione della condotta esistente per tutto il tratto della Valletta. Si disporrà quindi in luogo dell'attuale tubazione in calcestruzzo di diametro 50cm una nuova tubazione in PEAD da 630mm a parete piena SN 3,2, che diviene da 800mm tra viale Oriani e

vicolo del Guado e, una volta raccolte le acque nere dallo sfioratore esistente del vicolo, assume nel tratto terminale un diametro da 1000mm in modo da permettere il deflusso delle acque nere con la limitata pendenza disponibile. La tipologia del materiale scelto garantisce un'ottima protezione dal pericolo di perdite della tubazione (data anche la metodologia di realizzazione dei giunti, saldati testa a testa) ed inoltre permette un aumento della capacità di deflusso.

### 3.7 Opere di riqualificazione - Parco della Valletta

Parte integrante del progetto è la sistemazione della Valletta del Corno.

Per Valletta del Corno si deve intendere quell'insieme di aree verdi a diversa connotazione, attualmente articolate, da monte a valle, nei seguenti settori:

- da via XX Settembre a via del Boschetto: Giardino Pubblico di proprietà comunale con prevalente funzione sportiva e ricreativa, di informazione e intrattenimento;
- da via del Boschetto al terrapieno di viale Antonio Oriani: area verde rurale e contigua area boscata con limitrofe scarpate, ristretta area a causa dell'ampio parcheggio di viale Oriani. Area in stato di abbandono naturale, da evidenziare per il limitrofo parco della villa Coronini in sponda sinistra;
- dal viale Antonio Oriani al viale Cristoforo Colombo: in sponda destra vasta area verde a prevalente connotazione rurale e in sponda sinistra in corrispondenza della discesa verso il guado presenza di aree coltivate ad orto. Lungo le sponde presenza di una folta e a tratti impenetrabile vegetazione arboreo-arbustiva ricca di specie sinantropiche.

La valletta del Corno è un'incisione valliva in substrati conglomeratici di Alta Pianura. Il fondo di tale incisione è costituito dalle alluvioni depositate dal torrente Corno.

Le scarpate di terrazzamento fluviale che cingono la Valletta, caratterizzate da substrato conglomeratico e da notevole acclività sono in generale improntate ad una certa secchezza ambientale anche se l'esposizione, la copertura, l'acclività e il carattere torrentizio del torrente Corno favoriscono il mantenimento di una certa umidità in diversi periodi dell'anno, soprattutto lungo l'alveo e le sponde.

In assenza di interventi umani, la zona sarebbe interamente coperta da bosco, con aspetti tendenzialmente xerofili sulle scarpate ed aspetti idrofilo-mesofili sulle sponde a fondovalle.

Uno sviluppo di attività rurali anche funzionali al massimo incremento della locale "diversità biologica ed ambientale" vedrebbe la zona articolata in una serie di habitat seminaturali sottoposti ad utilizzazioni più o meno intense: bosco ceduo ad esclusiva partecipazione di specie autoctone, prati da sfalcio di vario genere, coltivi di vario genere, orti urbani.



La soluzione progettuale risulta essere la riqualificazione del parco pubblico mantenendo la funzione dell'area a verde, dell'area sportiva, delle aree rurali, incrementando la fruibilità delle aree, la naturalità dei luoghi e gli spazi dedicati alle funzioni turistico-ricreative, sportive e agricole.

Il **bosco** presente lungo i versanti e i pastini risulta un elemento determinante da valorizzare nello schema di progetto. La sua presenza infatti fa da quinta tra l'area urbana e il parco della Valletta, mentre al suo interno crea suggestivi panorami forestali autoctoni ed ornamentali. Forte risulta l'influenza antropico-ornamentale delle specie vegetali presenti, spunto di un mantenimento e sistemazione nel segno della storicità dei luoghi (vecchi parchi e giardini storici delle ville austriache affacciati sul Corno).

Questi elementi di forza rischiano di divenire un limite nel caso di un mancato intervento progettuale che non ne renda attuabile l'accessibilità e la controllata manutenzione, quindi permettendo lo sviluppo di eventi di marginalità e impenetrabilità che ne limitano l'utilizzo all'uomo. L'intervento consiste in una completa manutenzione e pulizia del sottobosco rendendo possibile il contatto tra l'uomo e il verde. All'interno dei vecchi parchi storici si prevede anche la potatura e interventi fitosanitari necessari agli esemplari arborei di maggior pregio.

Si introduce così lo spettatore a godere appieno del contesto globale.

I **percorsi tematici** nel verde affiancati da sporadici punti panoramici di sosta, adeguatamente attrezzati per il riposo e sistemati in aree strategiche verso le viste focali della vallata (la quota del pendio presenta le condizioni ottimali per l'inserimento delle piazzole-vedette tematiche) risultano essere fondamentali per stimolare l'ingresso al parco dei visitatori. I percorsi, pedonali e ciclabili, dedicati a tutti i cittadini presenti nell'intorno, dai semplici visitatori agli escursionisti, godranno del verde dell'intorno, permetteranno di imparare e conoscere il territorio (attraverso dei totem appositamente affrancati sulle "piazzole tematiche" e illustrativi della storicità dei luoghi e delle specie vegetali che caratterizzano il bosco), permettendo al visitatore di sostare e mirare del paesaggio di un parco rivitalizzato e a misura d'uomo.

Il percorso seguirà in quota il torrente Corno lungo tutto il versante "sud", terminando all'imbocco stradale di via Brigata Casale (in prossimità dell'incrocio con via del Poggio), dove ora si presenta in stati di abbandono vegetativo con sterpi e rovi a bloccare l'accesso.

Il sentiero permetterà così un totale attraversamento dell'area congiungendo i due estremi del parco.

Nella parte centrale, la sezione ciclo-pedonale si incrocerà con il secondo asse di attraversamento del parco, costituito dal prolungamento dell'asse di Vicolo del Guado e che discende fino alla quota più bassa della depressione della Valletta, in linea con le quote delle aree dedicate a prato e seminativo.

Questo asse, attualmente presente e leggibile, consente l'attraversamento del corso d'acqua e congiunge la parte sud del parco con quella a nord. Il percorso lega a se un primo appezzamento di terreno coltivato ad orto (che costeggia il bordo abitato) con il secondo sistema di appezzamenti del versante opposto. Questi ultimi costituiranno la seconda parte dell'intervento, che punterà su uno sviluppo intenso del verde a prato, con parti dedicate al seminativo e altre a piantumazione di essenze floreali e cerealicole. Stimolante e di successo in numerose città risulta la creazione di un'area dedicata agli orti urbani per i cittadini, attrezzati con appositi box per gli attrezzi.

L'intenzione paesistica è quella di creare un'alternanza di essenze lungo tutta l'area, in modo da mitigare il paesaggio con differenti colori, a seconda delle specie e delle stagioni. Il progetto non si limita però al solo impatto estetico ambientale, ma trova ragioni nella altrettanto ambiziosa volontà di **promuovere attività congiunte con la cittadinanza e le istituzioni pubbliche, le cooperative e la didattica degli istituti che "colonizzano" i bordi della Valletta. La tematica del "vivere il verde" porterà gli attori-cittadini a contribuire nello sviluppo del verde, nella cura degli orti e nel coinvolgimento degli spettatori che verranno chiamati a visitare ed a innescare una piccola e nuova economia attraverso i prodotti e i risultati ottenuti.**

Puntando sulla disciplina e le tematiche di sensibilizzazione al verde, accogliendo un pubblico eterogeneo che va dal bambino al pensionato, promuovendo attività di vendita diretta ed eventi temporanei (da "celebrare" in appositi spazi dedicati ed allestiti), si garantisce all'area una frequentazione continua giustificata dall'interesse di creare dinamiche e scambio, emarginando il timore di interventi non fruttiferi e che non colgano l'attenzione dello spettatore.

Dal punto di vista costruttivo, i vari elementi che andranno ad essere realizzati nell'area del parco della Valletta sono i seguenti:

- **portali di accesso di viale Oriani:** l'accesso al parco dal parcheggio pubblico già esistente su viale Oriani viene ad essere individuato da due nuovi portali, realizzati in legno lamellare e vetro serigrafato, da cui si accede alle due differenti parti del parco. I portali, della lunghezza complessiva di 9m ciascuno, hanno struttura portante realizzata in legno lamellare trattato in autoclave ( sezione rettangolare 15 X 30 cm ) ancorati a terra tramite piastre in acciaio zincato. La pavimentazione in pietra locale identifica l'accesso all'area del parco. Le serigrafie sulla copertura in vetro determinano il comporsi sulla pavimentazione del nome del parco a seconda della luce solare che colpisce la copertura.
- **percorsi ciclopeditoni:** i percorsi, della larghezza di 2,50m, vengono ad essere realizzati in ghiaino, con un trattamento superficiale mediante emulsione bituminosa in grado di realizzare un fondo solido, resistente all'acqua, ma con caratteristiche estetiche proprie di una strada bianca. I margini dei percorsi saranno determinati dal posizionamento di cordone in pietra a spacco da 10cm di spessore.

- **Illuminazione dei percorsi:** il progetto prevede di effettuare l'illuminazione dei percorsi del sentiero di accesso dal passaggio L.L. Zamenhof, di via del boschetto, del vicolo del Guado fino a viale Oriani, di viale Virgilio e dallo stesso fino a vicolo del Guado. Verranno utilizzati elementi luce di elevata qualità sia estetica che impiantistica, per illuminazione urbana modello "Urban Scene Philips CDP 702". Si ottenengono in questo modo dei percorsi privilegiati di accesso al parco percorribili anche nelle ore serali.
- **piazzole di sosta:** lungo i percorsi ciclopedonali, come detto, vengono realizzate delle piazzole di sosta in legno e pietra (in numero totale di 10). Di circa 5,90x5,70m di lato, sono dotate di una rampa di accesso, sempre con fondo in tavolato di legno che permette di raggiungere il piano posto rialzato di circa 60cm rispetto al terreno. Su di esso vengono alloggiate due panchine ed il totem riportante descrizioni dei luoghi e delle piante presenti.
- **centro informativo ed espositivo:** il progetto prevede la ristrutturazione dell'esistente edificio in evidente stato di abbandono posto in prossimità dell'accesso di via Italo Brass. L'ubicazione è tale da consentire l'utilizzo dello stesso sia come punto informativo, espositivo e di ristoro, sia come punto di relazione per eventuali manifestazioni che vengano ad essere organizzate nell'area del parco più urbanizzata, verso viale XX Settembre. All'interno ed esterno dello stesso verranno posizionate delle installazioni per fornire ai visitatori informazioni sul parco, sulla sua storia e sulla flora e fauna in esso contenute. Trovano posto nello stesso dei servizi igienici, di cui uno riservato ai disabili. L'edificio è realizzato in modo da essere completamente accessibile agli stessi.
- **nuovo ponte di via del Guado:** l'attuale attraversamento di via del Guado risulta essere inadeguato, sia dal punto di vista idraulico sia da quello dell'integrazione paesaggistico-ambientale. Si tratta infatti di tubazioni in cls poste sul fondo del torrente con al disopra un getto di calcestruzzo che determinano un punto di notevole perturbazione della portata e di possibile ostruzione dell'alveo. Il progetto pertanto prevede di eliminare l'esistente manufatto, sostituendolo con un ponte carrabile di luce pari a 9,00m realizzato in c.a. mediante spalle in calcestruzzo gettato in opera e travi prefabbricate. Allo stesso viene ad essere conferito un andamento ad arco ribassato con rivestimento in pietra locale. La carreggiata, di 4,10m di larghezza utile, viene affiancata da guard-rail in legno omologati che vengono mascherati verso l'esterno mediante un reticolato di tondi in acciaio  $\Phi 18\text{mm}$  avente esclusivamente una funzione estetica. Si realizza in questo modo una struttura ad elevata qualità costruttiva, che ben si armonizza nel contesto locale. Questo quindi è l'asse di accesso principale per i mezzi che dovessero accedere al parco per motivi manutentivi.
- **ripristino ponte di via del Boschetto:** l'esistente ponte in pietra, di buone valenze paesaggistiche, risulta attualmente degradato a causa del decadimento delle malte e dell'invasione dello stesso da parte degli apparati radicali delle piante. Si provvederà quindi



al risanamento e restauro della struttura, salvaguardandone le caratteristiche estetiche, garantendone la stabilità e posizionando sullo stesso degli adeguati parapetti di protezione. Il ponte sarà transitabile pedonalmente.

- **asfaltature delle strade di via del Guado e del Boschetto:** Per le due viabilità principali di accesso alle due aree del parco si prevede, data la possibilità di un elevato traffico di utenti ed anche di veicoli per la manutenzione, di procedere alla nuova asfaltatura mediante l'esecuzione di uno strato di binder da 6cm e di un manto di usura da 3cm di spessore.
- **area giochi per bambini:** nel parco urbano già esistente si prevede di realizzare un'area a prato dove vengono ubicati una serie di giochi per bambini in legno, quali uno scivolo, un castello con torre d'arrampicata e scivolo, un'altalena e dei giochi a molla, una funivia con stazione di partenza ed arrivo.
- **predisposizione per orti urbani:** al fine di consentire la fruizione del parco da parte dei cittadini di Gorizia, si prevede di realizzare un'area predisposta a piccoli appezzamenti di orti urbani. A tal fine questi verranno dotati di una piccola casetta in legno porta-attrezzi e di una recinzione sempre in legno.
- **rifacimento scalinata di via Virgilio:** la scalinata in oggetto si presenta attualmente piuttosto degradata nei materiali di rivestimento (palladiana con pietrame distaccato e corrimani pressoché assenti). Pertanto se ne prevede il rifacimento, mediante una pavimentazione in pietra locale squadrata posta su di una soletta da 10cm in calcestruzzo. Le attuali cordonate che delimitano gli scalini, in discreto stato di conservazione, verranno ad essere riposizionate. Infine si collocherà un corrimano in acciaio verniciato.
- **interventi di sistemazione del verde:** uno degli interventi principali da eseguirsi nell'area del parco della Valletta è la manutenzione del verde, che presenta piante di notevole valenza immerse però in un territorio in completo stato di abbandono. Si provvederà pertanto al decespugliamento delle piante infestanti ed alla potatura dei cespugli e delle essenze arboree presenti di cui si prevede il mantenimento. Verrà effettuata la spollonatura al piede delle piante che necessitano dell'intervento, mentre le piante che presentano problemi di stabilità o risultano non recuperabili verranno abbattute, eliminando nel contempo le ceppaie. Si prevede inoltre di procedere alla piantumazione di alcune essenze autoctone al fine di innescare un processo di ricolonizzazione naturale e favorire lo sviluppo di un bosco autoctono.

Concludendo, il progetto del Parco della Valletta vuole mettere in relazione il parco stesso con la città, il bosco con la realtà rurale, l'uso del verde con gli interessi del cittadino e rendendolo protagonista del processo di riqualificazione e sviluppo. Tutto questo sfruttando la presenza e la

riqualificazione del corso del Corno, affiancandone utili e non eccessive strutture di percorrenza, arredando nel rispetto totale dell'intorno a vantaggio di un paesaggio da godere e dal quale poter imparare, coinvolgendo attivamente chi lo attraversa.



Figura 78: planimetria generale di progetto della riqualificazione del parco della Valletta.



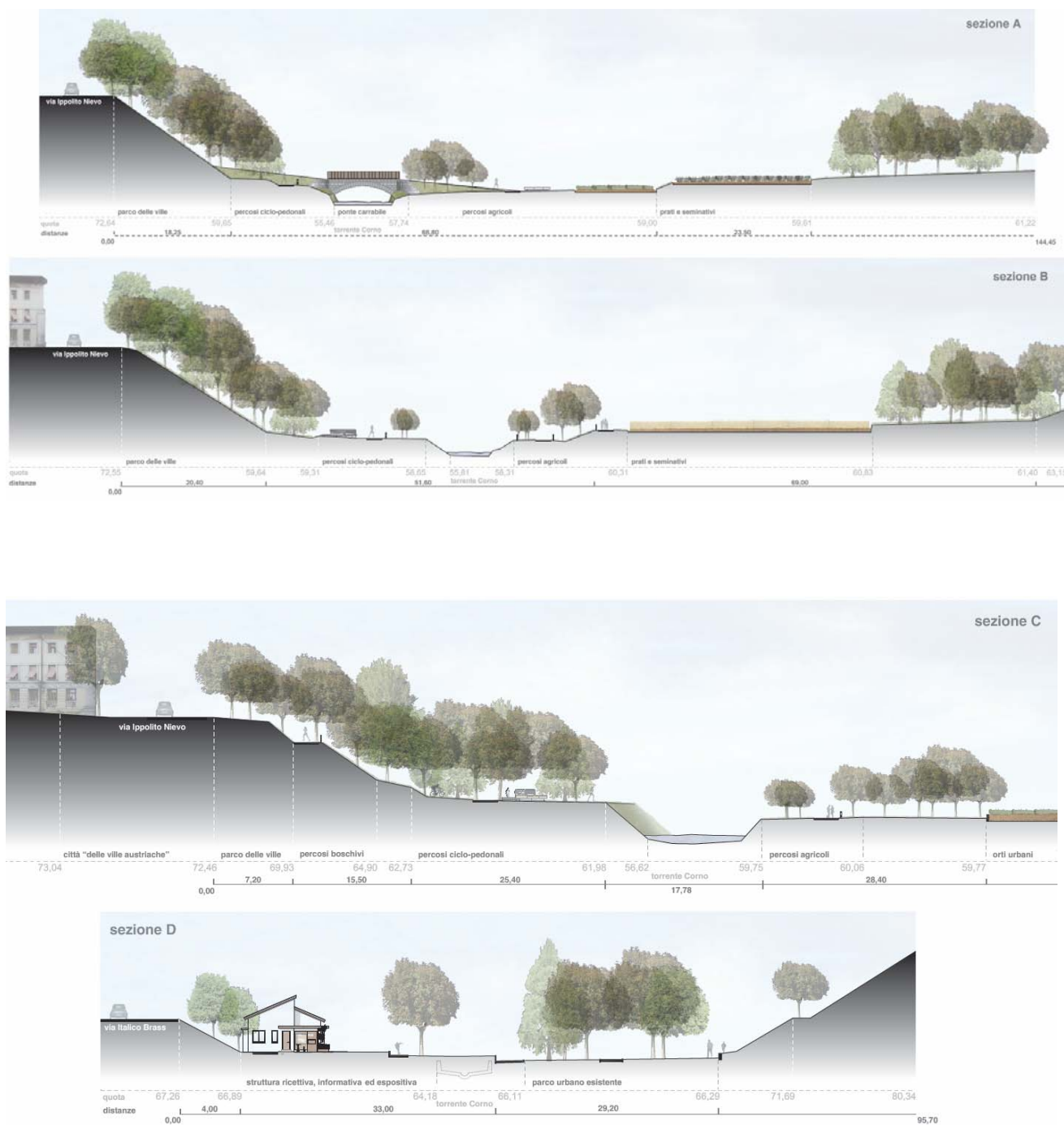
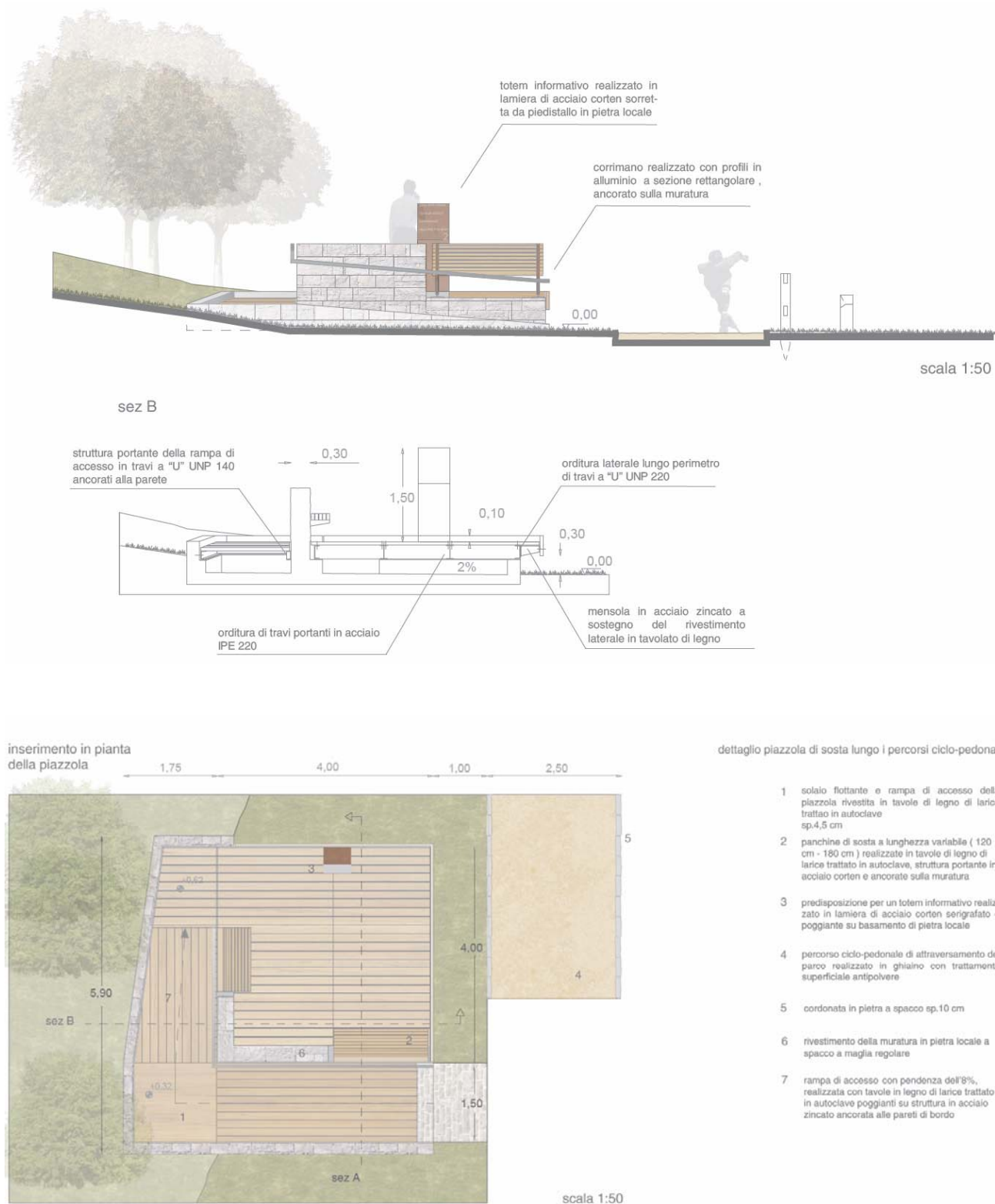


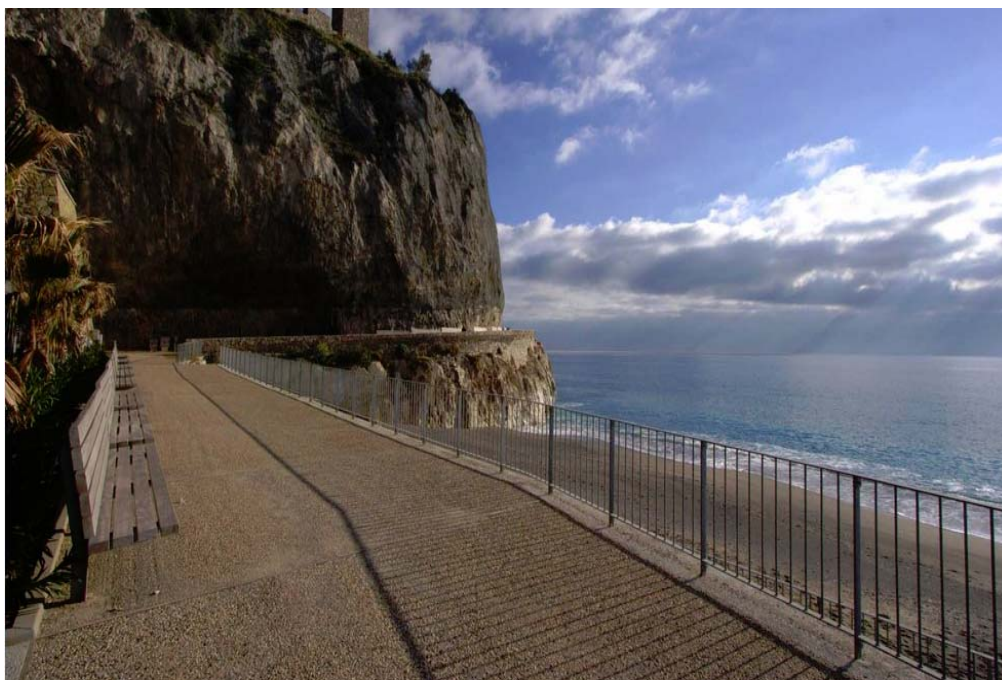
Figura 79: sezioni tipo (V.TAVOLA DI PROGETTO ALLEGATA 3.7.2) di progetto della riqualificazione della Valletta.



**Figura 80: particolari delle piazzole di sosta previste nel progetto, inserite lungo le piste ciclopedonali nel tratto a valle di viale Oriani (V.TAVOLA ALLEGATA 3.7.4).**

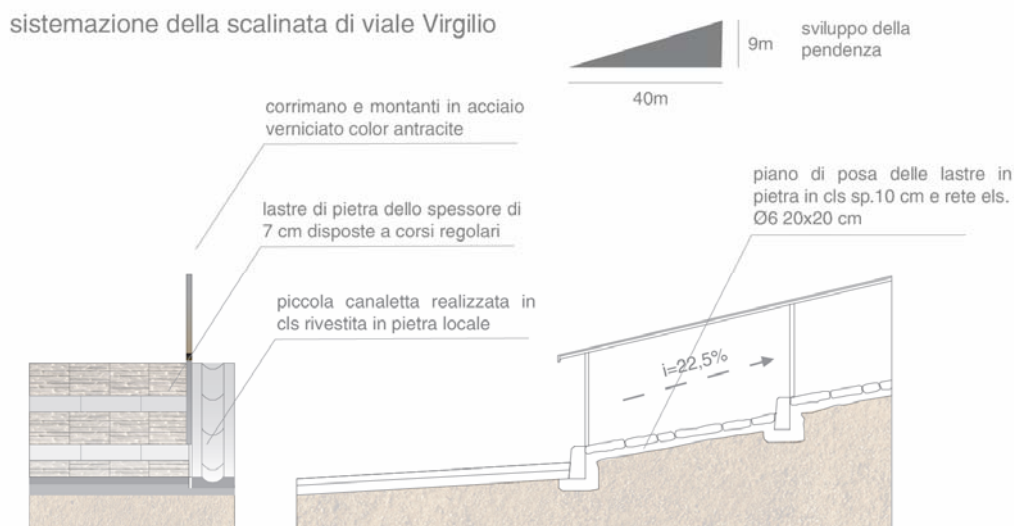


**Figura 81: sezione tipo della pista ciclopedonale all'interno del parco della Valletta (V. TAVOLA ALLEGATA 3.7.4)**

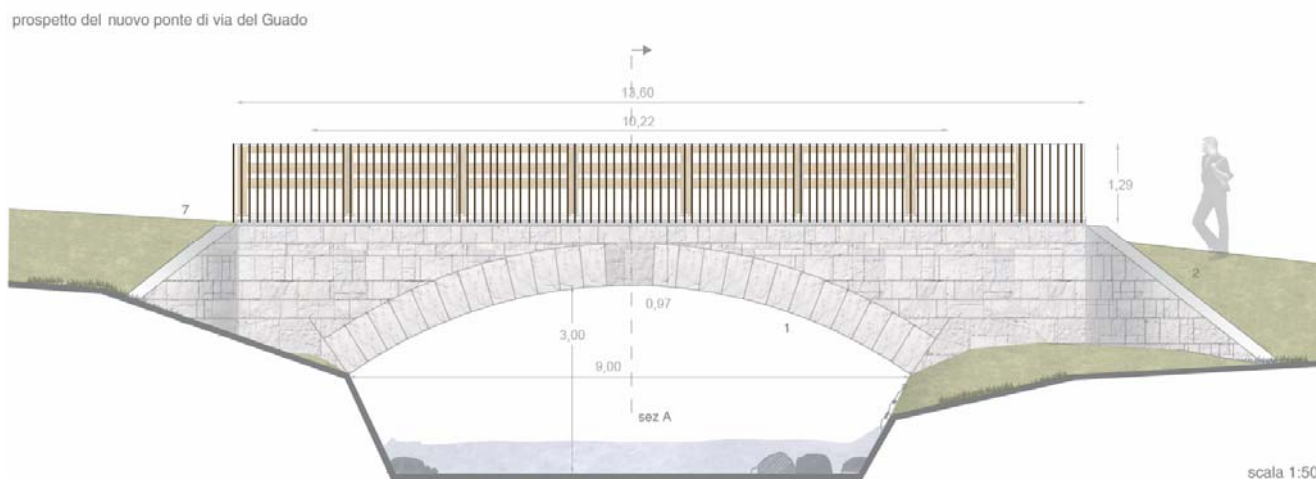


**Figura 82: esempio di pista ciclopedonale in ghiaino con trattamento antipolvere di emulsione bituminosa, prevista nell'intervento del Parco della Valletta.**





**Figura 83: intervento di sistemazione della scalinata pietra esistente lungo viale Virgilio (V. TAVOLA ALLEGATA 3.7.4)**



nuovo ponte carrabile di via del Guado

dettaglio del nuovo ponte di attraversamento carrabile in via del Guado

le  
il

- 1 rivestimento della parete del ponte con pietra a spacco a maglia regolare
- 2 muro controterra in C.A. rivestito in pietra locale a maglia regolare
- 3 compattamento del terreno del declivio con massi e terra battuta
- 4 spalla del ponte rivestita in pietra locale
- 5 cordona in blocchi di cls
- 6 parapetto tipo "Margheritelli" ad elementi verticali in legno lamellare e acciaio "Corten"
- 7 rivestimento del parapetto in grigliato di lamelle saldati in carpenteria, ancorati su struttura di profili a L in acciaio
- 8 manto stradale in conglomerato bituminoso
- 9 soletta in C.A.
- 10 elemento strutturale del solaio realizzato con travi C.A.P.

**Figura 84: particolari del nuovo ponte per l'attraversamento del torrente Corno, da realizzare lungo vicolo del Guado. Le forme, finiture e i materiali sono stati definiti per un armonico inserimento dell'opera nel paesaggio della Valletta, richiamando gli elementi già presenti come i muretti spondali in pietra locale e vecchio ponte di via del Boschetto, sempre lungo il Corno (V. TAVOLA ALLEGATA 3.7.4)**



Figura 85: stato di fatto dell'edificio da ristrutturare come punto informativo di ingresso e accoglienza al parco.

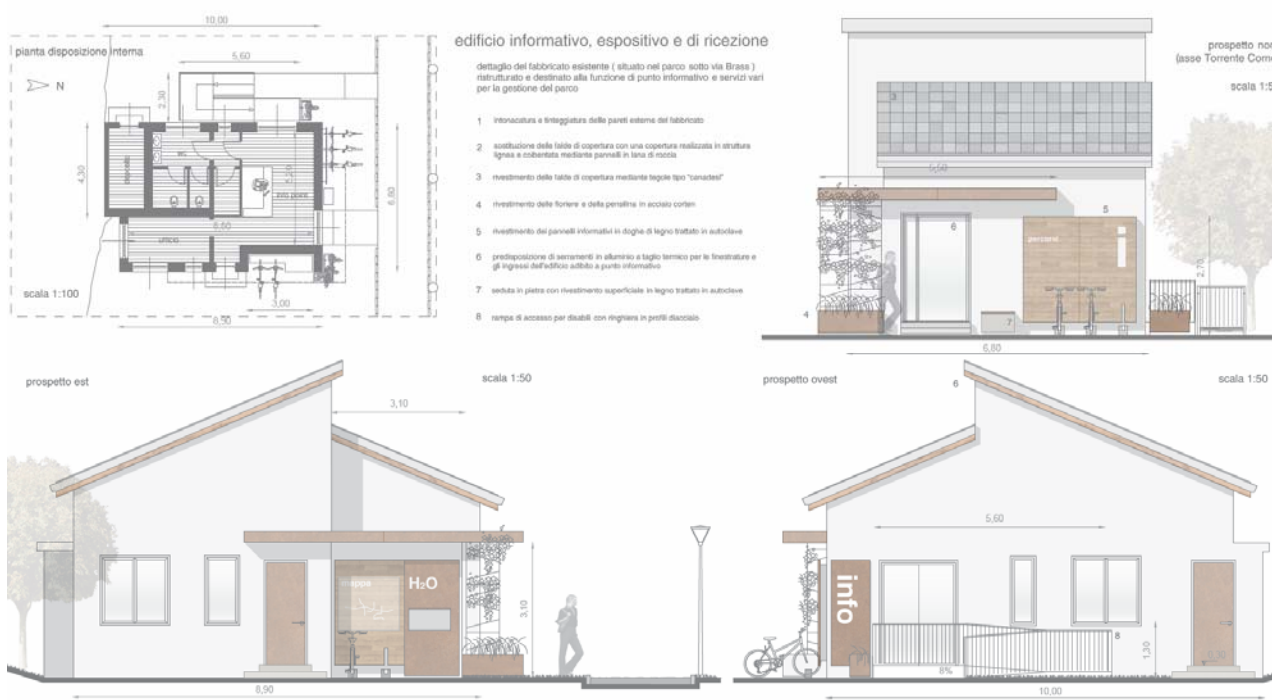
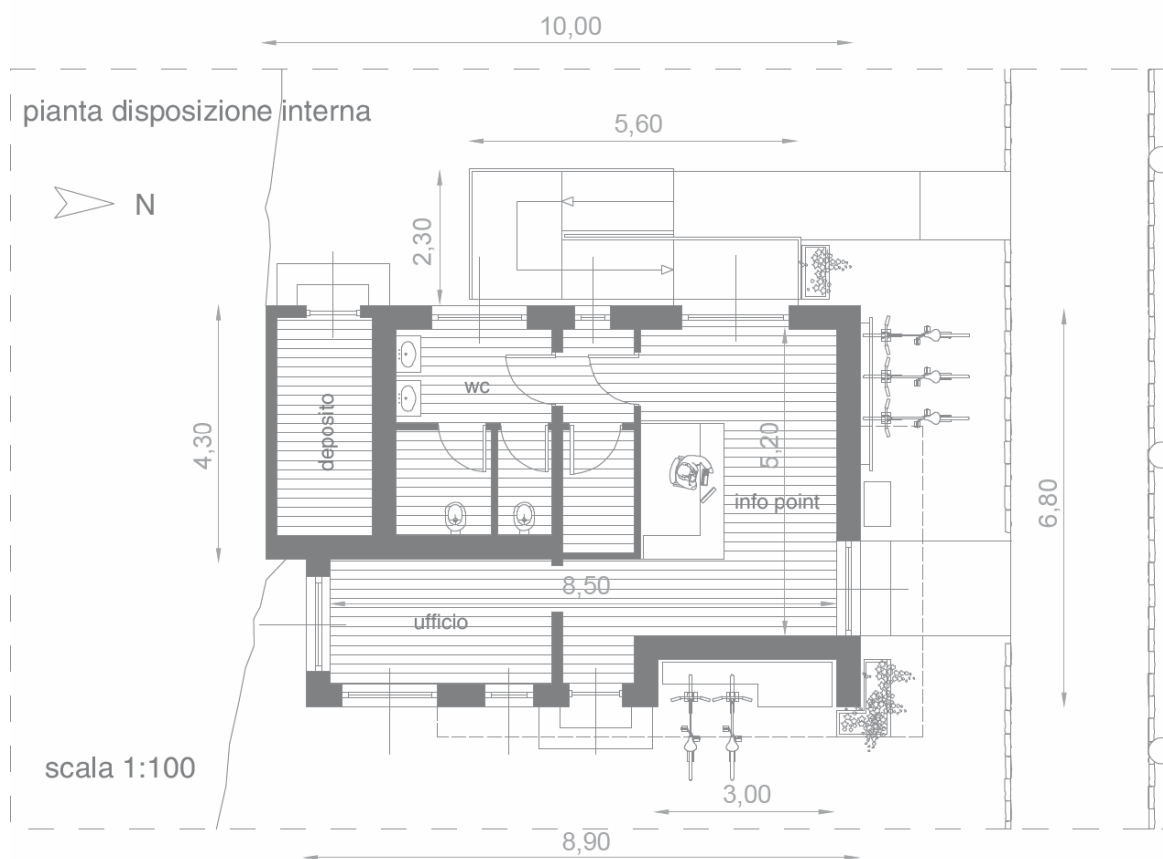


Figura 86: il progetto di sistemazione dell'edificio esistente

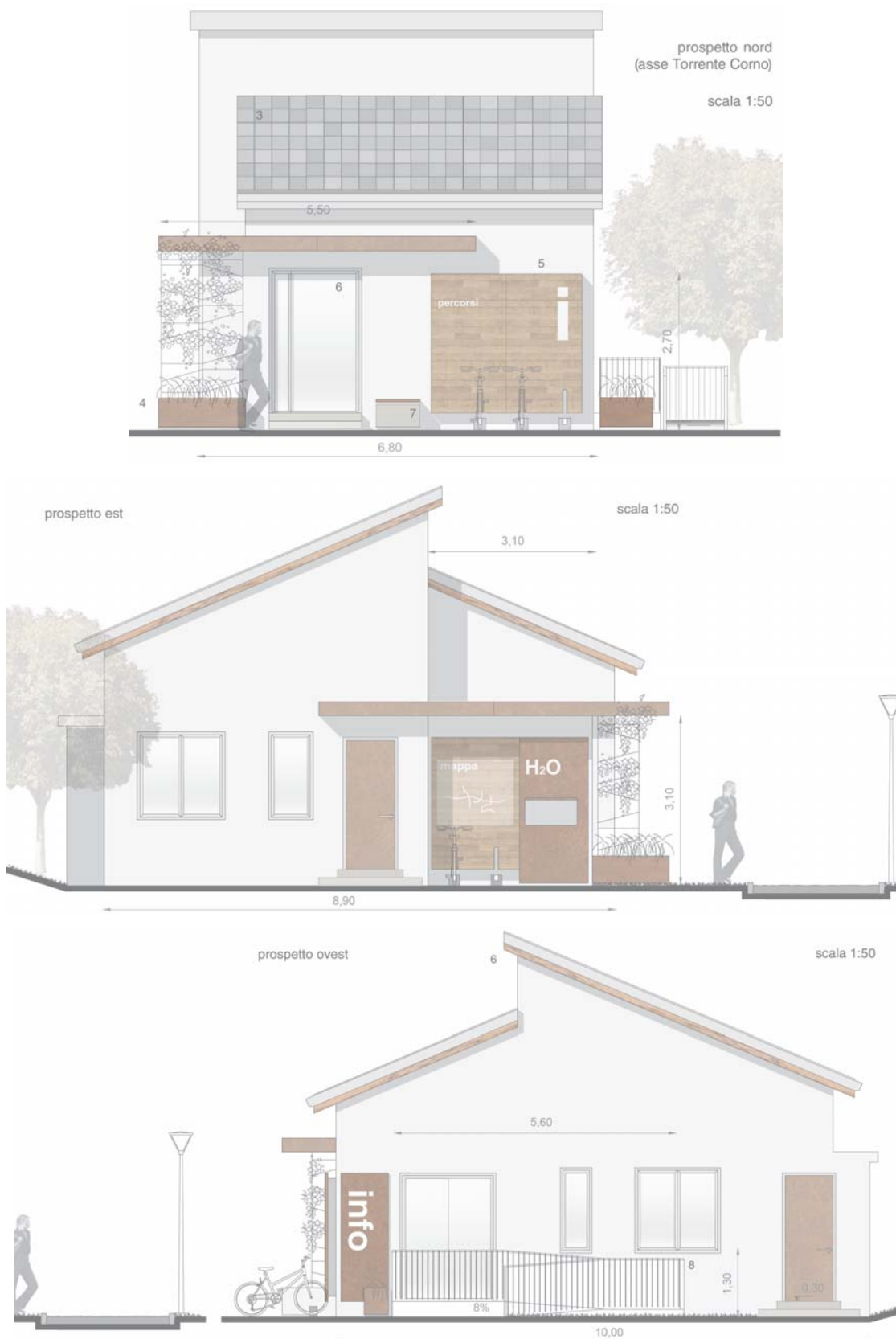


## edificio informativo, espositivo e di ricezione

dettaglio del fabbricato esistente ( situato nel parco sotto via Brass )  
 ristrutturato e destinato alla funzione di punto informativo e servizi vari  
 per la gestione del parco

- 1 intonacatura e tinteggiatura delle pareti esterne del fabbricato
- 2 sostituzione delle falde di copertura con una copertura realizzata in struttura lignea e coibentata mediante pannelli in lana di roccia
- 3 rivestimento delle falde di copertura mediante tegole tipo "canadesi"
- 4 rivestimento delle fioriere e della pensilina in acciaio corten
- 5 rivestimento dei pannelli informativi in doghe di legno trattato in autoclave
- 6 predisposizione di serramenti in alluminio a taglio termico per le finestrate e gli ingressi dell'edificio adibito a punto informativo
- 7 seduta in pietra con rivestimento superficiale in legno trattato in autoclave
- 8 rampa di accesso per disabili con ringhiera in profili di acciaio





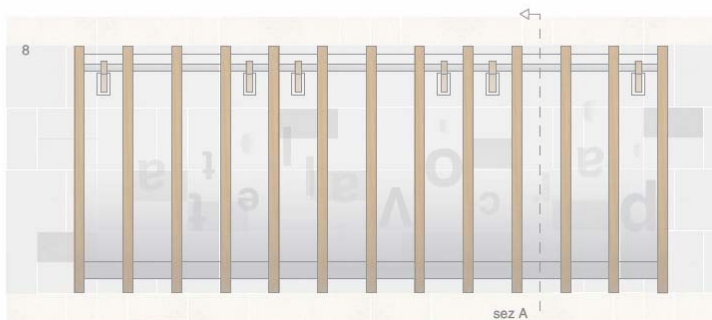
**Figura 87: la ristrutturazione della struttura esistente di ingresso e punto informativo al parco. La struttura a un piano avrà la funzione di ricezione dei visitatori, punto informativo e di illustrazione delle caratteristiche**

storiche della Valletta, della vegetazione presente, della fauna e delle caratteristiche architettoniche delle ville austriache affacciate lungo il Corno (V. TAVOLA ALLEGATA 3.7.5)

dettaglio dei portali di ingresso al parco da viale Oriani

- 1 struttura portante della tettoia composta di profili in legno lamellare trattato in autoclave ( sezione rettangolare 15 X 30 cm ) ancorati a terra tramite piastre in acciaio zincato
- 2 struttura di irrigidimento a interasse fra le travi composta da profili cavi in acciaio zincato a sezione Ø 101,6 mm , sp. 3,6 mm
- 3 secondo ordito di tubolari in acciaio zincato a sezione Ø 63,5 mm , sp. 3 mm
- 4 tamponamento laterale in lastre di vetro trattato doppio strato con inserti in pellicola adesiva serigrafata
- 5 tamponamento della copertura a spioverare in vetro trattato doppio strato con inserti in pellicola adesiva serigrafata
- 6 piastre di ancoraggio a terra in acciaio zincato
- 7 pilastro in legno lamellare trattato in autoclave di sezione 10 x 20 cm
- 8 rivestimento del pavimento di accesso in lastroni di pietra locale

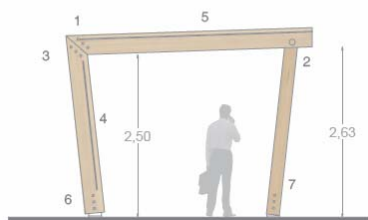
portale d'ingresso al parco lungo viale Oriani



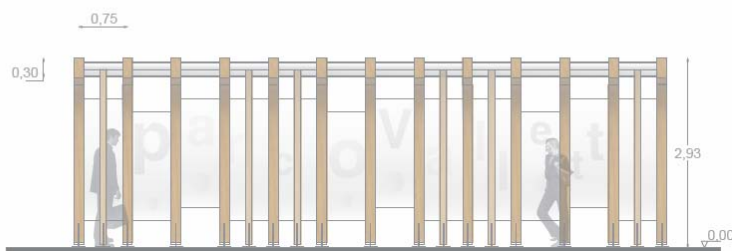
vista in pianta del portale d'ingresso al parco

scala 1:50

sez A



prospetto lato lungo del portale d'ingresso al parco



**Figura 88: portali di ingresso in legno lamellare da realizzare lungo il viale Oriani per l'ingresso al parco (V. TAVOLA 3.7.5)**

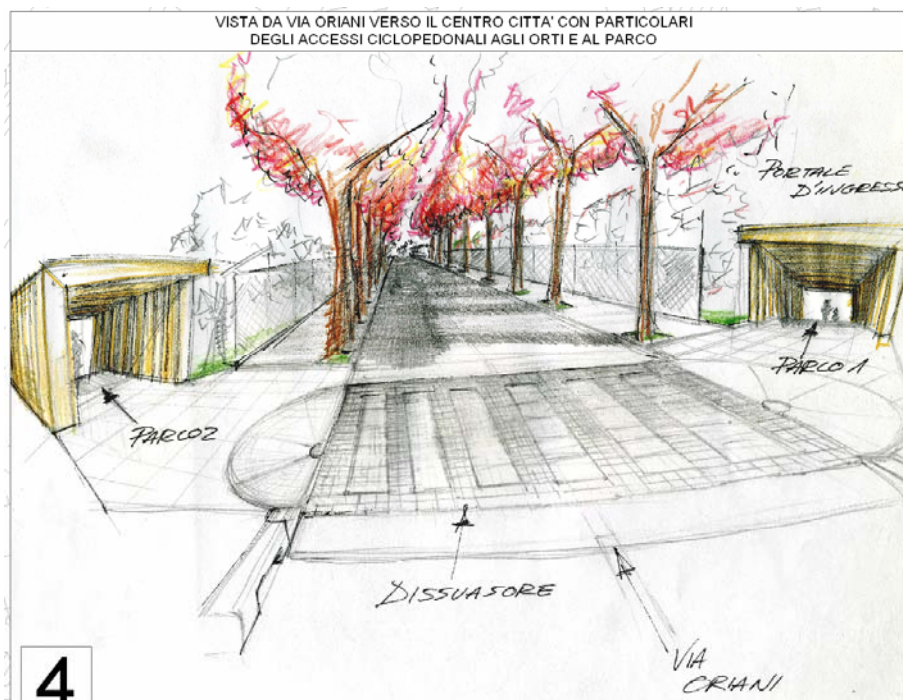


Figura 89: schizzi elaborati in fase di progettazione per la percezione delle vie di ingresso, con portali, al parco della Valletta dal viale Oriani

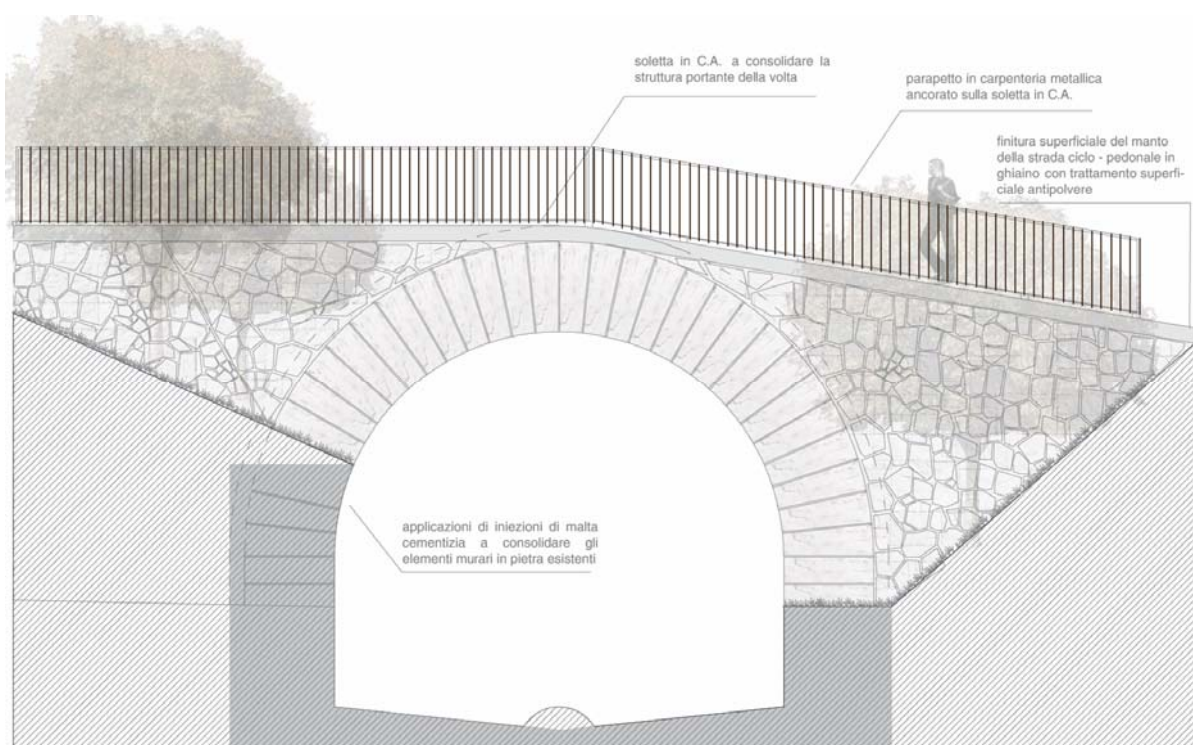


Figura 90: intervento di ristrutturazione del ponte esistente in pietra naturale lungo via del Boschetto (V. TAVOLA 3.7.5)





**Figura 91: esempio di pietra naturale locale (arenaria) e di posizionamento a corsi orizzontali rinvenuta in prossimità del parco della Valletta.**

### **3.8 Motivazioni delle scelte progettuali**

#### **GALLERIA IDRAULICA**

Le autorità slovene nella riunione della commissione mista per l'idroeconomia italo-slovena del 15 aprile 2010 ha comunicato alla parte italiana che in base ad una riprogettazione della rete fognaria di Nova Gorica e degli interventi di trattenuta delle piene già realizzati nel bacino del Corno, la portata di piena massima centenaria al confine italo-sloveno viene rideterminata in massimi 30 mc/s rispetto ai 60-70 mc/s stabiliti negli accordi precedenti che avevano dato luogo alla progettazione del 2002. Pertanto a seguito delle nuove determinazioni slovene, la galleria scolmatrice prevista con il progetto del 2002 non risulta essere più necessaria. L'eccedenza della portata proveniente dal territorio sloveno rispetto a quella compatibile con le attuali sezioni del Corno sotterraneo può essere raccolta dalla nuova condotta sotterranea già inizialmente prevista nel progetto del 2002, incrementandone semplicemente il diametro e destinandola a raccogliere le sole acque meteoriche del torrente Corno.

Il lungo periodo di tempo trascorso dal 1999 ad oggi è dovuto principalmente alle mancate decisioni del Governo sloveno in merito alla gestione delle acque reflue di Nova Gorica e delle acque di piena del torrente Corno.

Già nel 1986 era stato raggiunto un accordo tra i sindaci di Gorizia, Nova Gorica, Sempeter e Vrtojba finalizzato all'adeguamento del depuratore di Gorizia a servizio transfrontaliero.

Negli anni che seguirono le autorità slovene non riuscirono a trovare una soluzione riguardo alle modalità di gestire la depurazione delle acque reflue che ancor oggi vengono scaricate tal quali nel fiume Isonzo.

Dal 2004 anno di entrata della Slovenia nella Comunità Europea, e a seguito dell'entrata in vigore della direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, gli sloveni hanno deciso di realizzare un proprio depuratore. Questa modifica della gestione delle acque reflue slovene, aggiunte alle modifiche apportate nella pianificazione della rete fognaria delle acque meteoriche di Nova Gorica, hanno determinato, come già detto, la necessità di una revisione sostanziale del progetto definitivo del 2002, con l'eliminazione della condotta scolmatrice e l'aumento di diametro della condotta sotterranea.

#### PARCO DELLA VALLETTA

Nel presente progetto risulta possibile prevedere una totale rinaturalizzazione dell'area della Valletta. Sono stati definiti interventi per la completa valorizzazione ambientale del parco e per rendere fruibile l'intera area della Valletta.

Leggendo attentamente il territorio a scala reale, viene realizzato un risanamento ambientale che comprende, da una parte un potenziamento delle caratteristiche del verde presente (aree rurali e aree a bosco), dall'altra l'accessibilità e la praticabilità dei sentieri che attraversano le diverse aree, determinando un completo interscambio tra le diverse componenti inserite nel parco.

Pertanto si è deciso di operare mediante l'acquisizione di tutte le aree della Valletta, consentendo in questo modo una completa pianificazione delle diverse componenti ambientali del parco.

Il nuovo progetto mette quindi in relazione il parco stesso con la città, il bosco con la realtà rurale, l'uso del verde con gli interessi del cittadino, rendendo quest'ultimo protagonista del processo di riqualificazione e sviluppo. Tutto questo sfruttando la presenza e la riqualificazione del corso del Corno, affiancandone utili e non eccessive strutture di percorrenza, arredando nel rispetto totale dell'intorno a vantaggio di un paesaggio da godere e dal quale poter imparare, coinvolgendo attivamente chi lo attraversa.

---

## 2 Valutazione di compatibilità paesaggistica

---

### 2.1 Previsione degli effetti dell'intervento

Lo scopo è quello di fornire con buona approssimazione, l'informazione sugli eventuali effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed in particolare degli elementi o degli aspetti tutelati. Tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela.

#### Considerazioni paesaggistiche sugli interventi di riqualificazione previsti nella Valletta

L'intervento di riqualificazione della Valletta si cura di mantenere i caratteri naturali e tradizionali del paesaggio tracciati lungo il corso d'acqua del torrente Corno, con il mantenimento, la cura e la manutenzione dei parchi delle ville storiche affacciate sul torrente, il mantenimento delle aree rurali e il potenziamento dei percorsi per rendere fruibile l'intera area. L'intervento mantiene le cortine arboree curando di ottenere un gioco ottimale fra vuoti rappresentati dalle aree rurali, dagli orti e dai coltivi e tra pieni corrispondenti agli alberi e ai boschi. Le fasce alberate e boscate con il sottobosco che verrà pulito e le piste ciclopedonali inserite al loro interno, fanno sì che il paesaggio vicino, cioè quello che si percepisce nelle immediate vicinanze di chi lo sta percorrendo, presenti un aspetto variato a chi si muove. La morfologia e la fascia di vegetazione autoctona lungo il torrente corno, viene mantenuta, eliminando la vegetazione infestante e non autoctona sviluppata nel tempo senza alcuna manutenzione.

Tutte le aree di cantiere e le viabilità provvisorie utilizzate, ultimati i lavori verranno completamente ripristinati a verde mediante la preparazione del terreno e la semina e piantumazione di specie vegetali autoctone.

I tracciati delle piste ciclopedonali sono inseriti nel paesaggio in modo fluido seguendo gli andamenti dei rilievi e rispettando la morfologia e l'utilizzazione del suolo finale.

La morfologia fluviale, nel tratto a fondo naturale, viene rimodellata armoniosamente nelle forme delle sponde in considerazione di ottenere una protezione durevole e compatibile con le acque di piena del Corno. Le scarpate del torrente vengono infatti adeguatamente rinverdite e consolidate al di sopra di una protezione al piede realizzata in sassi locali, con la tecnica dell'ingegneria naturalistica, applicando una biostuoia in fibra vegetale rinverdita mediante semina di specie vegetali erbacee ritenute idonee. Nel tratto attualmente canalizzato in cls, l'intervento prevede il rifacimento di tale tratto di canale a cielo aperto e il rivestimento con pietre locali di elevato spessore, durevoli nel tempo, conferendo un impatto visivo e ambientale minore. Le dimensioni dell'alveo e delle protezioni spondali sono state studiate al fine della garanzia della sicurezza



idraulica e del rispetto dei manufatti presenti (ponte di via del Boschetto, muri di sostegno, terrapieni di viale Oriani, viale Cristoforo Colombo) nei confronti degli eventi di piena.

Le formazioni vegetali ai lati dei tracciati ciclopedonali, vengono curate in modo attento e dettagliato, distribuendo le macchie di verde arboreo ed arbustivo variamente formato ed alternato con gli spazi a prato e le aree rurali, anche formanti soluzioni di continuità e in modo di aprire vedute su punti panoramici interessanti del paesaggio.

La sistemazione del ponte storico esistente lungo via del Boschetto prevede il consolidamento dell'intera struttura, mantenendo e preservando la forma, le dimensioni e i materiali costituenti lo stesso (pietra), aggiungendo al fine della sicurezza e di un armonico inserimento nella struttura di una protezione laterale con corrimano realizzato in acciaio verniciato a polvere color grigio scuro.

L'edificio da ristrutturare di ingresso del parco urbano lungo via Italico Brass, comprende un punto di accoglienza al parco costituito da un piccolo spazio per eventi espositivi (le vicissitudini storiche del parco, la vegetazione presente, la fauna, le caratteristiche architettoniche delle ville affacciate lungo la Valletta). La struttura a un piano, realizzata con le tecniche della bioedilizia, ha una forma coerente con la sua funzione e con il contesto, non contrasta in altezza con la copertura arborea adiacente del parco.

## **2.2 Impatti**

In considerazione dell'attuale uso del suolo e delle caratteristiche ambientali dell'area oggetto di intervento, l'impatto paesaggistico dovuto alla realizzazione degli interventi previsti non risulta significativo. Gli interventi si prefiggono la valorizzazione paesaggistico-ambientale dell'intera area della Valletta.

## **2.3 Opere di mitigazione**

L'intervento prevede l'impiego di materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale e compatibili con l'ambiente che mirano anche al recupero ed alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dei luoghi.

---

### 3 BIBLIOGRAFIA

---

DEL FAVERO R., POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSI G., LASEN C. & VANONE G., 1988 – La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli Venezia Giulia Reg. auton. Friuli Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste-Serv. Selvicoltura, Udine 1998

DI BENE A., SCAZZOSI L. – La relazione paesaggistica, Gangemi Editore spa, Roma 2006

ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia scala 1:50 000, SystemCart srl, Roma 2009

POLDINI L. – Nuovo Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia, Arti Grafiche Friulane SpA-Tavagnacco, Udine 2002

POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M. – La flora vascolare del Friuli Venezia Giulia, Arti Grafiche Friulane SpA-Tavagnacco, Udine 2002

POLDINI L. – Flora del Friuli-Venezia Giulia atlante multimediale delle specie floristiche, Carlo Alberti Villa editore Gradisca d'Isonzo (GO) 2005

POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M., TOMASELLA M., STOCH F. & OREL G., – Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm>, Trieste 2006

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Aree naturali protette nel Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Servizio tutela ambienti naturali, fauna e Corpo forestale regionale. Arti Grafiche Friulane SpA, Udine 2005

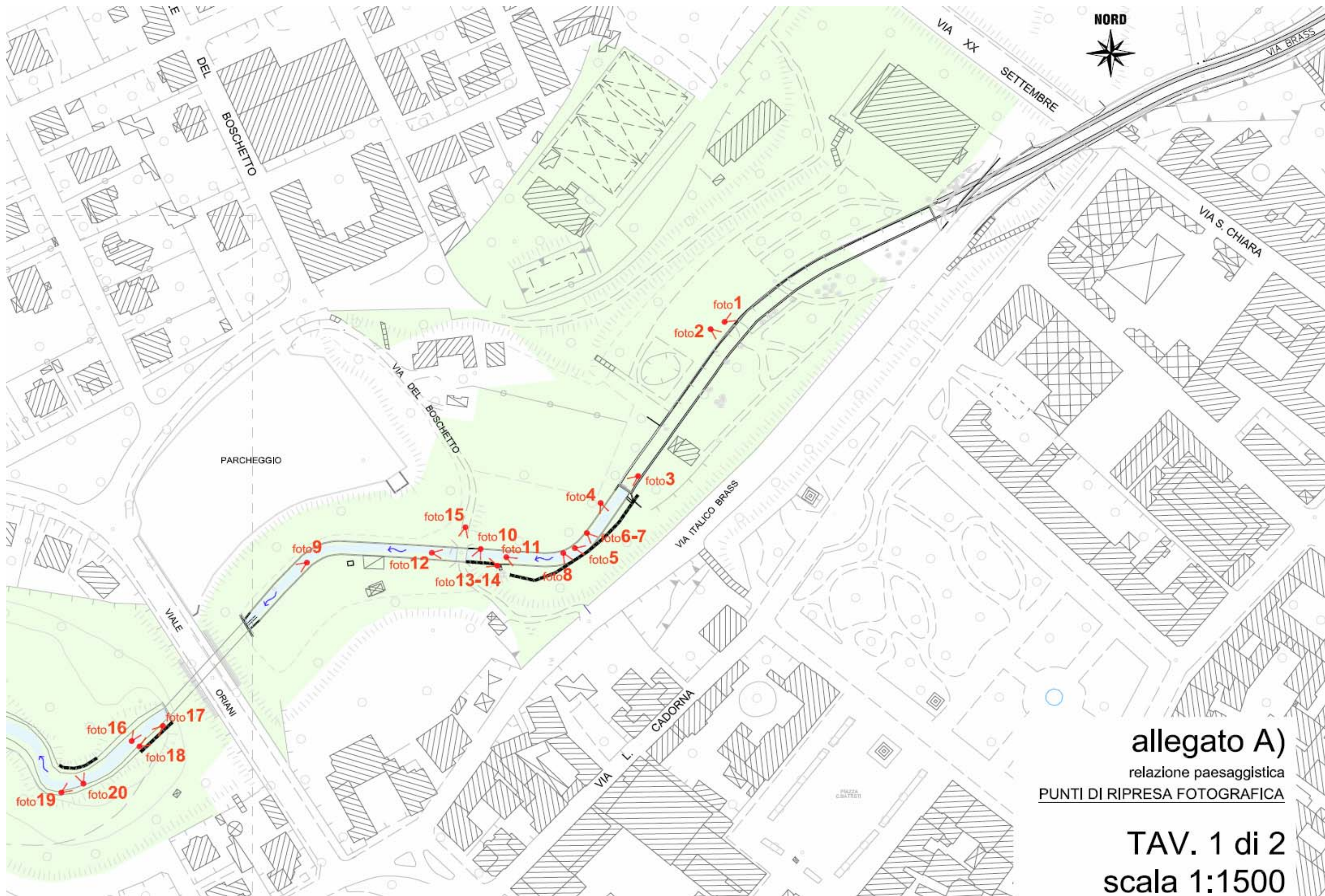
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Piano Territoriale Regionale - L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 - Adottato con DPR n. 0329/Pres dd. 16 ottobre 2007

SUSMEL L. – Principi di ecologia, Cleup Editore, Padova 1988

**ALLEGATO A) - PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA - Paragrafo 2.5**



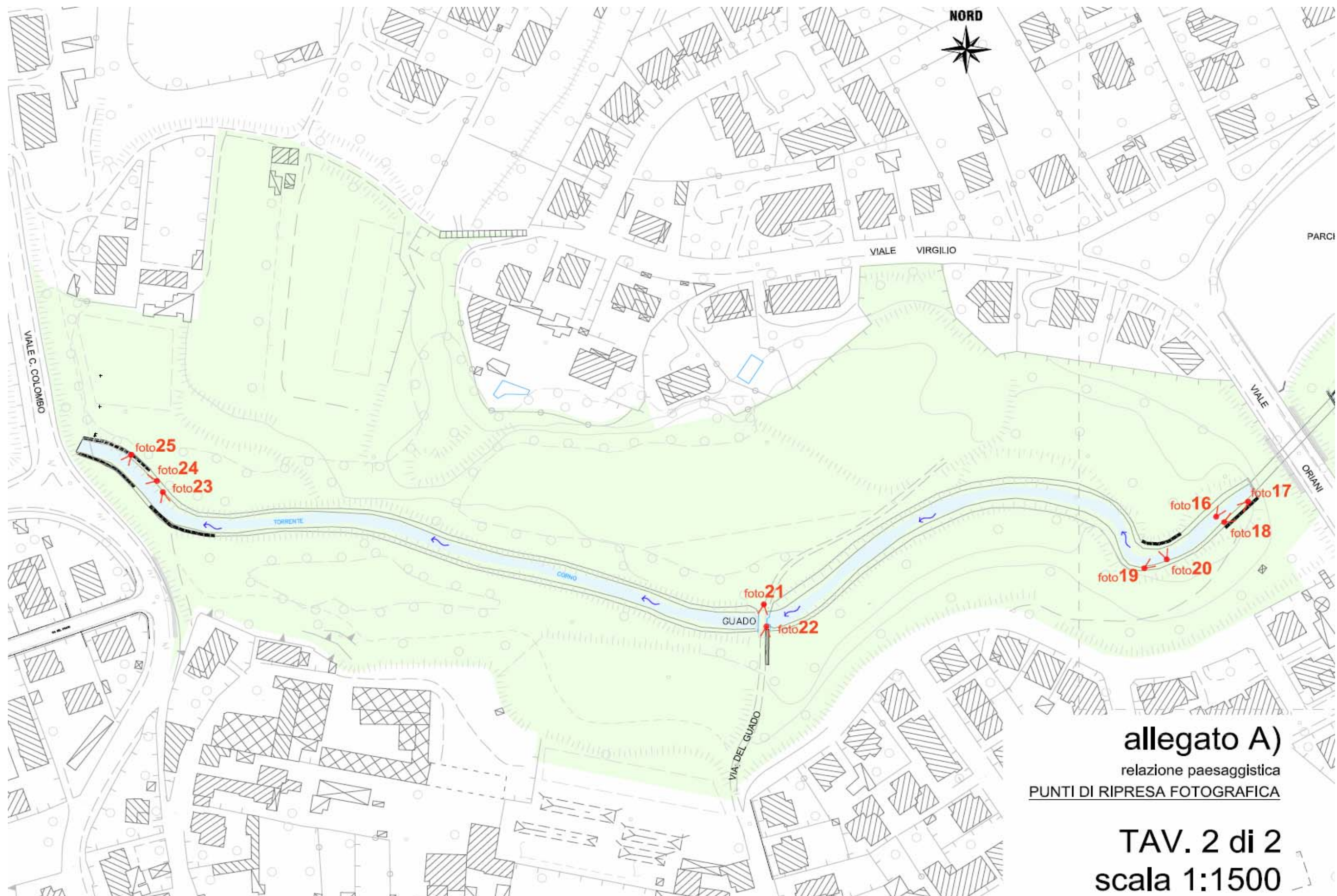




**allegato A)**  
relazione paesaggistica  
PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA

**TAV. 1 di 2**  
**scala 1:1500**





**allegato A)**  
relazione paesaggistica  
PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA

**TAV. 2 di 2**  
**scala 1:1500**